ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 27 Agosto 1912 [redacted] MATTINO NUM. 238

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Caratteri e mutazioni degli avvenimenti balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

Tra il romanzo e la realtà

Roma, 26, notte.

Il ritorno dell'on. Giolitti alla capitale coincide con la pubblicazione di una serie di notizie di cui il Governo si affretta a restringere l'importanza e la portata. La prima notizia è quella che stamane il «Messaggero» pubblicava, attribuendola — non so come e perchè — alla «Stampa», di un colloquio fra l'on. Giolitti e gli on. Bertolini e Fusinato, colloquio al quale si faceva assistere anche il comm. Bollati... I giornali ministeriali si sono affrettati a dichiarare che la presenza del comm. Bollati al colloquio di Torino era immaginaria, perchè il comm. Bollati non si è mosso in questi giorni da Roma.

Quanto alla presenza degli on. Bertolini e Fusinato al colloquio, essa viene confermata a Palazzo Braschi, dove si vorrebbe dare al colloquio fra il presidente del Consiglio e i due presunti fiduciari italiani nelle trattative svizzere per la pace, un carattere estraneo al conflitto italo-turco. Si vorrebbe cioè ridurre la visita degli on. Bertolini e Fusinato alle proporzioni di un incontro consuetudinario come quelli che avvengono durante la breve sosta estiva del presidente del Consiglio a Torino fra questi e i deputati dell'Alta Italia che desiderano conferire con lui. Il colloquio di Torino perde una parte della sua importanza o meglio del suo significato per la constatata assenza del comm. Bollati. Se il segretario generale del ministero degli esteri avesse conferito insieme agli on. Bertolini e Fusinato, col presidente del Consiglio, ne sarebbe risultato evidente che le trattative dei fiduciari italiani italo-turchi stavano per entrare nel loro periodo ufficiale. La presenza di un alto funzionario della Consulta al colloquio avrebbe dimostrato che non si trattava più di un semplice scambio di idee ma bensì di fissare col concorso del ministero degli esteri un piano concreto di proposte: si sarebbe entrati cioè nel terreno ufficialmente ammesso delle trattative di pace. Ciò invece non è, a tutto si riduce a un colloquio di carattere privato e confidenziale tra il presidente del Consiglio, e gli on. Fusinato e Bertolini. Però, malgrado le dichiarazioni in contrario, che partono da palazzo Braschi, è lecito presumere che il colloquio fu originato dalla necessità dei due negoziatori volontari italiani, di prendere consiglio dall'on. Giolitti circa trattative che stanno per iniziarsi all'estero con i delegati del Governo turco.

Il carattere innocuo e consuetudinario che, secondo le informazioni di palazzo Braschi si vorrebbe dare al colloquio, non è ammissibile. Anche ragionando a semplice lume di logica, si deve riconoscere che la presenza simultanea a Torino degli on. Bertolini e Fusinato e la loro visita all'on. Giolitti, non possono essere attribuite al piacere di salutare il presidente del Consiglio e di conferire con lui circa qualche grazia riguardante il loro collegio. Dopo il chiasso sollevato dalla gita degli on. Bertolini e Fusinato in Svizzera, dopo le accuse che l'on. Fusinato pubblicò intorno alle asserite indiscrezioni sulle conferenze con i fiduciari turchi, gli on. Bertolini e Fusinato sapevano benissimo, essendo i loro passi spiati in questo periodo dai giornalisti, che la loro presenza a Torino presso Giolitti, avrebbe dato luogo a interpretazioni che nel caso di assenza di ogni prossima trattativa di pace avrebbe recato imbarazzi al Governo, accreditando quei «pourparlers» svizzeri che i personaggi del Governo hanno, con ragione, smentiti fino a ieri. Gli on. Bertolini e Fusinato si sarebbero insomma astenuti di recarsi a Torino dal presidente del Consiglio se non vi fossero stati spinti dalla necessità di abboccarsi con lui su questioni urgenti che non è azzardato supporre si riferiscano ai prossimi «pourparlers» extra ufficiali all'estero, per discutere intorno ad un'eventuale intesa per le trattative di pace.

Siamo quindi, secondo ogni verosimiglianza, di fronte ad una situazione nuova che potrebbe essere la prossima intrapresa di uno scambio di idee in forma assolutamente privata e confidenziale fra i rappresentanti ufficiosi dei Governi di Roma e Costantinopoli. Il fatto nuovo sarebbe creato dalle tendenze proclivi alle trattative di pace del gabinetto turco attuale. Nelle sfere ufficiali non si nega oggi come si negava una settimana addietro l'esistenza di qualsiasi trattativa extra ufficiale dell'Italia. Si dice semplicemente che non è opportuno, ai fini politici, parlare di «trattative di pace», tanto più date le notizie contraddittorie e assurde pubblicate dai giornali stranieri, come quelle contenute nello schema di proposte dei due belligeranti, pubblicato dall'«Hamburger Zeitung».

Nulla di più nocivo infatti di questa divulgazione di particolari, i quali fanno quasi sempre torto al nostro paese, perchè lasciano credere a concessioni inammissibili da parte del nostro Governo e sopra tutto perchè accreditano la supposizione che l'Italia cerchi e desideri la pace venendo a patti con la Turchia, come si esprimeva il ministro degli esteri turco, Noradunghian effendi, nella sua intervista col «Daily Telegraph». Ma, pur riconoscendo che doveri di patriottismo impongono grandi cautele nell'accreditare notizie riguardanti trattative di pace dell'Italia, sarebbe però ecc-ità voler negare che, sia pure entro i limiti di un mandato confidenziale ed assolutamente extra ufficiale, trattative avvengano fra gli incaricati del Governo italiano e del Governo turco: a queste trattative si dovrebbe possibilmente applicare il motto che Gambetta suggeriva per la «revanche» francese, cioè «pensarci sempre, non parlarne mai». Ma, dato il carattere della vita moderna, non essendo ciò possibile, basterà parlarne con discrezione.

Si può dire pertanto che un primo tentativo di «pourparlers» è avvenuto all'estero, ai tempi del Gabinetto turco presieduto da Said pascià: le trattative furono bruscamente interrotte, mentre erano all'inizio, dalla caduta del ministero turco e dalla notizia del «raid» italiano nei Dardanelli. Nessuna trattativa è in seguito avvenuta e con ragione i personaggi del mondo governativo italiano smentirono le romanzesche informazioni imbastite all'estero di [illegible] affiliati per ospitare i fiduciari italo-turchi, di accordi già raggiunti, ecc. Nessuna trattativa è avvenuta nell'intervallo. Pare ora che le trattative siano per riprendersi in base a questi postulati da parte dei fiduciari italiani: irrevocabilità della legge di sovranità sulla Libia; transigere quanto è possibile sulle questioni secondarie; lasciare impregiudicata, per ora, la questione delle isole dell'Egeo. Ora attendiamo gli eventi.

Intanto la situazione balcanica ridiventa più che mai incerta in seguito al massacro di serbi avvenuto al confine per opera degli albanesi. La vertenza turco-bulgara può considerarsi appianata con la punizione inflitta dalla Turchia ai responsabili dei massacri di Kotchana. Il popolo bulgaro cerca adesso di prendere la mano al Governo incitandolo alla guerra contro la Turchia, come è avvenuto nel comizio di Sofia; ma la mobilitazione delle truppe, che, secondo l'ordine del giorno votato a Sofia, si vorrebbe imporre al Governo non è materia di deliberazioni da comizio. Il Re di Bulgaria ha dato affidamento alle Potenze di tenere, per ora, asciutte le polveri e la promessa non sarà violata. La vertenza turco-montenegrina non accenna per ora a nuove complicazioni. Perciò le incognite della situazione rimangono, per ora, limitate al fatto nuovo del conflitto serbo-albanese ed al movimento ellenista che vorrebbe sfruttare a suo favore la torbida situazione balcanica.

Un caso di allucinazione!

Roma, 26, sera.

La Tribuna pubblica:

«La Stampa pubblicava ieri sera l'informazione che il Presidente del Consiglio nella sua breve sosta di ieri a Torino, prima di ripartire per Roma aveva avuto un lungo colloquio cogli on. Bertolini e Fusinato a cui assisteva pure il comm. Bollati, segretario generale del Ministero degli Esteri (1).

«La notizia ha fatto impressione ed è stata riprodotta da una parte perchè l'on. Fusinato e l'on. Bertolini erano già stati indicati come fiduciari del Governo italiano nelle misteriose trattative ufficiose di pace in Svizzera, ma soprattutto per l'affermata presenza del comm. Bollati, il cui intervento in tale colloquio, considerate le sue speciali funzioni, farebbe veramente diventare scettici del loro scetticismo anche quelli che si erano mostrati sempre scettici delle storielle svizzere. La prospettiva incomincerebbe davvero a mutare se non ci fosse di mezzo un piccolo fatto, ed è che l'intervento del comm. Bollati al convegno dell'Hôtel Bologne è una pura allucinazione giornalistica, l'egregio funzionario non essendosi mosso in questi giorni da Roma. Osserviamo ancora che se l'on. Giolitti si è intrattenuto a Torino con gli on. Bertolini e Fusinato, egli si è pure intrattenuto con altri deputati, essendo usuale per i deputati dell'Alta Italia che desiderano conferire col Presidente nella stagione estiva, di incontrarsi con lui appunto durante le sue brevi soste a Torino».

(1) *Anche questo è un caso, bel caso di allucinazione, perchè la Stampa non ha pubblicato nulla al riguardo.*

L'«Ikdam» dice che la pace è lontana

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 26, notte.

Telegrafano da Costantinopoli: L'Ikdam scrive che le notizie pubblicate di una prossima conclusione di trattative preliminari di pace, secondo informazioni di fonte competente, sono pura invenzione. Si crede che la preparazione di queste trattative dovrà durare a lungo, e si pensa che la pace non sarà conclusa prima della riapertura della nuova Camera turca.

L'on. Celesia nell'Egeo

Roma, 26, notte.

La Tribuna dice che l'ex-sottosegretario di Stato on. Celesia di Vegliasco, che fu già a Tripoli, partirà prossimamente per l'isola di Rodi, e visiterà poi alcune altre isole dell'Egeo occupate dall'Italia.

Nota della "Koelnische Zeitung" sulla proposta Berchtold

Un consiglio all'Europa

Colonia, 26, notte.

La Koelnische Zeitung riceve da Berlino il seguente telegramma:

«Dai commenti di una parte della stampa internazionale si poteva riportare l'impressione che, nello scambio di idee provocato dal Ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Berchtold, si trattasse di fare prevalere le vedute e gli interessi di un gruppo politico a detrimento dell'altro. Se un tale punto di vista è esistito in qualche luogo, desideriamo ardentemente di vederlo abbandonato il più completamente possibile. Tanto meno può trattarsi di dare la prevalenza agli interessi della Triplice o a quelli dell'entente perchè in questa questione non sono in gioco interessi contraddittori e perchè tutto porta a credere che i vari gruppi politici potranno benissimo operare insieme. Siamo convinti che tale modo di vedere prevale non soltanto nel Governo tedesco, ma anche negli altri Governi. Quindi non disperiamo che essi vengano adottati. Abbiamo inteso in questi ultimi tempi parlare abbastanza della Triplice entente. Quanto sarebbe meglio se si lasciasse infine parlare l'Europa, o ancora meglio, agire!».

Anche i rumeni ansiosi

La proposta Berchtold giudicata a Bukarest

Roma, 26, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Belgrado, 26: Anche in Serbia il fermento è vivissimo. L'informazione secondo la quale i turchi avrebbero commesso sanguinosi massacri nel vilayet di Kossovo, hanno esasperato gli animi dei serbi che si sono subito riuniti a comizio. Belgrado è tutta uno sventolio di bandiere. Un corteo di cinquemila serbi ha percorso le vie facendo chiudere i negozi in segno di lutto con grida altissime: la dimostrazione ha reclamato dal Governo la rottura delle relazioni diplomatiche e la guerra con la Turchia. Giungono dalla Rumenia notizie secondo le quali anche i rumeni si agitano, quantunque bulgari e serbi non possano vedere di buon occhio, per ora, questa agitazione. La situazione è grave. La notizia dell'iniziativa Berchtold giunse qui inaspettata e nessuno seppe, al primo momento, valutarne la portata. Un vecchio diplomatico che per molti anni è stato addetto alla Legazione serba a Vienna, non potè fare a meno di esclamare: «Proprio l'Austria si fa assertrice della pace e della prosperità dei popoli balcanici! Ma questo è un sogno o è uno scherzo di cattivo genere. Soltanto quelli che sono lontani dalla frontiera turca possono accogliere la proposta del ministro austriaco, e credere alle sue buone intenzioni. Ma quelli che vivono qui e hanno occasione di incontrarsi ogni giorno con i rivoluzionari albanesi, sono troppo furbi per avere simili ingenuità. Per accogliere con la dovuta riserva la proposta austriaca, basta tenere presente che degli 80.000 fucili attualmente in possesso degli Arnauti e degli insorti, 60.000 per lo meno sono di marca austriaca e forniti dall'Austria. Alcuni di questi fucili sono stati distribuiti dai soliti agenti austriaci che pullulano in Albania ed altri furono sottratti dai magazzini e dalle caserme del Sangiaccato di Novi-Bazar all'atto che le truppe austriache lasciavano il Sangiaccato. Allora le autorità austriache lasciarono a bella posta aperti i magazzini militari per permettere agli Arnauti di armarsi. Un'altra grande quantità di fucili fu spedita dagli austriaci fino in Turchia (via Bosnia). Nella politica balcanica, secondo il mio modo di vedere, l'Austria fa la parte di quel tale che gettava la pietra e nascondeva la mano. La decentralizzazione potrebbe riuscire forse utile ai popoli cristiani della Turchia qualora però fosse applicata con giustizia, tenendo presenti le aspirazioni dei diversi popoli balcanici: ma questa ipotesi è vana, date le odierne condizioni della Turchia».

L'orda turca

ha incendiato 12 villaggi presso Berana

Continuano gli assassini dei cristiani

Roma, 26, notte.

Il corrispondente da Brindisi della *Tribuna* ha avuto occasione di intrattenersi a bordo del Bari con un eminente personaggio albanese dal quale ha avuto notizie nuove sugli eccidi commessi dai turchi a Berana. Il personaggio ha detto: «Dopo gli eccidi avvenuti alle porte di Berana e per i quali vi fu il generoso intervento del Montenegro, ora che i turchi sono ritornati padroni della città e dei dintorni, sono ricominciati i massacri, più feroci che mai. Orde selvaggie di armati, scorrazzano per le città ed i villaggi, distruggendo i raccolti e uccidendo gli abitanti. Neppur le donne ed i bambini sono rispettati. La soldataglia segue i suoi istinti brutali e non si arresta dinnanzi alle scene più strazianti. Non fa che distruggere e torturare e gioisce nel sacrificare i deboli e gli innocenti, le donne ed i fanciulli. Questi bruti non sono mai sazi del male che compiono e gioiscono quando possono soddisfare l'ira e l'odio sulle donne. Sono stati devastati altri 12 villaggi cristiani: ovunque sono stati provocati incendi colossali. In quanto all'insurrezione albanese il personaggio ha assicurato che essa non è affatto sedata e che anzi in molti punti dei dintorni di Uskub, di Bera e di Pristina, continuano le scaramuccie.

Attentati albanesi a Berana e Koeprulu

Costantinopoli, 26, mattino.

Gli Albanesi hanno assassinato il kaimakan di Berana.

Sono state scoperte altre due bombe sulla ferrovia da Salonicco a Koeprulu

Il Governo turco confida nella pacificazione dell'Albania

Platoniche grida di guerra in Bulgaria e in Serbia

Sofia, 26 mattino.

Circa cinquecento delegati dei vari partiti del Regno si sono riuniti, ieri, a Congresso, per discutere circa le misure da prendere per migliorare la sorte dei bulgari in Turchia. Gli oratori hanno dimostrato che la situazione in Macedonia e nel vilayet di Adrianopoli è intollerabile, ed hanno insistito sulla necessità per la Bulgaria di prendere energiche misure, nell'interesse dei suoi nazionali, onde assicurare loro l'esistenza in condizioni normali e sotto un regime autonomo.

Nel Comizio di domenica al quale sono intervenuti i delegati di ogni partito, di tutte le città della Bulgaria, si è approvata la proposta di chiedere che venga mobilizzato l'esercito, che siano fatti passi presso le Potenze per ottenere l'autonomia della Macedonia, e che venga dichiarata la guerra alla Turchia, se le Potenze non tengono conto delle domande della Bulgaria».

Dopo il comizio, nel quale è stata reclamata l'autonomia della Macedonia e dei vilayet di Adrianopoli, con l'istituzione di un Governo bulgaro e di una milizia nazionale, nonchè la mobilitazione dell'esercito bulgaro alla frontiera turca, ha poi avuto luogo una dimostrazione intorno alla statua dello Czar liberatore, ai piedi della quale sono state deposte corone.

Si ha da Belgrado la notizia che i turchi avrebbero massacrato numerosi serbi nel vilayet di Kossovo, ha provocato una grande agitazione. Una folla di cinquemila persone ha percorso le vie, reclamando la guerra alla Turchia.

Una dimostrazione all'esercito serbo a Belgrado

Belgrado, 26, sera.

I giornali pubblicano una notizia loro pervenuta durante la notte, e relativa al massacro compiuto dagli Albanesi di Senitza e di Belimolie. Il massacro è avvenuto nel mattino di ieri l'altro. Il kaimakan Poporic è stato ucciso. Gli Albanesi avrebbero inoltre l'intenzione di massacrare anche i serbi di Novi-Bazar. Numerose famiglie serbe fuggono da Senitza e da Belimolie, verso la frontiera serba. La notizia ha prodotto qui una grande emozione.

I giornali intimano al Governo di prendere misure energiche per la protezione dei serbi in Turchia. Si prepara per domani una grande riunione popolare.

Ieri sera ha avuto luogo una grande dimostrazione di studenti alla quale hanno partecipato numerosi cittadini per la protezione dei serbi in Turchia. Dinanzi al casino degli ufficiali ha avuto luogo una dimostrazione in onore degli ufficiali.

Una dimostrazione entusiastica alla Legazione d'Italia a Sofia

Vienna, 26, sera.

Il «Corrispondenz Bureau» ha da Sofia: Nella riunione nazionale di ieri i rappresentanti delle varie provincie del regno pronunziarono violenti discorsi. Nella mozione approvata si constata che i bulgari dimoranti in Turchia vengono privati della libertà più elementare e che i mutamenti avvenuti negli ultimi anni nell'Impero turco mirano alla eliminazione dell'elemento bulgaro dalla Turchia. La mozione invita perciò il Governo a ordinare la mobilitazione generale e contemporaneamente esigere dalle Potenze che alla Macedonia e al vilayet di Adrianopoli venga concessa l'autonomia con un governatore generale cristiano che dovrebbe essere eletto dal popolo e confermato dalle Potenze. Se in un brevissimo tempo non si darà soddisfazione a tale domanda dei macedoni, essi provvederanno a redimersi da soli. Durante la lettura della mozione giunsero nella sala dell'assemblea le deputazioni delle Società macedoni con bandiere, salutate con grande entusiasmo dai congressisti e da numerosa folla adunatasi fuori della sala. Le deputazioni ringraziarono l'assemblea a nome degli emigrati della Macedonia e del vilayet di Adrianopoli per l'interessamento che i bulgari del regno dimostrano per la sorte dei bulgari della Turchia. Quando si sciolse l'adunanza, i congressisti, accompagnati dai rappresentanti delle società macedoni e seguiti dalla folla, si recarono al monumento dello Czar liberatore, sul cui basamento deposero delle corone, e presso il quale si pronunziarono dei discorsi patriottici. Passando dinanzi alla Legazione italiana, i dimostranti fecero una ovazione.

Von der Goltz non va a Costantinopoli

Colonia, 26, notte.

La «Koelnische Zeitung» scrive: «Fra le numerose false notizie pubblicate dalla «Novoje Vremja», vi è anche quella che il maresciallo Von der Goltz si recherà prossimamente a Costantinopoli, per incarico del Governo tedesco, e che nei circoli turchi si attribuisce una speciale importanza a tale viaggio. Siccome Von der Goltz non ha intenzione di intraprendere il viaggio, tale informazione può essere aggiunta alla collezione delle false notizie della «Novoje Vremja».

Altri "passi" turchi a Cettigne

contro i preparativi militari

Costantinopoli, 26, notte.

La Porta ha fatto passi energici a Cettigne, e ha invitato il Montenegro a cessare i suoi preparativi militari. La Turchia prende nel tempo stesso misure alla frontiera per far fronte ad ogni eventualità.

Da Mitrovitza, da Uskub e da Novi-Bazar partono truppe per la frontiera. Si dice che la Turchia abbia inviato 35 battaglioni a Prizrend. Nulla è ancora venuto a confermare la voce messa in circolazione qualche giorno fa, circa l'attacco di Gusinie da parte dei montenegrini. Gli Albanesi hanno tentato di saccheggiare i depositi di Giakova, ma ne sono stati impediti dall'intervento degli abitanti.

La popolazione del Sangiaccato di Novi-Bazar allarmata pei massacri di Berana

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il Temps ha da Belgrado, che l'assassinio del sottoprefetto turco di Berana, un serbo, per nome Popovitch, ammazzato a Sienitza da un albanese, produsse un panico nella popolazione serba di questa città. Il Sangiaccato di Novi-Bazar è allarmato dai massacri di Berana. Numerosi fuggitivi cercarono un rifugio in Serbia, la cui frontiera è distante appena una diecina di chilometri. L'opinione pubblica in Serbia è eccitatissima. I giornali fanno pressioni sul Governo, perchè agisca energicamente. La stampa reclama perfino la mobilitazione immediata. Una grande dimostrazione ha avuto luogo dopo mezzogiorno, a cui presero parte parecchie migliaia di persone, reclamanti la guerra contro la Turchia. Il Governo rimane calmo. Il Gabinetto si è riunito per esaminare la situazione, ed ha consegnato un rapporto al Re, il quale, come è noto, è ritornato a Belgrado. I giornali pubblicano edizioni speciali, in cui dicono che dei serbi del Sangiaccato sono stati massacrati dai turchi. Il Ministro degli affari esteri ha fatto fare una inchiesta.

Montenegrini e Albanesi caduti a Rapsol

Un dilemma a Re Ferdinando "o la guerra o l'abdicazione"?

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 26, notte.

Gli albanesi cattolici e mussulmani, i montenegrini, i bulgari e i serbi sono gli elementi che continuano ad agitarsi ed a preoccupare l'Impero ottomano. Si conferma, secondo notizie dirette giunte stassera da Salonicco, che oltre che a Durazzo, vi fu un combattimento fra gli albanesi cattolici e le truppe del Governo nei dintorni di Rapsol. Questo combattimento fu molto violento. Le perdite degli albanesi sarebbero di 40 uomini: non si conoscono ancora le perdite delle truppe turche. Intanto, secondo le notizie da Salonicco, gli albanesi cattolici ed i montenegrini avrebbero commesso nuovi atti di saccheggio presso la frontiera turco-montenegrina nella contrada di Berana.

Per avere un'idea più chiara dello spirito dominante al congresso nazionale macedone tenutosi ieri a Sofia, di cui avete avuto già notizia dal vostro inviato speciale, basterà aggiungere questo particolare: che un delegato propose di porre a Re Ferdinando questa alternativa: o la guerra alla Turchia o abdicare. Anche in Serbia continua viva l'agitazione per i massacri compiuti dagli albanesi mussulmani contro i sudditi serbi che si trovano sotto la dominazione turca. Telegrafano infatti da Belgrado alla Gazzetta di Francoforte: «Qui si è molto eccitati e sono quasi corse voci di guerra in seguito alla notizia ufficiale sui massacri compiuti a Sienitza. Anche nel Sangiaccato di Novi Bazar si progetterebbero nuovi massacri contro i cattolici per vendicare gli avvenimenti di Berana di cui si credono autori i montenegrini e gli albanesi cattolici.

La crisi ministeriale turca è pel momento evitata

Londra, 27, mattino.

Il «Times» ha da Costantinopoli: «La promulgazione dell'«iradè», che nomina Ali Danich Bey Ministro dell'Interno, Halim Bey, Ministro della Giustizia, e Sabri Bey, Ministro delle Poste, è considerata come una prova che ogni pericolo di crisi ministeriale è, per il momento, evitato, e si ritiene ora che il Governo attuale resterà al potere fino all'epoca delle elezioni generali».

Un formale rifiuto di Kiamil pascià di formare il Gabinetto

Lo stato d'assedio a Kotsciana

Misure energiche contro i massacratori

Costantinopoli, 26, mattino.

Il Sultano ha avuto ieri con Kiamil pascià un colloquio che è durato tre ore e durante il quale gli ha offerto il portafoglio di Gran Visir, chiedendogli di formare un Gabinetto di uomini indipendenti. Kiamil pascià ha declinato l'incarico dichiarando che non desiderava formare quest'anno un Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di proclamare lo stato d'assedio a Kotsciana e di deferire ad una Corte marziale i funzionari civili e militari che diedero prova di negligenza negli ultimi incidenti, e di accordare un sussidio di mille lire turche alle famiglie delle vittime.

Il principe ereditario turco rinuncia improvvisamente al suo viaggio in Isvizzera

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Vienna all'«Echo de Paris»: «Il Principe ereditario Yusuf Izzedin si è recato, in automobile, a Edlach, presso Vienna, col suo seguito. A quanto si dice, il Principe avrebbe abbandonato il suo progetto di viaggio in Isvizzera. Il Principe passerebbe circa un mese in questa nuova villeggiatura. Questa decisione è stata presa improvvisamente, durante l'escursione. Il ciambellano Nessib Bey è stato inviato a Vienna, per ritirare i bagagli. Il senatore Assarian si trova pure a Edlach e conferma che il Principe è ora in buona salute».

Le dichiarazioni dell'ex deputato di Tripoli sulle condizioni di pace coll'Italia

La pacificazione dell'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli, che nei circoli competenti si crede che quanto prima nella Turchia europea subentrerà un periodo di calma, sotto tutti i riguardi.

«Si crede che fra non molto il Governo riuscirà ad intendersi anche con gli Albanesi, che sono ancora in rivolta. In quanto alla Macedonia, anche colà il Governo turco mostra le migliori volontà di voler restituire le condizioni normali e pacifiche, applicando le massime annunziate nel programma del Gabinetto di Muktar Pascià. Il Governo farà ogni sforzo per togliere quegli inconvenienti, che provocano l'attuale disagio fra le popolazioni cristiane».

La Neue Freie Presse dice che i circoli diplomatici viennesi hanno dall'Albania notizie più favorevoli. La situazione è migliorata, tanto nell'Albania settentrionale, come in quella meridionale. I conflitti e saccheggi avvenuti qua e là avrebbero importanza puramente locale.

Lo stesso giornale, commentando il telegramma dell'Agenzia Ufficiale Austriaca, da Costantinopoli, secondo cui l'ex-deputato di Tripoli, Nagy, in un colloquio col Ministro degli esteri dichiarò che i tripolini non sarebbero d'accordo per una pace sfavorevole ai loro interessi, scrive:

«Naturalmente per il Governo turco è importante sapere, in vista delle trattative di pace, cosa pensi il popolo indigeno della Tripolitania sull'eventuale cessione di quei vilayet all'Italia, giacchè una eventuale opposizione degli arabi susciterebbe una ripercussione anche sull'opinione pubblica turca. Nella dichiarazione dell'ex deputato Nagy, per quanto la forma sia negativa, è contenuta una esplicita adesione perchè essa dice che i tripolini non si opporrebbero assolutamente alla conclusione di pace, ma che vorrebbero stabilire delle condizioni, date le quali essi consentirebbero anche alla cessione della provincia».

Questa dichiarazione è giudicata a Vienna di grande importanza per l'ulteriore corso delle trattative di pace.

La Wiener Allgemeine Zeitung reca che, secondo notizie di fonte turca, il Montenegro continua a concentrare truppe alla frontiera. Ad Antivari sarebbero arrivati nuovi cannoni a tiro rapido, destinati al Montenegro.

Lo stesso giornale riceve da Salonicco una notizia, secondo la quale, sarebbe confermata la marcia degli Albanesi su Kruprulu: essi avrebbero intenzione di liberare i carcerati, e si sarebbero uniti alle bande bulgare.

Modificazioni all'armamento delle nuove corazzate inglesi

Londra, 26, sera.

Il *Times* crede sapere che le corazzate previste quest'anno nel bilancio della marina, saranno più lunghe di quelle attualmente in costruzione e che verranno armate di pezzi di 14 pollici. I ponti superiori e le ciminiere saranno corazzate per resistere ai colpi degli aeroplani.

DALLA LIBIA

La tragica caduta del tenente aviatore Manzini

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 25, ore 23.35.

Il dolcissimo mare della riviera occidentale di Tripoli ha rapito all'arma uno dei suoi audaci esploratori, lo ha trascinato nelle sue profondità misteriose, lo ha ucciso. Si direbbe che quella sua bellezza incantevole, che rende la spiaggia del telegrafo una tra le più deliziose, sia una bellezza perversa, quasi un'insidia per gli audaci, per i predestinati ad esserne vittime. E, per quanto innamorati di quel mare, nessuno di noi potrà più perdonargli la morte così ingiusta del più giovane tra i nostri aviatori militari.

Il sottotenente dei lancieri Mantova Piero Manzini, non ancora ventiquattrenne, nativo di Campobasso, ma originario di Guastalla, ove risiede la sua famiglia, da tre mesi quasi ogni giorno si lanciava col suo svelto monoplano in arditi voli di esplorazione. Dotato di singolare freddezza d'animo, l'intrepido ufficiale passava sugli accampamenti nemici indifferente alle fucilate, senza mai lasciar svanire dalle labbra il suo gioviale sorriso di buon figliuolo, intento soltanto a compiere il suo dovere, a cogliere fotografie, rilievi.

La catastrofe

Stamane egli aveva deciso di far un rapido e breve volo allo scopo di prendere qualche fotografia panoramica per diletto, e, salito sur uno dei due Bleriot, quello da 50 cavalli, lasciò l'hangar prestissimo, alle sei, dirigendosi nella fresca mattina verso il mare calmo appena indorato dal sole. Il motore, a quanto si seppe, funzionava regolarmente ed il pilota, lieto e sicuro sul suo seggiolino, quando fu sull'alto mare, ad oltre 200 metri dalla diga di scogli che fronteggia il parco dei dirigibili, cominciò a salire per prendere la quota; ma non aveva ancora raggiunto i 150 metri d'altezza che una violenta corrente di vento marino l'obbligò ad un brusco viraggio.

Ciò che avvenne a questo punto non si conosce con precisione e soltanto il povero Manzini lo potrebbe ridire. I pochi e lontani testimoni videro l'apparecchio ondeggiare un istante, poi perdere la posizione orizzontale, volgersi con la prora in basso e scendere a precipizio. Con uno sforzo l'aviatore riuscì per qualche secondo a rimetterlo in equilibrio, ma fu un attimo e l'aeroplano continuò la discesa precipitosa, fatale verso il mare, che lo attendeva, appena mosso da un lieve palpito d'onde. Lo snello Bleriot dalle tremule ali bianche piombò nell'acqua come un corpo morto, sollevando intorno una grande ruota di spuma; ma rimase a galla qualche minuto, poi fatalmente il peso del motore lo trascinò giù.

L'aviatore riuscì subito ad alzarsi dal seggiolino e a districarsi dall'intrico dei fili. Per un momento si vide la sua figura ritta sull'aeroplano ondeggiante e spiccare contro lo sfondo azzurro del cielo. Un minuto dopo quella figura si piegò in avanti, spiccò un salto e cadde in mare, abbandonando l'apparecchio, che sprofondava lentamente. Manzini adunque tentava salvarsi, forse anche avrebbe raggiunto la riva. Alcuni soldati e qualche ufficiale, che dall'hangar ansiosamente seguivano la drammatica scena, ebbero questa speranza, ma fu una triste illusione.

L'infelice giovane, che con tanta meravigliosa sicurezza sapeva nuotare in cielo, era incapace, in acqua, di nuotare. L'istinto della conservazione lo aveva spinto a compiere uno sforzo, cosicchè riuscì a tenersi a galla pochi momenti, ma, poi, la paura, la tragica, invincibile paura che in acqua coglie gli inesperti e ne affretta la fine, dovette afferrare anche quel coraggioso e farli perdere ogni facoltà di resistenza. Alle 6,15 il sottotenente Manzini scompariva dalla superficie scintillante del mare, che aveva così nello stesso tempo inghiottito l'apparecchio e l'aviatore.

Il cadavere ripescato

Intanto, dopo l'allarme, dato per primo da Padre Eugenio, di Castel del Piano, cappellano dell'Ospedale numero 2, della Croce Rossa, la voce della disgrazia era corsa attraverso i padiglioni che attorniano il grosso hangar, e tutti gli addetti ai dirigibili si erano precipitati sulla spiaggia, mentre già nel piccolo golfo, che è dietro al Cimitero ebraico, ufficiali e soldati avevano preparato una barca e si affrettavano verso il punto ove si era veduto l'infelice cadere. Furono subito messi in mare anche una barca dei dirigibili, ove salì il comandante Panzio, e un leggero sandolino, su cui si pose il comandante Brivonesi.

Se le imbarcazioni avessero potuto procedere in linea retta, sarebbe stato facile raggiungere il luogo della disgrazia, e forse giungere ancora in tempo a salvare il povero Manzini; ma a pochi metri dalla spiaggia è quella breve, bassa diga di scogli, cui ho già accennato, e le barche dovettero perciò, per raggiungere la mèta, fare un lungo giro. Ciò produsse un notevole ritardo, che accrebbe l'angoscia e lo strazio di coloro che andavano innanzi ormai con la quasi certezza di trovare un cadavere.

Verso le ore otto, dopo lunghe e faticose ricerche, il comandante Brivonesi constatava come l'acqua fosse molto profonda, così da richiedere l'intervento di un palombaro. Un palombaro, infatti, che trovavasi col comandante Panzio, si calò in mare immediatamente, e non stentò a trovare il corpo dell'annegato e trasportarlo a galla, adagiandolo nella barca, dove gli furono praticate subito le prime cure, nella vana speranza di rianimarlo; ma era una speranza folle. Il Manzini era già spirato da un pezzo. Così anche la respirazione artificiale, che, quando fu portato a terra, per un'ora è messa ininterrottamente gli praticarono i medici, riuscì vana fatica, e fu necessario, malgrado tutti, inchinarsi al destino malvagio.

“È morto da eroe!„

Intorno al cadavere, che giaceva in una baracchetta di legno aperta sulla marina, si raccolse in breve una vera folla di ufficiali, uniti nel dolore e nello stupore. Il più addolorato di tutti, quegli che non poteva darsi pace, era il compagno e l'amico del defunto, il capitano Novellis, altro valoroso aviatore nostro. Da tre mesi egli ed il Manzini facevano vita comune, vicini in terra e sulle vie dell'aria, dove nei voli ardimentosi due aeroplani potevano inseguirsi e superarsi a vicenda, come due farfalle in fuga. Ma il Novellis non è uomo da lasciarsi abbattere; del resto, esclama:

— Manzini è morto da eroe e il suo nome può stare accanto a quello dei caduti in guerra.

Ha ragione: non è forse il cielo il campo di battaglia dell'aviatore? Non è forse il vento il suo nemico?

Ma accanto al collega vi è qualcun altro che non sa resistere al dolore, e piange: è l'attendente del Manzini, il soldato del Genio, Luigi Bartoli. Il povero soldato non sa distaccarsi dal corpo del suo tenente, e ogni tanto lo bacia.

Fra i presenti, in mezzo ai quali vi sono il tenente di artiglieria Scarpis, il professore Missaglia, capitano della Croce Rossa, i tenenti Cortese e Marcacci, e tutti gli ufficiali dei dirigibili, si commenta frattanto variamente la disgrazia, e si fanno le ipotesi sulle cause del disastro. Opinione generale è che si tratti di una manovra errata, non di una panna al motore. Colpito da un remous, egli, probabilmente, fu costretto a cambiare direzione di scatto, e fu in quella mossa improvvisa che sbagliò manovra e provocò la caduta del monoplano. Ad ogni modo, per ora non si possono fare che ipotesi.

L'apparecchio fu ripescato più tardi, a mezzodì, e trasportato all'hangar, dove venne accuratamente asciugato. Esso è rimasto in ottime condizioni, soltanto l'elica è scheggiata e le ali sono leggermente avariate. La macchinetta fotografica, che doveva trovarsi sul sedile, ai piedi dell'aviatore è scomparsa. Il motore venne trovato intatto. Pure, osservando ben bene quell'apparecchio vedovo del suo padrone, si direbbe che ha perduto per sempre la gaiezza dei suoi colori, la giovanile freschezza, la snella elasticità. Con le ali, che sembrano piegarsi in gesto di abbandono, il bel monoplano pare conservi il lutto al suo sventurato pilota.

Nella mattina la salma fu trasportata in una delle casette annesse al parco dei dirigibili e là fu improvvisata con lampadine elettriche la camera ardente. Il corpo di Piero Manzini, vestito dell'uniforme da ufficiale di cavalleria coi distintivi di aviatore, giace sopra un lettuccio militare, che i soldati del genio, destinati a fargli guardia d'onore, hanno graziosamente cosparso di fiori. Là, dove il bel viso sereno, incorniciato dalla corta barbetta bruna del tenente Manzini, spicca e si illumina al giallore della luce elettrica, sono passate nel pomeriggio quasi tutte le autorità militari e civili di Tripoli, che espressero al collega capitano Novellis il loro sentito cordoglio.

Sul posto della catastrofe, prima che venisse ripescato l'aeroplano, si affrettarono in barca il comandante militare marittimo Leonardi, la Capitaneria del porto, l'autorità di pubblica sicurezza. Si stabilì che l'acqua nel sito dove l'aviatore annegò è profonda da 16 a 20 metri.

Amato dagli amici, temuto dai nemici

Il Manzini, che fu la prima vittima dell'aviazione a Tripoli, dopo dieci mesi di campagna, durante i quali la fortuna ha sempre sorriso alle audacie del nostro esercito aereo, era venuto a Tripoli verso la metà di giugno e si era posto al fianco di quel maestro di aviazione che è il nostro concittadino capitano De Novellis e da quel giorno, fattosi sempre più esperto, era divenuto un pilota degno di stare fra i nostri migliori. Instancabile e tenace, egli passava e ripassava sulle oasi, sui villaggi, sulle sabke più remote, sugli accampamenti appiattati fra le dune lontane. Da Zavia e persino da Zuara a Suani Beni Aden e a Fonduk el Tokar, alle insidiose capanne dei predoni Tarhuna, dovunque, nella zona nemica, il bello e rapido monoplano di Manzini era conosciuto e temuto.

Nessuno avrà dimenticato la splendida, proficua opera da lui e dal De Novellis prestata nelle due giornate d'azione, che accompagnarono a Tripoli la presa di Zuara, come nessuno può dire che in questi ultimi tempi sia passato un mattino senza che sopra Tripoli si sia visto, alto nel sole, il veloce monoplano di Manzini. Freddo e serio nell'adempimento del suo dovere, Manzini, che al coraggio d'un leone accoppiava una spontanea, chiara, ridente anima di fanciullo, era giocando a mattacchione nelle ore di riposo. Sovente lo si incontrava a sera a passeggiare per via Azizia col sorriso sulle labbra, il frustino in mano, spirante gioia e serenità da tutta la forte, elegante persona. Aveva l'aspetto in quei momenti, dell'uomo giovane e sano, felice di vivere, contento di sè. Povero Manzini!

Ora doveva partire per una piccola licenza e manifestava a tutti, in ogni momento, la propria impazienza di riabbracciare i suoi cari e in pari tempo il desiderio e il proposito di ritornare a Tripoli per lavorare, lavorare molto e regalare molte bombe agli accampamenti avversari. Manzini aveva preso il brevetto di pilota il 15 gennaio di quest'anno a Pau.

Domani, ai funerali, tutta Tripoli italiana recherà alla salma dell'aviatore un estremo omaggio commosso. Questa triste domenica di agosto, ove la letizia del cielo tripolino sembrò velarsi d'una cupa nuvola nera, segnava un anniversario: dieci mesi or sono, nell'ottobre glorioso, spiccava il volo su Tripoli il primo areoplano d'Italia!

GIOVANNI CORVETTO.

Le case di Zuara inabitabili

La costruzione di baracche

Napoli, 26, notte.

Proveniente da Ras El Makabes, Zuara e Tripoli, è giunto il piroscafo postale *Montenegro*, sul quale imbarcarono a Zuara 79 ufficiali, 44 sott'ufficiali e 10 soldati, che hanno ottenuto una breve licenza e che sbarcarono a Siracusa. Da persona giunta a Napoli con lo stesso piroscafo si è saputo che a Zuara è giunto l'ing. Francesco Conti, con l'incarico di dirigere i lavori per la costruzione di baracche, essendo le case inabitabili. Le case sono tutte diroccate e cadenti, per cui gli stessi indigeni restano sotto le tende. Anche il sindaco non abita il suo palazzo. Nella prima baracca costruita hanno preso alloggio il Comando militare ed i generali Garioni, Lequio, Tassoni e Cavaciocchi. Altre cinque baracche già costruite sono state adibite per i servizi civili. Si calcola che in tutto dovranno essere costruite un migliaio di baracche, di cui alcune per gli indigeni, dopo di che si porrà mano alla ricostruzione della città.

Entusiastica accoglienza al Duca d'Aosta a Bari

Bari, 26, notte.

Nel pomeriggio è giunto, proveniente da Brindisi, il Duca d'Aosta col seguito. Il Duca è sceso all'*Albergo Cavour* e quindi alle 18, accompagnato dal comandante del Corpo d'armata, generale Panizzardi, si è recato a visitare la caserma di fanteria *Puglia* e la caserma di artiglieria *Umberto I*, ricevuto dai comandanti dei rispettivi reggimenti. Dopo un lungo giro per la città, è ritornato all'albergo.

Alle 20,30 il Duca è nuovamente uscito col seguito, per recarsi al pranzo offertogli dal comandante il Corpo d'armata. Una grande folla era ferma dinanzi all'albergo e lo ha accolto con applausi e grida di: «Viva il Duca d'Aosta!». Per tutto il corso Vittorio Emanuele, splendidamente illuminato, innumerevole folla acclamava al Duca. La Musica suonava la Marcia Reale. Agli insistenti applausi, il Duca si è affacciato al balcone del palazzo del comandante il Corpo d'armata ed ha ringraziato, inchinandosi più volte, tra le sempre più calorose ovazioni del pubblico.

Alle 22 il pro-sindaco cav. Minini, insieme con la Giunta, si è recato a portare al Duca il saluto della cittadinanza barese.

Domattina, alle 7, il Duca ripartirà per Foggia.

La sorte delle isole secondo il corrispondente da Rodi del “Temps„

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Rodi, scrive: «Gli insulari, che, come è già stato detto, avevano pensato per un momento, nei primi giorni dell'occupazione italiana, di aggruppare le isole dell'alto e del basso Egeo sotto un regime di autonomia completa, sono ritornati oggi ad un'altra concezione delle cose; giacchè sono del parere che l'autonomia delle isole sarebbe, oltre che irrealizzabile, anche dannosa per esse per molti motivi di varia natura. Anzitutto vi sono cause di ordine internazionale che ne dimostrano la grande difficoltà. Il rifiuto dell'Italia di occupare Icaria dà loro la conferma che l'Europa desidera di volere limitare l'azione dell'Italia nell'Egeo e che, per conseguenza, essa non pensa ad aggruppare, dopo la guerra, tutte le isole dell'arcipelago in uno Stato indipendente ed autonomo. In seguito e sopratutto non vogliono l'autonomia per parecchie ragioni di ordine economico. Le isole prevedono che nel caso in cui venissero abbandonate a loro stesse, questa completa libertà darebbe luogo a lotte di partiti ed a cupidigie ambiziose e interessate di capi senza scrupoli che nascerebbero delle rivalità anche tra le varie isole, aumentando i dissensi di ciascuna di esse. Per tutti questi motivi gli insulari hanno rinunciato completamente al loro primo impulso e si adattano all'opinione che è preferibile essere uniti ad una grande Potenza e che ciò è la loro sola salvaguardia e per la loro prosperità e per il loro avvenire. Del resto è certo che l'idea prima di autonomia era stata agitata dagli insulari perchè consideravano sopratutto le difficoltà internazionali che potevano mettere l'Italia nell'obbligo di abbandonarle nuovamente al loro antico padrone. Il generale Ameglio riceve ogni giorno deputazioni che protestano la loro gratitudine ed il loro attaccamento per l'Italia. Queste deputazioni hanno preso il carattere di vere dimostrazioni dacchè la voce è corsa che l'Italia sarà costretta, quando firmerà la pace, a restituire le isole alla Porta. Se questa evacuazione sarà imposta all'Italia, gli insulari sono decisi a ribellarsi. A nessun modo essi vogliono ammettere di ritornare alla Turchia nonostante tutte le garanzie di sicurezza che l'Italia ed anche l'Europa daranno loro. L'idea della annessione delle isole si fa strada ovunque, sopratutto giacchè si crede di conoscere il programma che si assumerà per questi paesi abbandonati dalla vita e dalla prosperità. Questo programma sarebbe il seguente: Le piccole isole occupate, continueranno a godere delle indennità e dei privilegi che godevano prima. Saranno lasciate libere di amministrarsi da sè sotto la protezione effettiva dell'Italia. Rodi, Cos e Stampalia rimarranno possesso italiano. L'Italia prenderà l'impegno di non fortificare Rodi e Cos, le quali rimarranno città aperte. Rodi probabilmente potrà essere eretta a porto franco. L'Italia studierà i mezzi per restituire a queste isole la prosperità e lo splendore, di cui godevano un tempo. L'Italia farà grandi sacrifici di denari per queste votando cinque o sei milioni destinati a lavori pubblici, abbellimenti di città e sopratutto per soccorsi all'agricoltura».

La sottoscrizione pro flotta aerea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera

Il Comitato centrale «Pro flotta aerea» comunica:

Il Comitato del Fiore patriottico di Buenos Aires, che si è fatto iniziatore di una sottoscrizione fra i connazionali della Colonia Argentina, ha deciso di chiudere la sottoscrizione per la flotta aerea.

Anche a Montreal, nel Canadà, si è costituito un Comitato sotto la presidenza onoraria del Console marchese Durazzi. Fanno parte del Comitato stesso le migliori personalità della Colonia. Tutti i nostri connazionali hanno risposto con entusiasmo all'appello pro flotta aerea rivolto dal Comitato Canavese. Alla Villa Morgari di Bologna, coll'intervento della Colonia dei villeggianti del Ponte Vecchio e delle Due Madonne, ha avuto luogo, per iniziativa dei signori Sini e Modanesi, una geniale festa campestre il cui ricavato è stato versato al Comitato bolognese pro flotta aerea.

Il direttore del «Varietà Italiano» e del «Cine Fono» ha inviato al Comitato centrale lire 3000 quale primo versamento di offerte date da artisti di caffè-concerto e da proprietari e gerenti di cinematografi.

Notevole stato finanziario nell'esercizio 1910-11

Roma, 26, notte

E' stata pubblicata la relazione ministeriale sull'Amministrazione delle Finanze per l'esercizio 1910-1911.

Dopo aver ricordato che nell'esposizione dei risultati dell'esercizio 1908-1909 fu rilevata l'eccezionale entità dell'incremento realizzato in quell'esercizio (oltre 89 milioni di lire) in confronto del precedente, e che l'esercizio successivo (1909-1910), pur mantenendosi fra i migliori della nostra finanza, non raggiunse quell'altezza, avendo dato un ulteriore aumento di 74 milioni circa, — la relazione rileva che l'esercizio 1910-1911, del quale si rende conto, ha superato ancora ogni più favorevole previsione avendo prodotto, in confronto del precedente, una maggiore entrata di oltre 147 milioni.

Previste in lire 1.937.567.773,34, con un aumento di lire 25.903.172,62 sugli accertamenti della competenza del 1909-10, le entrate amministrate dal Ministero delle Finanze sono salite ancora negli accertamenti definitivi dell'esercizio 1910-11 a lire 1.988.882.400,58, superando le previsioni per lire 51.314.627,24 e gli accertamenti dell'esercizio precedente, come si è detto, per lire 147.216.799,86.

Le somme effettivamente riscosse nell'esercizio sono ammontate a lire 1.911.301.058,03, con un residuo da riscuotere di lire 44.581.342,56; nell'esercizio precedente si erano riscosse lire 1.799.807.413,30 con un residuo totale di lire 41.758.168,48. Sono perciò effettivamente riscosse nell'esercizio 1910-1911 lire 144.603.627,72 in più dell'esercizio precedente.

Non è possibile non dimostrarsi più che lieti, di simili risultati — osserva la relazione — che nell'anno giubilare della Patria hanno costituito con ultima dimostrazione dello sviluppo meraviglioso di tutte le forze sociali ed economiche della Nazione, e sono auspicio sicuro dell'immancabile suo splendido avvenire.

Alla cospicua entrata, che per la sola parte amministrativa della azienda finanziaria toccò ormai, come si è visto, ai due miliardi di lire, i vari gruppi di cespiti (Demanio, Imposte dirette e Catasto, Tasse sugli affari, Imposte di consumo, Privative) hanno contribuito con un miglioramento più o meno sensibile delle previsioni, e tutti, salvo qualche traccia di eccezione, superarono il gettito previsto; ch'è rivela specialmente notevole l'imposta sulla ricchezza mobile, quella sulle successioni, le imposte di fabbricazione, i dazi di confine e i proventi del lotto. Ancor più sensibili si manifestano queste differenze nel confronto tra le somme accertate per l'esercizio 1910-1911 e quelle accertate nell'esercizio precedente, come si rileva dalle tavole comparative annesse alla relazione.

Il primo posto negli aumenti è tenuto dai dazi di confine con oltre 63 milioni, dovuti in massima parte (43 milioni circa) al grano; seguono le tasse di fabbricazione con 24 milioni e mezzo circa; poi il lotto con più di 15 milioni e mezzo; la vendita dei tabacchi e l'imposta di ricchezza mobile con 12 milioni ciascuna.

L'entrata totale dello Stato ascese nel l'esercizio decorso alla cifra accertata di lire 4.838.164.211,93, delle quali rappresentano entrata reale 2.775.419.773,82, essendo le altre partite di giro. L'entrata reale va ancora ridotta delle somme costituenti la seconda e la terza categoria del bilancio (Costruzioni di strade ferrate e Movimento di capitali). Onde l'entrata effettiva, sia ordinaria che straordinaria, residua a lire 2.400.387.706,24.

A questa entrata effettiva totale, l'Amministrazione delle Finanze ha concorso per lire 1.942.090.689,97 (escluse le partite di giro ed il movimento di capitali), e cioè per gli 81 centesimi circa del suo ammontare, i quali si scompongono nelle seguenti cifre percentuali: Imposte indirette sui consumi, 25,83; Privative, 20,79; Imposte dirette 20,43; Tasse sugli affari, 12,95; Redditi del Demanio, 0,78. Totale dell'entrata finanziaria, 80,80 %. I residui 19,20 % sono rappresentati dalle entrate amministrate da altri Ministeri.

A differenza di quanto fu rilevato negli esercizi precedenti, l'ordine progressivo dei vari cespiti tributari, per riguardo al loro proporzionale contributo all'entrata totale, apparisce spostato: per un leggerissimo aumento della percentuale le privative hanno preso il posto delle imposte dirette. Ma ciò, per il momento almeno, non autorizza previsioni di carattere definitivo, essendo, per questo esercizio, l'aumento dovuto all'eccezionale maggiore prodotto lordo del lotto.

La spesa del Ministero delle Finanze è salita per l'esercizio 1910-1911 complessivamente per tutte le categorie, alle cifre seguenti: *previste* L. 333.646.146,30; *accertate* L. 348.889.986,65; *pagate* L. 251.960.842,98.

Si è avuto così anche per questo esercizio il consueto non trascurabile contingente di economie in confronto della previsione, ascendente in complesso a L. 4.988.672,95, le quali soltanto per la piccola quota di L. 300.000 circa, rappresentano differimento di spesa per liquidazioni non ultimate di rimborsi in materia di imposte dirette.

L'aumento della spesa in confronto del precedente esercizio è stato di L. 18.713.989,77. Ma se si considera che di questa somma ben lire 15.104.871,07 rappresentano pagamenti di maggiori vincite al lotto, il residuo di maggiore spesa di lire 3.609.098,70 costituisce un assai modesto incremento, che è in strettissima e necessaria correlazione dell'ingentissimo aumento del prodotto, verificatosi nell'esercizio, inquantochè talune delle spese di riscossione e le spese d'ordine debbono necessariamente crescere in proporzione delle entrate.

Nessuna maggiore spesa organica di personale figura nell'esercizio; pur essendo evidenti ed in qualche caso anche abbastanza gravi, le esigenze di un maggiore sviluppo di alcuni servizi. L'azienda finanziaria ha veramente proceduto e procede nella sua azione secondo il principio del minimo mezzo.

Ond'è che in vista dei risultati ottenuti, tanto dal punto di vista dell'entrata che da quello della spesa, si può ben affermare — conclude la relazione — che l'esercizio 1910-1911 sia stato uno dei più ricordevoli nella storia dell'Amministrazione.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Per l'ordinamento delle Società anonime

Roma, 26, notte.

Non è ancora stabilito il giorno della convocazione del Consiglio dei Ministri, che avrà luogo mercoledì o giovedì, quando cioè saranno di ritorno dai loro viaggi tutti i Ministri. L'on. Nitti ha già annunziato la partenza da Vallombrosa, dove ha trascorso, anche per ragioni di studio, il mese di agosto. Il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio — assicura il «Giornale d'Italia», — avrebbe rivolto i suoi studi anche al progetto, per un più perfetto ordinamento delle Società anonime per azioni, per meglio garantirne la costituzione e il retto funzionamento, e rendere anche più agevole il controllo dell'azione che i capitali stranieri svolgono nei nostri commerci ed industrie. L'urgenza di questi provvedimenti venne esposta dal Ministro Nitti, nell'ultimo Congresso delle Camere di Commercio, a Genova, ove dichiarò che una riforma, la quale regolasse la costituzione e l'esercizio delle Società per azioni, era, non solo necessaria, ma indifferibile.

«Tuttavia, — aggiunge il giornale romano, — non sembra che, per ora, almeno, si possa parlare di una questione così grave e delicata e che necessariamente dovrebbe condurre ad importanti modificazioni del Codice di Commercio su questa materia. D'altronde, si assicura che a tale proposito non vi sono stati finora gli opportuni accordi col Ministro di Giustizia, il che lascia credere che di questo progetto di legge sulle Società per azioni si parlerà in tempo non certo prossimo».

Un grave incidente ad un sottomarino francese

Parigi, 26, mattino.

Il *Journal* ha da Brest: «Due sottomarini stavano facendo esercitazioni, quando all'altezza di Lannion, il lancia-siluri ebbe un albero spezzato e l'elica affondata; l'elica fu poi ripescata.

Capitalisti ed operai uniti per lo sviluppo della Vetreria di Asti

Asti, 26, notte.

Sulle laboriose trattative per giungere alla soluzione del problema riflettente la sorte che, dopo la messa in liquidazione della Vetreria Operaia Federale, sarebbe toccata allo stabilimento locale, i lettori della *Stampa* sono stati largamente informati. Tali trattative, però, che, come si ricorderà, dovevano mettere capo alla costituzione di una Società e di una Cooperativa astigiana con lo scopo di riscattare lo stabilimento e continuarne la gestione, indipendentemente da ogni vincolo con la cessata Società, ad un certo momento parvero naufragare. Allora da parte del Municipio sorse un'altra questione, che minacciava, con l'inevitabile spegnimento dei forni a tempo indeterminato, di gettar sul lastrico tutti gli operai, prorogando sino a chissà quale termine la definizione dell'appassionato conflitto.

Si trattava, in breve, di questo. Fra gli operai che scorgevano con inquietudine l'avvenire abbuiarsi sempre più davanti a loro, ed i liquidatori i quali, pressati da opposte parti, pareva non sapessero più che pesci prendere, si fece vivo ad un certo momento un terzo interessato, la cui voce si era udita sino a quel giorno soltanto col timbro del padrone: voglio dire il Comune, dal quale la Vetreria Operaia Federale aveva avuto in cessione, nel 1906, lo stabile ad un prezzo di gran lunga inferiore al suo costo reale.

Il relativo atto di vendita, a rogito del notaio Vincenzo Gherione, alla residenza di Tigliole ed inscritto presso il Consiglio notarile, agli articoli primo, terzo e quinto, così diceva:

«1.o Il Comune di Asti cede e vende alla Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato «Vetreria Operaia Federale», con sede in Livorno, per la quale accettano i signori Bernardo Manfredi, presidente, e Cesare Ricciardi, direttore, il fabbricato comunale detto dell'«ex-Enofila», posto in Asti regione Cittadella, con binario, raccordo ferroviario, ecc.

«3.o La cessione è fatta al prezzo complessivo di lire settantamila, allo scopo principale di ottenere impiantata in Asti l'industria vetraria, con almeno un forno, la quale impieghi non meno di duecento operai;

«5.o Qualora la Società sospendesse la lavorazione, e non impiegasse il numero degli operai sopra indicato per un periodo di dodici mesi, oppure cadesse in fallimento, o si sciogliesse, e sempre quando non fosse surrogata da altra Società avente la medesima industria del vetro, ed eguale importanza, il Municipio si riserva la facoltà di prelazione sopra qualunque altro acquirente nel riacquisto del fabbricato e dei terreni col presente alienati, ed in tal caso passerà ogni cosa, ora ceduta, al Municipio, e questo avrà obbligo di rimborsare il prezzo di lire settantamila ed il prezzo di stima di ogni miglioria, allora esistente, che a giudizio di perito verrà stabilito».

In base a quest'ultimo articolo la Giunta deliberava, or non è molto, e il Consiglio ratificava, su parere, dicesi, del senatore Romualdo Palberti, la deliberazione di adire contro i liquidatori le vie giudiziarie per il riacquisto del fabbricato. —

Nel frattempo, però, tanto il sindaco, commendatore Bocca, quanto il presidente della Cassa di risparmio, avv. Dellarissa, in unione ad altre benemerite personalità cittadine, non cessavano dal fare del loro meglio per evitare alla città, indipendentemente dal risultato della lite, i danni di una crisi industriale, che sarebbe stata dolorosa per tutti. Alle numerose adunanze, tenute in Municipio, parteciparono, oltre il sindaco e l'avv. Dellarissa, il neo-comm. Pogliani, direttore generale della Società Italiana del Credito provinciale, il rag. Tito Finzi, direttore della sede astigiana dello stesso Istituto, il cav. Giacinto Cottalorda, il rag. Sparvieri, direttore della Cassa di risparmio, i dirigenti della Banca commerciale Gastaldi, Penna e C., l'avv. Alessandro Ivaldi-Vercelli, per la Banca Cooperativa, il cav. uff. Ippolito Liprandi, per la Banca Agricola, i rappresentanti del Banco Sconto, Antonal, Berruti e C., e infine il rag. Arturo Betti e l'on. Annibale Vigna, per gli operai.

Ora, si annuncia che gli sforzi compiuti per salvare la Vetreria astigiana, una delle più apprezzate nell'industria, da nuove e interminabili peripezie, sono finalmente riusciti a buon segno. Le due annunziate Società, una anonima, l'altra cooperativa, sono ormai un fatto compiuto.

La Cooperativa, composta degli operai dello stabilimento, ha un capitale illimitato, sottoscritto per azioni, sulla base della ritenuta del 10 per cento sui salari: suo scopo è l'entrata in possesso della fabbrica.

La Società anonima, invece, composta da capitalisti, col capitale interamente versato di 150 mila lire, ha per fine l'esercizio della vetreria.

Il contratto, di cui mi si assicura essere imminente la conclusione, poggerebbe su queste basi: il Municipio, desistendo da ogni lite, opera dai liquidatori della Vetreria Operaia Federale, e, per essi, dall'Istituto di credito delle Cooperative, di Milano, il riscatto dello stabilimento, al prezzo di L. 280 mila lire, coll'impegno di cederlo alle stesse condizioni alla Cooperativa, col reintegro di 30 mila lire di soprapprezzo, da incassare in sei annualità.

La Cooperativa, affittando a sua volta lo stabilimento alla Società anonima, è obbligata a fornire a questa il personale necessario per la lavorazione, a termini del contratto esistente con la Federazione dei bottigliai. Gli utili netti dell'esercizio verranno ripartiti fra le due Società.

In altre parole, è un nobile, generoso, encomiabilissimo atto, che i rappresentanti della finanza locale compiono verso la classe dei bottigliai in ispecie, be ndegna, d'altra parte, per la sua abnegazione, di questo trattamento, e verso la classe lavoratrice astigiana in genere, col superiore intento di assicurare alla città lo sviluppo di una industria che, date le felici condizioni, ad essa attinenti, della località, è destinata ad avere in breve volgere di anni un vastissimo e sempre più florido campo di azione.

Nei riflessi della classe operaia il risultato di questa felice conclusione, sarà di ridare la vetreria ai vetrai — fatto che sarà compiuto il giorno in cui, per la ritenuta accennata sui salari, il debito per l'acquisto dello stabilimento sarà estinto, e la Società capitalistica, esaurito il suo compito, o cederà il suo posto alla Cooperativa, o si fonderà con questa per dare all'industria tutto quel grandioso sviluppo, che è ora soltanto in progetto.

(f. o.)

Pel Ministero delle ferrovie

Aste pei servizi marittimi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

L'*Agenzia Politica* pubblica: «Si assicura, da chi è bene in grado di saperlo, e in modo certo, che il Ministero abbia deciso di far discutere, alla ripresa dei lavori parlamentari, il disegno di legge sulla istituzione del Ministero delle ferrovie, il quale si dovrebbe comporre di un segretariato generale di esercizio, e di una direzione generale, pure di esercizio. Al segretariato sarebbero uniti gli uffici 1° e 4° dell'attuale direzione generale. A capo della direzione generale resterebbe il comm. Bianchi. Al nuovo Ministero verrebbero incorporati gli uffici autonomi in materia ferroviaria, attualmente appartenenti al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il *Corriere d'Italia* dice che domani alla sede dell'Ispettorato dei Servizi marittimi avrà luogo l'asta per la aggiudicazione dei servizi postali e commerciali marittimi. I gruppi di linee da aggiudicare sono tre: gruppo del Tirreno superiore, Tirreno inferiore e gruppo Adriatico. L'aggiudicazione sarà fatta per i cittadini italiani o per Società italiane costituite in Italia, per ciascun gruppo separatamente alla scelta dei servizi marittimi. Sono giunte nel tempo utile alcune proposte. Si crede tuttavia — aggiunge il *Corriere d'Italia* — che potrà forse non rimanere aggiudicato qualche gruppo per il quale il Governo presenterà non oltre tre mesi dalla data in cui ha avuto luogo il primo esperimento d'asta, i nuovi provvedimenti.

Una lettera dell'on. De Bellis sul caso di suo figlio

Roma, 26, notte.

L'on. Vito De Bellis interviene con una lettera diretta al *Giornale d'Italia* nella polemica sorta a proposito delle accuse rivolte a suo figlio per avere abusivamente esercitato la professione di avvocato, senza essere in possesso dei titoli necessari.

L'onorevole De Bellis scrive: «Ho resistito alle non lievi lotte politiche ed ho sempre accolto con serena tranquillità le vivaci censure con cui il *Giornale d'Italia* con tenacia sproporzionata alla modestia mia persona, ha voluto attaccare ciò che si compiace chiamare i miei criteri elettorali parlamentaristici, ma oggi mi trovo di fronte ad un caso dolorosamente personale e domando di consentire che io manifesti tutto il mio pensiero. Io non avrei mai, in una simile contingenza, fatta alcuna lontana allusione alla irreconciliabile sua avversione a me e avrei rivolto una semplice parola di compianto all'avversario.

«Mio figlio è maggiorenne: se ha sbagliato, dovrà pagare e perciò dobbiamo attendere il responso del magistrato. Ad ogni modo non si cancellerà dal mio cuore di padre il dolore di questi giorni, pur restando sempre fermo al mio posto di combattimento ogni volta che sarò chiamato a rispondere della mia azione personale».

Il comandante Frank ristabilito

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* dice che il comandante Frank, completamente ristabilito, dopo sette mesi di degenza nella clinica Bastianelli, lascia domani Roma. L'eroico capitano di fregata, ferito a Bengasi il 19 ottobre, nel giorno memorabile dello sbarco da lui diretto, si reca a Venezia, dove gli si preparano solenni festeggiamenti.

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia che il comandante Frank dopo essersi recato a Venezia per salutare la famiglia, si recherà ad Albano, per la cura dei fanghi.

Il dramma d'una fanciulla

Potenza, 26, notte.

Una bella e giovane signorina, appartenente ad una famiglia abruzzese, ha tentato di suicidarsi. La signorina Gina La Torre, figlia del capo-stazione di Aquila, aveva conosciuto ed amato in quella città un giovane applicato ferroviario, che si era così insinuato nell'animo della giovinetta da ottenere da essa tutto quello che una donna può concedere, ma, raggiunto il suo scopo, il seduttore si guardò bene dal mantenere la promessa di matrimonio; anzi non si arrese nemmeno quando la vide scacciata di casa. Poichè la giovane non cessava di chiedere al seduttore una riparazione onorevole, il giovane si fece trasferire a Spinazzola, donde in questi giorni era stato mandato a questa stazione.

Gina La Torre venne qui due giorni fa e gli ricordò la promessa di matrimonio; ma il giovane le rispose brutalmente. La giovinetta, privata di tutto, scacciata dalla famiglia, dopo un violento alterco con il seduttore nel gabinetto del commissario di pubblica sicurezza, si è recata alla villa comunale e con una piccola rivoltella, acquistata con gli ultimi soldi, si è tirata due colpi in direzione del cuore. Accorsi, alle detonazioni, alcuni soldati, la giovane fu portata all'ospedale. Le condizioni della povera La Torre sono gravi, ma i medici non disperano di salvarla, perchè i due proiettili non hanno leso alcun organo vitale.

L'arresto di due levatrici e di una ragazza a Bologna

Bologna, 26, notte.

Stamane alcuni funzionari di P. S. penetravano nella casa N. 25 di via Mascarella, abitata dalla levatrice Augusta Quarzola vedova Venturi, d'anni 33, e procedevano ad una perquisizione. In un letto venne trovata la ragazza Adalgisa Veronesi, d'anni 25, la quale era stata sottoposta a pratiche abortive. La giovane confessò di essere stata attirata nella casa dietro promessa, mediante pagamento, di venire liberata della creatura che portava in seno. Presso la Quarzola si trovava anche la levatrice Ester Collino, d'anni 45, la quale aveva partecipato all'impresa criminosa. Le tre donne vennero dichiarate in arresto. Le due levatrici furono inviate alle carceri di San Giovanni in Monte, mentre la Veronesi fu trasportata alla clinica ostetrica di Sant'Orsola.

Dopo l'arresto si rendeva necessaria una più minuta perquisizione nell'abitazione della Quarzola, che diede altri gravissimi risultati. Oltre al rinvenimento di ingredienti atti a procurare l'aborto, gli agenti di P. S. procedettero al sequestro di un vaso di vetro, entro cui si trovava, in un bagno di spirito, per essere conservato, un neonato di fresca data. L'opera dei funzionari non si è fermata qui, perchè è stata allargata in modo da poter assodare che 40 giorni or sono la Quarzola ha fatto abortire un'altra ragazza, cameriera presso un noto professionista della città, alla sua volta da un medico, del quale non è stato possibile conoscere il nome, perchè la Questura mantiene il più assoluto riserbo sui fatti e sugli arresti.

Pazza che muore di sincope in treno

Novara, 26, notte.

Una tragica scena si è svolta oggi sul treno 2333 in partenza da Domodossola per Novara. Sul treno in questione, in uno scompartimento riservato di 2.a classe, aveva preso posto una povera donna, certa Anna Maria Dariolli, di anni 48, da Caddo, e residente a Vagna (Domodossola).

Essa proveniva dall'ospedale di S. Biagio di Domodossola ed era accompagnata da due famigliari e da un infermiere, dovendo, per essere affetta da pazzia furiosa, essere internata nel manicomio provinciale. Durante i primi chilometri del viaggio la povera demente parve mantenersi apparentemente calma. In seguito però, fu colta dai suoi accessi di pazzia furiosa tanto che le fu dovuta rimettere la camicia di forza, onde impedire di recare danno a sè ed al materiale. Così, dopo una lotta furiosa coi famigliari e l'infermiere, la Dariolli parve assopirsi. Non fu che alla stazione di Borgomanero che tanto l'infermiere che i famigliari si accorsero con sommo stupore e dolore che la povera pazza non dava più segno di vita. Dal capo stazione signor Balzetti venne tosto avvertito il pretore e si mandò per un medico, che subito accorse. Tolto il cadavere dal vagone ferroviario esso fu minutamente visitato dal dottore, il quale disse che la morte era avvenuta per sincope. Però, sulla faccia e sulle mani vennero riscontrate delle leggere echimosi riportate dalla sventurata donna durante il suo attacco furioso. Esperite le pratiche di legge e accertata così la morte, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale Civile del paese. Tanto l'infermiere che i famigliari vennero lasciati liberi. Il fatto, per la sua natura così strana, produce in Borgomanero profonda impressione.

La campagna serica in Cina

Roma, 26, sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti informazioni sulla campagna serica in Cina:

Da Canton, per telegrafo: Filature Bon 1° ordine, 9/11 Genere Fu Seng, franchi 41 il kg.

Filature Best, 1° ordine, 14/16 short reeled Genere Kwong Wo King, Extra extra A. franchi 36 al kg.

Filature II ordine, 11/13, Genere Han King, franchi 30 il kg.

Filature Petit, 1° ordine, Genere Sui Hin Wo, fr. 36 il kg.

Filature Petit, 1° ordine, 13/22, Genere Min Lim, fr. 26,50 il kg.

Filature Best, 3° ordine (11/13 - 13/15 - 14/18 accoppiati) Natives o Market Goods, Genere Sooy Wo Cheong, fr. 31,50 il kg.

Umorismo

L'umorismo è qualità rara nella letteratura italiana; rara nella letteratura antica, rara nella moderna. La natura italiana che ama nella vita la comicità e che in tutti i secoli ne ha dato con passione la rappresentazione letteraria, sembra gustar meno quel commento della comicità, ironico e indulgente, cinico o malinconico, ch'è l'umorismo. Umoristi sono spesso da noi qualificati scrittori che umoristi non sono, che sono semplicemente comici. Nello sterminato numero di volumi di novelle che pullulano ogni giorno, gli spunti comici sono frequenti, ma raro è che essi siano trattati con umorismo vero.

Umorista è stato detto, per esempio, il Pirandello, e non pare a ragione. Anche in questo suo recente volume di novelle non mancano fra quelli tragici i temi comici o tragicomici. L'avaro Don Lolò Zirafa che prima di rompere la grande giara da olio in cui il rappezzatore Zi Dima si è incautamente rinchiuso, vuol farsela pagare come nuova; Nino Mo, il padrone della tartana, che tornando da una navigazione si trova con due mogli entrambe legittime e convive a vicenda, ora con l'una ora con l'altra, battezzando un figliolo ogni cinque mesi; l'on. Costanzo Reimberti che per uno scambio di feretri è seppellito come un ignoto, mentre una salma oscura ottiene gli onori destinati alla sua, sono, per dare qualche esempio, spunti di cui l'umorismo avrebbe potuto rialzare la comicità alquanto forzata. La natura realistica del novelliere meridionale lo ha invece trattenuto nei confini della pura rappresentazione comica dei casi: è la via che seguono per la massima parte i giovani novellieri, i quali mirano a procurare diletto ai lettori che gustano questo genere, più che non a raggiungere grande profondità d'arte.

Una vera intenzione umoristica è invece nel volume di novelle che Massimo Bontempelli ha intitolato: *Sette Savi*, ed all'intenzione risponde quasi sempre la favola e lo stile.

Se le caratteristiche mentali del nostro popolo sono meno favorevoli all'umorismo, la scarsità di rappresentazione letteraria è probabilmente dovuta in non piccola parte a difficoltà letterarie. La nostra ricchissima lingua ha stupende doti di sonorità, di chiarezza e di forma, ma è meno adatta alle sottili sfumature dello scherzo contenuto, che trovano in lingue straniere, e massimamente nell'inglese e nella francese, strumenti adattissimi al bisogno. L'abito mentale della riflessione misuratamente arguta ha modellato quelle lingue e le ha scaltrite all'espressione di chiaroscuri fuggevoli, che tradotti nella nostra lingua acquistano una sonorità ed un rilievo eccessivi. E' assai più facile tradurre efficacemente in italiano un'ode di Shelley o di Victor Hugo che non una pagina di Dickens o di Anatole France; e, per concentrare in uno stesso artista l'esempio, ognuno vede che un buon stilista italiano potrebbe affrontare con relativa facilità la impresa di tradurre *Salammbô* del Flaubert, mentre troverebbe ostacoli infinitamente più gravi nel rendere l'ironia di *Bouvard et Pécuchet*.

Anche i modesti tentativi di umorismo diventano perciò fra noi, notevoli: notevoli anche se non originalissimi. E originalissimi non sono i sette racconti del Bontempelli. Il suo umorismo è un umorismo di coltura: è l'umorismo filosofico, ironico ed indulgente, pacato ed elegantemente letterario di cui Anatole France dette il tipo indimenticabile nella creazione del suo Professor Bergeret. Dal France, il Bontempelli segue volentieri la concettualità paradossale e qualche mossa stilistica, ma senza cadere nell'imitazione.

Nella prima delle novelle *Il giusto mezzo*, il narratore autobiografo racconta come, profondamente persuaso del principio che la unica possibile felicità sta nella moderazione dei desideri, nella contemperanza fra le fatiche e le mercedi, nel «giusto mezzo» in una parola, abbia grado grado rinunciato a qualunque lusinghevole attrattiva di ricchezza e di fama, alla dolcezza coniugale, alla amicizia, alla servitù, alla casa, a tutto; e narra come la progressiva rinunzia ad ogni bene pericoloso lo abbia ridotto alla indigenza e solitudine assoluta, e quindi al suicidio. Ma prima di buttarsi dalla guglia del Duomo di Milano, lascia all'umanità, il succo della sua esperienza e della sua scoperta, la quale è questa: la via della felicità essendo una linea infinita, il giusto mezzo è in ogni suo punto, quindi logicamente ogni mezzo è in ogni istante, perfettamente felice.

Il savio della prima novella ha creduto che la moderazione dei desideri fosse la regola migliore di vita, ed è giunto logicamente al suicidio; il savio della seconda pensa che la saggezza suprema consista nel vincere la paura della morte, e ci riesce, ma quando s'accorge che, avendo rinunciato ad ogni bene caduco, la morte non può più togliergli nulla, prova una tale felicità che è preso dalla paura della morte ed invoca un medico che lo salvi dalla fine prossima.

La felicità non è dunque nè nella temperanza soloniana, nè nello stoicismo epicureo: L'eroe della terza novella: *La Regola*, la cerca nell'indipendenza da ogni regola, ed agisce in ogni contingenza della vita a ritroso di ogni consuetudine, ma vedendo che ciononostante non riesce a stornare dal suo capo i volgari mali che opprimono tutti i suoi simili dà fuoco alla casa e si fa chiudere fra i pazzi.

Gli altri quattro savi non sono meno paradossali: in *Iniquità*, Santo, il trovatello, il bruto paziente, stanco della vita miserabile, tenta più volte il suicidio, ma poichè lo salvano, ragionando fra sè giunge a concludere che chi è povero non può uccidersi quando vuole, e si iscrive fra gli anarchici; in *La Giustizia e la Vendetta*, Patrizio, il filosofo solitario, condannato dal pretore con una sentenza per ingiuria, prima stupisce e poi comprende la pena; ed istituisce un'esperienza psicologica che si risolve in sottile vendetta; in *Il ribelle in riga*, il socialista Libero Vasti intraprende una esperienza di educazione libertaria della gioventù, ma i suoi allievi ed egli stesso finiscono per gridare *Viva il Re!* trascinati dall'irresistibile fascino d'un mendicante reduce dalle patrie battaglie; in *L'ombra ed il sole*, il matticido Anselmo Memmi, professore di filosofia, segue un suo grottesco programma di compilare una guida della città che permetta di evitar il sole, e di girarla tutta nel beneficio dell'ombra, ma muore vittima di un'insolazione.

Queste immaginazioni ironiche e paradossali di varie illusioni umane alla ricerca della felicità, del benessere e della verità, sono esposte dal Bontempelli con qualche eccesso di caricatura e non sempre con la leggerezza di tocco e l'agilità di spirito e di parola che sarebbero necessarie a rendere accettabile e artistica la rappresentazione plastica dell'intenzione simbolica; talvolta, come nell'ideologia educatrice del libertario e nei suoi insuccessi, si pensa a certe pagine assai simili di *Bouvard e Pécuchet* del Flaubert, e il paragone è pericoloso; ma in altre come in *La Regola* e in *La Giustizia e la Vendetta*, ch'è la migliore, raggiunge una arguta evidenza. Vi sono qua e là, macchiette di ambiente e tocchi descrittivi veramente felici, di vero e acuto umorismo; ed è notevole lo stile, nutrito di coltura letteraria, ma studiatamente semplice e piano. Fra tanti volumi di novelle in cui si narrano senza virtù speciali di osservazione e di stile le eterne storie di innamorati e di adulteri, queste novelle di filosofia ironica, scritte con garbo più che comune, hanno il sapore di un cibo insolito e gustoso.

ENRICO THOVEZ.

MASSIMO BONTEMPELLI: *Sette Savi*. — Novelle. — L. Baldoni e C., Firenze.
LUIGI PIRANDELLO: *Terzetti*. — F.lli Treves.

L'arresto di due membri della Confederazione francese del lavoro

Parigi, 26, notte.

La *Patrie* annuncia che due membri della Confederazione generale del lavoro, Sarda, segretario della Federazione dell'alimentazione di Parigi, e Bidamant, ferroviere destituito e segretario della Federazione dei trasporti per ferrovia, sarebbero stati arrestati stanotte a Dreux per alcuni discorsi ingiuriosi contro l'esercito e la magistratura.

(Fot. Nino Tedeschi)

Il valoroso bersagliere Benna e sua madre nel cortile della loro abitazione in Borgo San Donato

Il sottotenente Piero Manzini vittima di un accidente aviatorio a Tripoli

La chiusura del Congresso lombardo della Previdenza

Bergamo, 26, notte.

Sotto la presidenza del presidente on. Paolo Carcano, questa mattina sono stati ripresi i lavori del Congresso regionale lombardo della previdenza. Il primo tema discusso stamane fu quello riguardante la disoccupazione e i mezzi da consigliarsi per poterne limitare i danni. Relatore fu l'avv. Zanardi, il quale si vide approvato dal Congresso il suo ordine del giorno colla semplice modifica di forma presentata dalla Camera del lavoro di Milano. Il secondo tema fu trattato dalla signora Carlotta Clerici, la quale disse della necessità che a fianco alle Società di mutuo soccorso maschili sorgano altre associazioni femminili, e quanto meno delle associazioni miste, e fece voti che nel prossimo congresso di Roma nel settembre venturo si tratti anche questo importantissimo argomento. Nell'adunanza del pomeriggio parlò l'ing. Michelli, svolgendo il tema degli infortuni sul lavoro. Anche la sua relazione venne approvata, come pure fu approvata la relazione di altri due temi. Ultimo tema era quello della mutualità nel campo professionale, ma la relazione di quest'ultimo tema non garbò al congresso, il quale chiese la sospensiva, domandando alla presidenza della Federazione delle Società di M. S. di studiare la questione e di riportarla in un prossimo congresso. L'on. Carcano allora dichiarò chiuso il congresso e pronunziò un elevato discorso, ringraziando i relatori e i congressisti. Altri discorsi furono pronunziati dall'on. Bonomi, dal presidente della Deputazione provinciale e dall'on. Zanardi.

Ricevimenti e doni del Papa

Roma, 26, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza mons. Ghio, arcivescovo di Urbino; mons. Gehend, vescovo di Guadalupa; mons. Guerri, prefetto della Dataria apostolica. Ha accordato poi udienza generale a molte persone italiane e straniere.

Il *Corriere d'Italia* dice che, in seguito all'udienza accordata il sabato ultimo scorso dal Papa al Comitato del primo pellegrinaggio romano al Santuario di Polsi d'Aspromonte, questo ha oggi ricevuto dal Papa un magnifico calice d'argento dorato in stile gotico. Il dono del Sommo Pontefice sarà portato al Santuario dal presidente del Comitato romano, che sarà mons. Giovanni Sani Caprelli, protonotario di numero partecipante, il quale ha con molto piacere accettato di condurre a Polsi il pellegrinaggio romano, sostituendo mons. Pietro Gerla, cui un'indisposizione ha vietato di poter guidare il pellegrinaggio.

L'avvento al trono della Granduchessa di Lussemburgo

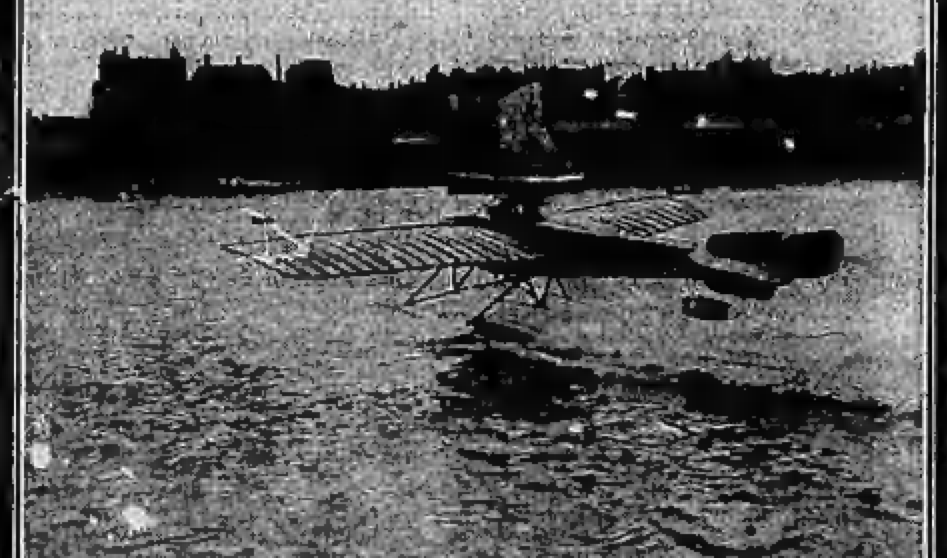
Aja, 26, notte.

La Granduchessa di Lussemburgo ha incaricato il direttore generale delle Finanze del Granducato, Mongenast, di notificare alla Corte d'Olanda il suo avvento al trono. La regina Guglielmina riceverà in udienza Mongenast il 13 settembre al Palazzo Reale dell'Aja dove darà anche un banchetto per tale occasione.

62 ascari a Roma

Roma, 26, notte.

Nel pomeriggio sono giunti da Caserta 62 ascari, che dopo essere stati feriti in Libia furono curati nell'infermeria del palazzo reale di Caserta. I soldati eritrei sono oggi in via di guarigione.



Alle gare di Saint Malo
La partenza dell'aviatore Weymann su idroplano Nieuport

Il giornale quotidiano "La nuova Italia,, inizia le sue pubblicazioni a Tripoli

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 26, ore 15.

Stasera ha iniziato le sue pubblicazioni il nuovo quotidiano di Tripoli, *La Nuova Italia*, con un elegante numero illustrato in sei pagine di formato e di tipo simile ai grandi giornali italiani.

Il numero inaugurale, che ha la prima pagina occupata da un ispirato disegno del Mattini, è riuscito vario, completo d'illustrazioni, di freschi telegrammi dall'Italia e dall'estero e di cronaca tripolina. Il giornale, nel quale si trova pure una colonna scritta in arabo, è andato a ruba e, pel modo come ha saputo presentarsi, si è conquistato molte delle simpatie del pubblico. Ottima impressione suscitò il programma, annunciato in un articolo, programma di schietta indipendenza e di sano patriottismo.

Alle 20, al ristorante, l'Amministrazione e la Direzione della *Nuova Italia* hanno offerto un banchetto alle Autorità ed agli inviati speciali dei giornali italiani e stranieri. Al banchetto, che si svolse vivace e cordialissimo, è intervenuto il generale Ciancio, in rappresentanza del governatore, il prefetto Metzinger, il vice-questore, il cav. Frigerio, rappresentante del Municipio, il comandante marittimo, il capitano del porto, il maggiore dei carabinieri Caprini, il capitano Caracciolo, capo-ufficio stampa, il capitano Ercolani, della censura, ed un notevole gruppo di personalità cittadine, e la nostra schiera giornalistica al completo.

Allo spumante, il direttore della *Nuova Italia*, cav. Olcelli un vecchio e provetto giornalista romano, espresse un saluto ai convenuti, dicendo con bella semplicità quali siano le speranze ed i propositi del suo giornale neonato. Alle sue, aggiunse simpatiche parole l'amministratore, che fu, col direttore, vivamente applaudito. Poi, con frase colorita e brillante, il generale Ciancio, a nome del governatore, brindò all'avvenire del nuovo giornale coloniale, di cui elogiò il programma, augurandosi che possa rispondere degnamente alla sua nobile missione, quella soprattutto di eccitare in Patria il desiderio di venire in Colonia, e di guidare col consiglio coloro che vi giungono nuovi ed inesperti. Infine, il comm. Metzinger fece voti per la fortuna del quotidiano, che sorge, e mise in rilievo l'opera altamente patriottica della stampa nella campagna libica, ed ebbe per noi corrispondenti di guerra un gentile e molto lusinghiero saluto.

La bella serata si chiuse col battesimo del giornale, a base di coppe di spumante.

GIOVANNI CORVETTO.

Giornali e Riviste

Henry Roujon, dell'Accademia di Francia, rievoca nella rivista *Historia* i ricordi obliati di Angelica Kaufmann, la pittrice che i nostri nonni consideravano come una Musa esiliata sulla terra. Maria Caterina Angelica Kaufmann incarnava adorabilmente un sogno ormai svanito. Fin dalla prima fanciullezza ella aveva l'ideale di raggiungere la gloria: la gloria era il suo amore. A 11 anni ella interpretava mirabilmente, in un quadro di vaste proporzioni, il volto venerando e l'anima ascetica di un vescovo: a quell'età leggeva e comprendeva Omero. Suo padre, un mediocre ma onesto pittore, la iniziava con ammirata e devota affettuosità ai duri segreti della tecnica. La giovinetta cresceva bella, robusta, rosea e bionda: il suo volto, illuminato da due occhi *bleu*, doveva essere quale ci appare, bel miracolo, nell'autoritratto agli Uffizi di Firenze. Ella cantava bene: gli amici la consigliavano a dedicarsi all'arte canora e alla musica. A 25 anni si recò a Londra: Reynolds le fece il ritratto; si dice che l'abbia teneramente amata. Angelica corrispose alla passione del maestro?... Mistero. In quegli anni il suo amore era l'arte. Aveva ventisette anni: un giovane signore, certo Federigo de Horn, faceva furore nei salotti londinesi per l'eleganza e per le squisite grazie cavalleresche. Angelica fu presa perdutamente d'amore pel giovanotto, sedicente conte, sedicente svedese, sedicente Federico de Horn, e lo sposò. Dopo le nozze, Angelica s'accorse che il marito era un semplice cameriere, uno sfrontato lazzarone, un ladro d'amore. La giovane sognò la gioia di morire. Ma il miserabile era bellissimo: e Angelica rimase a lungo schiava del maschio volgare. Poi finalmente potè far annullare il matrimonio e sposare il buon pittore veneziano Zucchi, il più discreto, appassionato e silenzioso dei suoi adoratori... Zucchi era un insigne interprete di paesaggi rattristati dalle rovine romane e greche. Egli era, agli occhi di Angelica, non solamente un ottimo uomo, ma un pellegrino filosofo e archeologo, estatico dinanzi ai paesaggi morti, solenni e devastati dalle guerre, dal tempo e dall'oblìo. I due sposi andarono a chiedere alla bellezza di Roma un po' di pace e di tranquillità. La gloria fece tutto il possibile per consolare la povera Musa sanguinante. Angelica ebbe a Roma uno studio dove posarono illustri modelli, ed un salone frequentato da tutti i più grandi letterati di Europa, romei nella Città Santa. Goethe vi appariva quasi ogni giorno, quando, fuggiasco da Weimar, era calato in Italia per bere la grande aria calda laziale. Goethe si trovava in casa di Angelica coi fratelli esuli: Meyer, Moritz Tischbein, spiriti nobili e gentilissimi. Angelica conduceva Goethe a visitare le Gallerie ed i Musei, quasi come Corinna guidava Osvaldo, sibilla dionisiaca e pedagogica. Ella accompagnava Goethe alla Farnesina, dove tutti e due sognavano lungamente dinanzi al mito di Psiche. Zucchi morì prima di Angelica. La vedova conobbe la miseria e la sopportò giocondamente. Quando ella morì tutta l'Europa artistica prese il lutto: e, come alla morte del Sanzio, due quadri di Angelica Kaufmann furono portati dietro il feretro.

***

Gli ammiratori di Enrico Heine hanno avuto in questi giorni una brutta sorpresa. Mentre si prepara l'inaugurazione di un monumento alla sua memoria viene scoperto un carteggio, del quale dà notizia il *Giornale d'Italia*, che prova in maniera luminosa che egli non era solo quel ferocissimo anti-tedesco che finora si conosceva, ma era anche — come dire? — un indelicato. Sono sette lettere di Heine a Meyerbeer, che vanno dal 6 aprile 1835 al 24 dicembre 1846, e la minuta di una lettera di risposta di Meyerbeer ad Heine. Assolutamente inedite ed ignote fino ad ora, esse gettano una luce tristissima su di Heine e non giovano certamente nemmeno alla fama di Meyerbeer perchè dimostrano che se il poeta del «Buch der Lieder» era un giornalista ricattatore, il compositore degli «Ugonotti» era uomo che pagava i suoi elogiatori. Ecco ora qualche passo di queste lettere che non sono state ancora pubblicate e delle quali dà qualche saggio il Bartels. La prima datata da «Parigi, 6 aprile 1835» è di cinque pagine in-4.o, e dice fra l'altro: «Io non sono un Posa, nè un Tito Vespasiano, nè un Nathan il savio. Anzi sono il contrario. Breve: è molto difficile descriver me. Ma questo è certo: che in fondo al mio cuore vive simpatia per tutto quello che è grandioso e tragico, per i martiri della poesia e dell'arte». Chiama poi Meyerbeer «divino maestro» (in italiano), il «creatore», il «trionfatore», ed esprime la speranza «mesta e vanitosa» che il nome suo possa essere appaiato spesso con quello del musicista anche molto tempo dopo la morte di entrambi. Ma poi viene a parlare in tono misterioso e vago di intrighi che si tessono a Parigi contro Meyerbeer e lo prega, *tout court*, di mandargli 500 lire che distribuirà nell'interesse stesso del maestro ad alcuni tedeschi affamati, onde farli tacere. Con un'altra lettera (13 maggio 1844), Heine non si cura più nemmeno di salvare le forme e di mettere avanti i tedeschi affamati da tacitare e le misteriose spese da fare nell'interesse di Meyerbeer, e ammette chiaramente che i quattrini li piglia per sè. Sebbene in tono umoristico, egli fa al maestro vivi rimproveri, «perchè non gli ha dato più denari e lo ha lasciato quindi negli imbarazzi». Ha aspettato anche invano la musica per alcuni suoi «Lieder», «che per lui significa danaro». Dice che infine «ha ricevuto da Meyerbeer 500 lire e che le ha accettate, malgrado la miseria della somma, perchè — egli spiega — lo esige il principio che non si deve mai rifiutar denaro, per quanto poco possa essere. Vedete come mi disconoscono coloro che dicono che io non sono uomo di principii!». Poi gli raccomanda come editori quei fratelli Escudier che nella precedente lettera chiamava mascalzoni e che ora sono invece «due bravi guasconi che hanno un portentoso talento per la pubblicità». E chiude con una carica a fondo contro Mendelssohn e «la sua cricca»: attacco che al Meyerbeer doveva riuscire non meno gradito del solito proprio panegirico.

***

Le virtù canine sono note non solamente ai cacciatori. Il cane ebbe nell'antichità culto e altari, e da tutte le religioni un trattamento benevolmente deferente. Il *Cacciatore Italiano* dice che in Egitto gli si attribuì uno spirito superiore, divino, e lo si adorò sotto il nome di Anubi. Le rappresentazioni grafiche e plastiche lo dànno in forma d'uomo a testa di cane, con in mano un sistro ed una fronda di palma e nell'altra un caduceo. Così figura anche in una medaglia di Marco Aurelio e di Faustina Juniore. Col nome di Ermanubi, il cane era considerato il simbolo dei poteri celesti ed infernali, ed a placarlo gli si sacrificavano due galli di diverso colore. Il suo culto era principalmente esercitato in una città a lui dedicata: Cinopoli. Diodoro Siculo lo dice consacrato ad Iside, perchè, già custode vigile del corpo di Osiride — ucciso da Tifone — fu poi guida alla Dea nella ricerca del morto marito. Ed era perciò che le processioni in onore di Iside si facevano precedere da cani. Plutarco, nelle *Nozioni contro gli stoici*, lo fa divinizzato dagli Egizi per la sua necessità all'uomo nel combattere le fiere, e nel suo *Trattato di Iside ed Osiride* ne assicura così fervente il culto, che due città ebbero a far guerra perchè in una di esse si erano uccisi e mangiati dei cani. Quando in una casa moriva un cane, i componenti la famiglia si radevano il corpo tutto, e la salma dell'animale veniva composta in una cassa consacrata. In Grecia il cane era consacrato a Marte, a Mercurio e ad Ecate (Diana), che Licofrone chiama *mangiatrice di cani*, e Tibullo *indivisibile loro compagna*. Questa assumeva spesso aspetto canino, ed aveva tributo di riti pomposi nell'antro Zerinto, nell'isola di Samotracia, sotto il nome di *Dea Canicida*. A Roma, il cane fu parimenti sacro a Marte, a Mercurio e a Diana: un cane veniva mantenuto nel tempio di Esculapio; un cane veniva sacrificato alla Dea Rubigine, per tener lontane le malattie delle vespi. Il cristianesimo onora i cani di Lazzaro, di Sant'Uberto, di San Rocco, di San Domenico; e nel martirologio si legge che i cani furenti e famelici si rifiutarono di straziare i corpi dei Santi Gregorio e Doroteo, e lambirono pietosamente le ferite mortali...

Leggete in ottava pagina.

"Frigoulle,, e la "Figlia di Principe,,

trova un ottimo coadiuvante nella VELLUTINA VENUS BERTELLI
la migliore di tutte le ciprie
CREMA: L. 1.50 il vasetto, vasetto doppio L. 2.75
VELLUTINA: L. 2.- la scatola, più cent. 20 per posta.
A. BERTELLI & C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO
TORINO-GENOVA-FIRENZE
Per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

IL TESORO PIÙ PREZIOSO

è la salute. La salute vi mancherà se gli intestini non funzionano regolarmente. Le vere PILLOLE COOPER di H. ROBERTS & Co. sono indispensabili contro la stitichezza e tutte le affezioni del tubo digerente. Esse purificano il sangue, stimolano il fegato e riducono al canale alimentare il vero stato fisiologico. Insuperabili per curare la stitichezza. - In tutte le Farmacie L. 1.50 la scatola o franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese *H. Roberts & Co. - Firenze*. Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

DELIZIOSO SOGGIORNO A BOGNANCO
700 m. sul mare A TUTTO SETTEMBRE
nei Grandi Alberghi della Società di Bognanco
Retta giornaliera da L. 7,50 a L. 12 *(Vino escluso)*
(Camera, luce, acqua minerale Ausonia e vitto)
Bagni di luce - Idroterapia - Cura lattea e climatica
CURA MINERALE: *Sorgente Ausonia*, digestiva, ricostituente; *Sorgente San Lorenzo*, sovrana nelle cure delle malattie di fegato, delle affezioni nei condotti biliari, dei catarri di vescica, della stitichezza, delle coliche nefritiche, della gotta.
Ritrovo alpino preferito di tutti i cacciatori
Per recarsi a Bognanco domandare alla stazione il biglietto di andata e ritorno per stazioni termali, valevole 30 giorni. (254

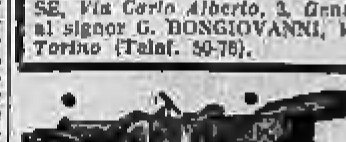
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Lecce, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Ayres del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 202
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna. 5481

LA LIGURE BRASILIANA - GENOVA
Linea celere mensile fra l'Italia ed il Sud-America
Il 13 Settembre p. v. partirà da GENOVA, per SANTOS e BUENOS AYRES, il nuovo piroscafo postale a due macchine e a doppia elica
"GARIBALDI,,
Tonnellate 5000. Velocità 15 miglia all'ora. Durata del viaggio da Genova a Buenos Ayres giorni 20, comprese le fermate.
Trattamento di primissimo ordine
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni o rilascio dei biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI CLASSE, Via Carlo Alberto, 3, Genova; oppure al signor G. BONGIOVANNI, Via Volta, 5, Torino (Telef. 50-76). 25



ACCESSORI per Automobili
Trombe, fari, fanali, candele, chiavi, cric, pompe, oliatori, recipienti inesplodibili, contachilometri - PNEUMATICI - Occhiali - Impermeabili, abbigliamenti per automobilisti - Olio, benzina, ecc.
Il più grandioso assortimento esistente
Esclusività di vendita AUTOMOBILI DIATTO
DITTA PASCHETTA
Angolo via Genova e Santa Teresa
TORINO — Telefono 36-07
Prezzi Sarà imbattibili dalla concorrenza

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese . . . . L. 1,50 - Estero L. 3,25
Tre mesi . . . . „ 4,25 - „ „ 9 —
Sei mesi . . . . „ 8,25 - „ „ 17,75
Un anno . . . . „ 16,50 - „ „ 35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . . L. 6,85 - Estero L. 11,50
Sei mesi . . . . „ 10,40 - „ „ 20 —
Un anno . . . . „ 18,15 - „ „ 37,25

compresa le spese d'invio in piego raccomandato.

Un fosco dramma famigliare a Créteil
Un italiano uccide una nipotina per carpire una eredità?

Parigi, 26, mattino.

Il 14 luglio scorso una bambina di quattro anni, Germana Messeim, venne trovata morta per un colpo di rivoltella alla testa, in casa di suo nonno, a Créteil; e il giudice d'istruzione concluse trattarsi di una disgrazia. Il nonno aveva in casa l'italiano Giulio Pozzi, marito di una figlia avuta dalla seconda moglie. Il Pozzi riceveva dalla Germania polvere ed esplosivi che erano a portata di mano della bambina; si suppose quindi che ella, avendo trovata una pistola sulla tavola, l'avesse maneggiata, uccidendosi.

Ora un vicino di casa ha fatto una gravissima deposizione al commissario di polizia. Egli ha detto che la prima sua impressione fu che il Pozzi si fosse creato un alibi recandosi a fargli visita qualche minuto prima del dramma, lasciandolo con un pretesto qualsiasi, e ritornando precipitosamente da lui al momento stesso in cui si udiva la detonazione. All'indomani la moglie del Pozzi andava a pregare il testimonio di darle una camera per suo marito, perchè questi vedeva sangue dappertutto. Alla notte poi udì distintamente l'italiano esclamare: « Perdonami, Germana, perdonami. E' la madrina che l'ha voluto! ». Madrina era il nome che Germana dava alla moglie del Pozzi.

L'inchiesta, d'altra parte, avrebbe raccolto elementi di un'estrema gravità. Il delitto avrebbe per movente l'interesse. Pare che una somma abbastanza rilevante fosse stata lasciata a Germana; e questa somma ritornava al nonno se la bambina fosse morta. Ora il nonno fu abbastanza gravemente malato nel giugno scorso, ed i medici avrebbero constatato che aveva subito un principio di avvelenamento.

Agente della polizia parigina gravemente ferito da un malfattore

Parigi, 26, sera.

Gli ispettori della polizia Leroyer e Paltois erano incaricati di arrestare un tale Enrico Goupplot, di 19 anni, evaso da una colonia penitenziaria. Gli agenti erano appostati, ieri sera verso le 11, alla porta dell'Hôtel Meublé in via Montholm, abitato da Goupplot, allorchè questi, balzando improvvisamente, si slanciò su di essi. Dotato di una forza poco comune, egli riuscì a spingerli nell'interno di uno spaccio di vini, vicino all'albergo; poi s'impadronì di una bottiglia da un litro e la ruppe sulla testa di Paltois, che, gravemente ferito, cadde sanguinante. L'ispettore Leroyer cercò di ridurre all'impotenza il forsennato, ma, colpito a sua volta col collo della bottiglia e morso crudelmente al braccio sinistro, non potè impedire a Goupplot di liberarsi e di darsi alla fuga. Lo stato dell'agente Paltois ispira vive inquietudini.

Il movimentato arresto di un malvivente

Parigi, 26, sera.

Le guardie di pace interrogavano stanotte, sul Boulevard Belleville, un individuo, il cui aspetto sembrava loro sospetto. Per tutta risposta questi, tale Oliviero Beffà, di 30 anni, tirò contro di essi un colpo di rivoltella, senza però colpirli, e si diede alla fuga. Inseguito da due agenti in borghese, sparò ancora parecchi colpi d'arma da fuoco nella loro direzione, ma nessuno di essi rimase ferito. Arrestato finalmente, il Beffà è stato rinchiuso al Deposito. Gli si trovarono indosso due brownings, una scatola contenente 22 cartucce e una stoffa... metallico.

Grave conflitto tra teppisti e un brigadiere di P. S. a Milano

Milano, 26, mattino.

Stanotte, verso le 3, nell'eccentrica via Paolo Lomazzo, mentre il brigadiere Secondo Caracciolo, comandante della squadra mobile della 5.a Sezione, rincasava, si imbattè in una comitiva di una quindicina di giovinotti, che cantavano a squarciagola. Il brigadiere, per quanto si trovasse solo, invitò i giovani a cessare il canto. Essi, però, a questo invito gli scaricarono dapprima addosso una violenta tempesta di pugni e calci, poi lo atterrarono e lo colpirono con parecchi colpi di coltello. Il Caracciolo, vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella, esplodendo un colpo e ferendo al costato uno dei suoi aggressori. Gli altri si diedero allora a fuga precipitosa. Al rumore della detonazione, accorsero alcuni inquilini delle case adiacenti, che prestarono i primi soccorsi al brigadiere, che era stato colpito con undici coltellate, delle quali però nessuna aveva leso organi vitali, e al giovane caduto, che fu identificato per Antonio Brunetti, di 24 anni, pregiudicato, che aveva ricevuto il proiettile al costato. All'ospedale, dove venne trasportato, è stato giudicato in condizioni disperate. Gli agenti hanno arrestato stamane alcuni individui, sui quali pesano gravi sospetti.

Scosse di terremoto a Nancy

Parigi, 26, mattino.

Il *Journal* ha da Nancy: « Una piccola scossa sismica, durata due secondi, è stata avvertita nella regione. Parecchie case subirono guasti ».

Sanguinoso conflitto tra contadini e ladri di bestiame
Due malfattori arrestati - Un pastore ucciso

Palermo, 26, mattino.

In località Sortavilla Soprana, nel territorio di Piazza Armerina, tre malandrini armati di fucili e di rivoltelle, con cinturini rimboccanti di munizioni, piombarono in una spianata ove pascolavano all'aperto molti bovini ed equini di proprietà dei fratelli Tigano. Gli abigeatari vennero disturbati nelle loro funzioni per l'intervento del pastore Rivalda, che riuscì a mettere in fuga e ad inseguire i malandrini dopo un vivo conflitto. Intanto, il figlio del pastore, inosservato, riusciva per una scorciatoia a recarsi ad avvertire i padroni fratelli Tigano, che, armatisi, accorsero sul luogo, mentre il ragazzo correva ad avvisare i carabinieri.

I fratelli Tigano, seguendo le piste della banda, la raggiunsero in contrada Sarnola. Vennero accolti a fucilate; si impegnò subito un vivace conflitto. Accorsero altri dipendenti dei Tigano e alcuni contadini delle contrade vicine, che abilmente riuscirono ad accerchiare i malviventi, catturandone due, che legarono, consegnandoli poscia ai carabinieri poco dopo accorsi. Il terzo riuscì a fuggire. Durante il conflitto rimaneva ucciso uno dei fratelli Tigano, a nome Francesco. Il terzo malandrino è stato identificato.

La muletta bianca del vignarolo assassinato

Roma, 26, mattino.

Un nuovo assassinio, di cui non si conoscono ancora gli autori o l'autore, è stato commesso a Marino. Vincenzo Del Mastro, sessantaquattrenne, vignarolo, da Marino, l'altra notte, alle 3,30, uscì di casa, bardò la muletta bianca e si avviò verso la sua tenuta, posta in località detta Colle dell'Asino. Verso le 4,30 i contadini Barnaba Trinca e Stella Pasquale, passando nella località Colle Oliva, a cinque chilometri da Marino, trovarono la mula bianca del Del Mastro, che aveva la criniera sporca di sangue. Impressionati, proseguirono, e trovarono il vecchio Del Mastro bocconi per terra e con le mani dietro il petto. I due contadini avvertirono i carabinieri, che si recarono sul posto, con le Autorità, per le constatazioni di legge. Il cadavere venne rimosso, e si trovò che il Del Mastro era stato ferito con un colpo di pistolone o di fucile presso la nuca, sotto l'occhio sinistro. Anche il cappello era bucato. Si ritiene che il colpo che ha ucciso il Del Mastro sia stato tirato mentre egli era a cavallo. Gli autori dell'assassinio finora non si conoscono. Le Autorità hanno proceduto ad un arresto.

Audace furto in un negozio ad Acqui
Duemila lire di oggetti d'oro rubati

(Per telefono alla Stampa)

Acqui, 26, sera.

Stanotte dalle 2 alle 3 alcuni ignoti penetrarono nella cantina della casa Vitta posta al disotto del negozio di oreficeria della signora Alegra De Benedetti, in via Garibaldi, 4, e mediante arnesi da muratore praticarono un largo foro nel soffitto, tanto da permettere il passaggio di una persona. Quindi, per questa via sono penetrati nel negozio della signora De Benedetti, dal quale hanno asportato anelli e spille ed altri oggetti d'oro per il valore di oltre duemila lire. Sono poi ritornati indisturbati sui loro passi, lasciando sul posto tutti i ferri di cui si erano serviti per la loro brillante operazione. Questi ferri — si noti — erano stati rubati tre giorni fa al carradore Polizzari, che ha negozio in corso Bagni. Stamane la proprietaria del negozio di oreficeria si accorse del furto soltanto alle 8,30. I ladri tentarono pure di aprire la cassaforte, dove era rinchiusa una ingente quantità di oggetti d'oro, ma i loro tentativi furono vani. Però, tutti gli oggetti che si trovavano sparsi nel negozio furono asportati. Pare che gli autori dell'audace furto siano alcune persone che avevano già tentato di entrare nel negozio di drapperia del signor Guido Morelli, in corso Vittorio Emanuele, proprio nel centro della città, nella notte da venerdì a sabato. Furono in quell'epoca disturbati e si diedero alla fuga. Vicino all'uscio che dà sul cortile, lasciarono alcuni ferri che dovevano servire per compiere la loro nobile gesta; altri vennero nascosti sotto una banchina della strada che conduce a Santa Caterina. Questi furono poi rinvenuti dalle guardie.

L'Autorità di P. S. nutre speranza di potere presto acciuffare gli ignoti ladri.

Un italiano ucciso da un marito ingannato a Parigi

Parigi, 26, mattino.

Nel mese di gennaio certa Enrichetta Thuillier, madre di due bambini, dimorante in via Avron, faceva conoscenza con un italiano, certo Giacomo Bonaldere, di 23 anni, del quale presto divenne l'amante. Il Bonaldere condusse poi in Italia la sua conquista, che abbandonava i due bambini ed il marito Camillo Thuillier, di 23 anni, orefice. Dopo qualche tempo i due amanti ritornarono a Parigi.

Ieri sera Camillo Thuillier trovò sua moglie, che pranzava, insieme al Bonaldere, in un *restaurant* nel Boulevard Saint-Martin. Fra il marito, la moglie e l'amante avvenne una discussione animatissima. Improvvisamente il Thuillier, estratta di tasca una rivoltella, fece fuoco sul suo rivale, che fu colpito da un proiettile alla testa e da un altro alle spalle.

Il Bonaldere fu trasportato all'ospedale, dove versa in gravissimo stato, mentre l'omicida si costituiva prigioniero.

L'astuta mossa del conte Berchtold
Egli non fece che appropriarsi l'idea di Sazonoff e Poincaré

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: « Una indiscrezione avrebbe messo, raccontano a Vienna, la pulce nell'orecchio del conte Berchtold. Egli facendo la sua proposta aveva meno in vista di ristabilire il concerto europeo, che di fare subire uno scacco alla Russia. Infatti avendo saputo che sotto l'impulso del suo collega signor Sazonoff, la Russia si accingeva a fare un passo sul genere di quello del Gabinetto di Vienna, il conte Berchtold non attese il ritorno del signor Poincaré a Parigi e si appropriò semplicemente dell'idea, contando che non rimaneva alle Potenze della Triplice Intesa che di approvarla. Contemporaneamente rivendicò per l'Austria il primo posto nella soluzione del problema orientale e senza sventare del tutto il piano dei signori Poincaré e Sazonoff, tolse loro soltanto il beneficio della iniziativa. Ancora una volta la diplomazia austro-ungarica ha dato prova che essa sa giuocare meglio degli altri e che non si lascia prendere alla sprovvista. E' la prima volta che il conte Berchtold fa ciò dopo che ha raccolto la grave eredità del conte di Aehrenthal. Ciò spiega in parte quella specie di curiosità con la quale fu accolta la proposta del castello di Buchlau e l'attenzione generale della quale è oggetto.

«Contribuirà ciò a stringere i rapporti austro-russi?

« E' già troppo che essa abbia gettato un senso di freddezza fra Vienna e Roma e si potrebbe quasi dire che la diplomazia franco-russa non ha dovuto essere che mediocremente lusingata dal sentirsi così bene indovinata. Il conte Berchtold è un grande cacciatore e come i discepoli di S. Uberto non desidera che i bei colpi. Poco tempo prima di diventare ministro egli si recava a Nyni Novgorod, appunto per cacciarvi. La Russia lo attira ed è probabile che come cacciatore... ci riservi ancora qualche sorpresa ».

Il ringraziamento di Delcassé alla marina italiana

Roma, 26, sera.

L'incaricato di affari di Francia, signor Laroche, ha ricevuto dal Ministro della marina francese, Delcassé, l'incarico di trasmettere al Ministro della Marina italiana, on. Leonardi Cattolica, i ringraziamenti del Governo francese per la recente manifestazione della Marina italiana a Stampalia in onore dei marinai francesi morti e feriti dopo la battaglia di Navarrino.

Un memoriale di Taft al Congresso degli Stati Uniti

Washington, 26, mattino.

In un memoriale inviato al Congresso, il presidente Taft dichiara che la politica del governo degli Stati Uniti è che il canale di Panama sarà neutro, e l'attitudine del Governo di fronte al commercio mondiale è che tutte le nazioni ricevano il medesimo trattamento, fino a che osserveranno le norme che sono state adottate dagli Stati Uniti secondo il trattato di Hay Pauncefotte, norme che si riferiscono non già a quanto uno Stato concede ai suoi nazionali, ma al trattamento accordato alle nazioni straniere. Taft dichiara che il trattato non impedisce quindi alle altre nazioni di dare vantaggi alle loro navi che attraverseranno il canale di Panama. Con la presa in considerazione della protesta dell'Inghilterra si giungerebbe a questa ingiustificata conclusione; gli Stati Uniti che sono i costruttori del Canale e che devono sopportare le spese della sua costruzione e del suo mantenimento, si troverebbero privati del diritto di regolare come vogliono il loro commercio nazionale, e le altre nazioni, quando le loro navi attraverseranno il canale di Panama, facendo concorrenza al commercio degli Stati Uniti, continuerebbero a possedere per intero questo diritto.

Taft protesta quindi contro la voce secondo la quale gli Stati Uniti hanno rinunciato a regolare il loro commercio. Nè l'Inghilterra nè nessun'altra nazione le cui navi attraverseranno il canale di Panama, vi hanno rinunciato nè sono proposte a rinunciarvi.

In seguito alla confusione che regna nelle discussioni parlamentari, il congresso non ha potuto aggiornarsi «sine die» come avrebbe desiderato. La seduta delle due Camere è stata tolta alle 4,25 del mattino. Sarà ripresa lunedì a mezzogiorno.

I giornali inglesi attaccano Taft per la legge del canale di Panama

Londra, 26, sera.

I giornali respingono energicamente l'argomento portato da Taft per ciò che concerne la legge relativa al Canale di Panama. Essi lo ritengono un atto puramente platonico e dicono che l'azione di Taft è assolutamente contraria alla legge e ai trattati conclusi dagli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti si attendono che la Gran Brettagna proponga di deferire tale questione alla Corte dell'Aja. Si esprime anche l'idea che Taft non avrebbe firmato il bill se non fosse stata annunciata la campagna elettorale.

Roosevelt dovrà attendere ancora per discolparsi,,

Washington, 26, mattino.

Il senatore Chiamm ha risposto telegraficamente a Roosevelt che è impossibile al Comitato del Senato esaminare le questioni dei fondi elettorali e di udire lunedì la deposizione dell'ex-presidente circa le accuse di Archbold, presidente della Standard Oil.

I veterani di Casale festeggiano i reduci dalla Libia

Casale Monferrato, 26, sera.

Oggi la Società dei veterani ed ex militari della nostra città offrì ai reduci della guerra di Casale un ricevimento. Alla festa, improntata a schietto patriottismo e che si tenne nell'aula magna del vecchio palazzo municipale, intervennero il sotto-prefetto di Casale avv. cav. Muratori, il comandante il presidio cav. colonnello Sachero, del 1° artiglieria pesante, una larga rappresentanza d'ufficiali di ogni arma, il comandante il distretto, ed in rappresentanza del Sindaco il cav. avv. Giorcelli. Numerosi i reduci delle patrie battaglie, grande il numero dei ritornati dalla Libia. Parlarono il cav. avv. Luigi Manacorda per la Società dei veterani, il cav. colonnello Sachero per il presidio, il sottoprefetto a nome del Governo, il cav. avv. Giorcelli pel sindaco. Ringraziò a nome dei reduci il sotto-tenente Cairo. Vi fu un servizio di liquori e dolci e la banda cittadina suonò durante il ricevimento inni patriottici.

Guglielmo II seriamente ammalato

Berlino, 26, sera.

Sulla malattia dell'imperatore, che, secondo quanto si dice, pare abbia avuto un serio attacco di gotta articolare complicato da influenza, il *Berliner Tageblatt* pubblica:

« La malattia dell'Imperatore è più seria di quanto si era creduto da principio. Si tratta di un reumatismo, di cui l'Imperatore ha sofferto i primi attacchi durante la rivista di Magonza. Giovedì scorso, al ritorno da Koenigstadt, ove aveva reso visita alla Granduchessa madre del Lussemburgo, il medico gli ordinò grandi riguardi; l'Imperatore già sentiva i primi attacchi dell'influenza. Rimase tutto giovedì nei suoi appartamenti. Venerdì mattina, sentendosi meglio, ascoltò il rapporto del capo del Gabinetto civile e annunciò che la sera si sarebbe recato al teatro di Cassel, ove dietro sua domanda si doveva rappresentare la *Festa degli alpigiani* di Angely. Verso sera però si sentì così abbattuto che dovette coricarsi. Lasciò il letto sabato; e domenica si disse che l'Imperatore stava meglio e che avrebbe potuto riprendere la sua vita ordinaria. Si preparò così in suo onore la rappresentazione della *Festa di Fondazione* di Mauser. Alla sera, quando si seppe che l'Imperatore non si sarebbe recato a teatro, si diffuse tra il pubblico una grave inquietudine. Dietro ordine del medico, il Sovrano era rimasto a letto per tutta la giornata. Il medico ha consigliato all'Imperatore di non recarsi alle manovre in Sassonia. Il Kronprinz lo rappresenterà a Dresda a tutte le cerimonie. Lo stato del Sovrano non era ieri peggiorato; ma continuava la spossatezza ed egli non ha potuto alzarsi. Si è quindi deciso che la Corte rimarrà a Wilhelmshohe fino al 29 agosto, ed è probabile che fino a quel giorno l'Imperatore rimanga a letto ».

A Berlino corrono voci assai pessimiste sulla salute del Kaiser per quanto nei circoli ufficiali non si dia molta importanza alla malattia. Quello che è certo è che l'Imperatore ha telegrafato al Re di Sassonia che è spiacente di non poter partecipare, a causa della sua malattia, alle feste della capitale sassone, alle quali però interverrà il Kronprinz.

Il bollettino della salute dell'imperatore reca:

« Dopo che, la mattina di venerdì 23 agosto, si manifestò l'indurimento dei muscoli della parte destra del collo apparve un gonfiore nella stessa parte del collo accompagnato da brividi e forte senso di malessere. L'esame rivelò l'infiammazione della tonsilla destra con enfiagione e dolore acuto ai muscoli oltre il gonfiore delle glandole del collo. Lo stato generale, che era notevolmente depresso, si andò in seguito risollevando: gli accessi di febbre sono scomparsi; l'infiammazione accenna a diminuire; tuttavia è tale ancora il torcicollo e tale il dolore ai muscoli del collo, che l'imperatore è costretto a rinunciare ai viaggi, alle riviste e alle altre feste progettate per questa settimana e imporsi grandi riguardi ancora per qualche tempo».

(Stefani)

L'arciduca ereditario d'Austria alle manovre in Carinzia

Venezia, 26, mattino.

Mandano da Trento che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando al termine delle manovre nel Trentino, si recherà, col ministro della guerra, Auffenberg, in Carinzia, per assistere alle manovre di quel Corpo, le quali pure si svolgeranno al confine meridionale dell'Austria.

Nessun nuovo vandalismo nel Museo del Louvre

Parigi, 26, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota: E' corsa voce che nella giornata di sabato sarebbe stato commesso al Louvre un atto di vandalismo. Fortunatamente ciò non è vero. Un ritratto della sala dei ritratti Molien, rappresentante Madame Haudebout-Lefiot dipinto da essa stessa e dato nel 1867 dal signor Bunhot, è in pessimo stato e un piccolo pezzo di pittura si è staccato. Ciò ha probabilmente dato origine all'increscioso notizia.

Gli Stati Uniti e il trust internazionale dei tabacchi

Washington, 24 mattino.

La Camera dei rappresentanti ha adottato un progetto di legge che istituisce una Commissione speciale del Congresso, che esaminerà le questioni del preteso trust che sarebbe stato formato in Italia, in Austria, in Spagna e al Giappone, allo scopo di ribassare il prezzo dei tabacchi americani. Il Senato ha già approvato il progetto.

Un'audace aggressione in pieno giorno

Acqui, 26, sera.

Un'audace aggressione è avvenuta a poca distanza dalla nostra città in pieno giorno. Verso le ore 15 di ieri tal Giuseppe Moraglio di Antonio, di anni 50, nato e domiciliato a Monastero Bormida, possidente e negoziante, si recava ad Arzello, frazione del Comune di Melazzo. Giunto in regione Badosia presso Ponti, venne aggredito e addirittura crivellato di pugnalate in modo, che in seguito alle ferite, è subito morto.

Il cadavere del Moraglio venne scoperto sulla pubblica via da tal Giovanni Laiolo il quale avvertì subito della macabra scoperta i vicini e l'Arma dei reali carabinieri di Bistagno.

Alla sera si è recato sul posto il giudice istruttore cav. Ezia con alcuni dottori.

Dalle indagini subito iniziate dalle autorità sembra accertato che il Moraglio avesse venduto un paio di buoi, poche ore prima del delitto incassando una somma di circa lire 800, che doveva certamente trovarsi nel suo portafogli che è scomparso dalle tasche. Sembra quindi che gli aggressori lo abbiano adocchiato al momento della vendita e lo abbiano cautamente seguito durante il suo viaggio di ritorno al proprio domicilio e abbiano, quando loro parve di trovarsi in una località propizia per il colpo, aggredito il povero uomo, che oppose resistenza ma dovette cedere dinanzi alla superiorità del numero.

Degli autori di questa efferata aggressione non si ha traccia.

Il suicidio di un possidente alienato

Acqui, 26, sera.

Stamane alle 7,45 tale Domenico Pietro Piana di Santino, da Strevi, possidente, in un momento di alienazione mentale, si scagliava sotto la macchina del treno Alessandria-Acqui-Savona presso il casello N. 24 tra Strevi ed Acqui rimanendo sfracellato. Il suicida era stato ricoverato al manicomio di Alessandria, donde era uscito da poco tempo. Egli però continuava a dare segni evidenti di squilibrio mentale. Venne raccolto da alcuni pietosi e coperto con un lenzuolo in attesa dell'autorità giudiziaria per gli incombenti di legge.

La seconda giornata del Congresso degli agricoltori

Oderzo, 26, sera.

Presiede la seconda giornata del Congresso degli agricoltori di Oderzo il senatore Gorio. Riferisce brillantemente sul secondo tema il dottor Selan intorno allo indirizzo moderno zootecnico nel Veneto in rapporto con l'ambiente agricolo.

Il relatore dimostra come per la peculiare fisonomia geografica e geognostica della regione, la stessa debba dividersi nei riguardi di zootecnica in due distinte regioni, montana e piana. Specializzando le funzioni del bestiame bovino rispettivamente per il latte in grandi masse e la carne in via secondaria, la prima di tali zone è per il lavoro e la carne, e nella parte piana è senza soverchia preoccupazione per il latte. Richiama l'attenzione degli allevatori sulla convenienza di produrre animali per il macello, dato l'aumentato prezzo delle carni. Valuta le ragioni della crisi carnea e osserva come nel Veneto l'allevamento, per mancanza spesso di indirizzo e di disciplina, non armonizzi troppo con le moderne correnti commerciali e con i postulati stessi della zootecnica. Dopo avere suggerito i mezzi più adatti al più sollecito progresso della pastorizia nel Veneto, riassume il suo pensiero e lo sintetizza in un ordine del giorno, che dopo breve discussione venne approvato.

Il relatore è stato vivamente complimentato ed applaudito.

Sull'ultimo tema, per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sulle stazioni di monta taurina, riferisce il dottor Jalmoni.

Assistono gli on. Ranieri, Ottavi e Poggi, il conte Revedin, il cav. Schileo. Con la seduta di oggi il Congresso ha terminato i suoi lavori.

Oggi ha avuto luogo un banchetto tra i membri del Congresso degli agricoltori, durante il quale è stato deciso di inviare a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Congresso nazionale agricoltori, chiudendo le sue fruttuose discussioni, acclamava la Maestà del Re, supremo custode della dignità della Patria, primo fra gli agricoltori italiani. — La Presidenza onoraria ed effettiva: *Luzzatti, Raineri, Ottavi, Gorio, Marcello, Schileo, Poggi, Gasparinetti, sindaco di Oderzo; Angelotti, sindaco di Motta di Livenza*».

E' giunto all'on. Luzzatti, da S. M. il Re, il seguente telegramma: «Ringraziando, commosso, il nobile amico, la cui parola autorevolissima serve di guida e di stimolo, la prego di esprimere la mia riconoscenza alla Società agricoltori, con fervidi auguri per la sua prosperità, indissolubilmente collegata alla prosperità d'Italia».

Al momento della chiusura del Congresso degli agricoltori, è ritornato dalla visita al suo Collegio l'on. Luzzatti, che ha parlato, applauditissimo, porgendo, a nome di questi agricoltori, il devoto saluto al Re d'Italia, custode sapiente e amoroso dei destini della Patria.

I risultati dell'inchiesta sul disastro tranviario presso Milano

Milano, 26, sera.

La Direzione della tramvia interprovinciale Milano-Gallarate hanno ordinato ieri, subito dopo il tragico fatto di Nerviano, un'inchiesta che servisse a stabilire le diverse responsabilità. Da questa inchiesta è risultato che il treno merci precedeva il treno viaggiatori investitore di almeno quindici minuti: è escluso perciò che un treno seguisse immediatamente l'altro. Il fatto è avvalorato anche da una testimonianza dello stesso Molteni, il quale ha raccontato che quando ebbe visto passare il treno merci, fece qualche piccola faccenda in casa, attaccò quindi il cavallo al carro, caricò le donne e i ragazzi e si avviò verso lo stradale Villoresi. Bisogna anche notare che il viottolo che conduce allo stradale è in pendenza; quindi il tempo impiegato a percorrerlo fu più lungo. Quattro carabinieri che si trovavano sul treno investitore hanno dichiarato d'aver udito il fischio d'allarme. Il Molteni, interrogato pure su questo punto, ha detto che il fischio non potè udirlo perchè le donne raccolte sul suo veicolo emettevano in quel momento canti e grida assordanti.

Dal canto suo il macchinista Temistocle Di Santo fuggito ieri subito dopo l'investimento per sottrarsi all'arresto preventivo, dichiara di essersi trovato in faccia al cavallo a tre metri di distanza, quando non era più in tempo a fermare il treno in corsa. Lo scontro avvenne precisamente quando egli aveva dato il controfreno, ma ormai il disastro era inevitabile. Sembra perciò escluso, secondo i risultati dell'inchiesta, la colpabilità del macchinista, il quale è tuttora latitante. Egli si chiama precisamente Temistocle Di Santo, di 35 anni, abitante in via Londonio, 21. Ha moglie e quattro bambini.

Il fuochista Marino Massari, di 26 anni, abitante in corso Sempione, 130, è sempre sotto l'orribile impressione del disastro. I medici dell'astanteria di via Lamarmora, ove è ospitato, lo sorvegliano costantemente. Il suo viso continua a mantenere la deformazione contratta ieri nell'istante in cui avveniva il terribile investimento; egli ha gli occhi spalancati, fuori dall'orbita, e la bocca contorta come da una smorfia spasmodica.

El Hibba sarebbe l'apostolo della guerra santa proclamata da un misterioso Sultano

Parigi, 26, mattino.

Il «Petit Parisien» ha da Rabat, che El Hibba, quantunque proclamato Sultano a Marrakesch, si dice semplicemente inviato e Califfo di un gran Sultano, che ha proclamato la guerra santa e che verrebbe da Tafilalet, sede della famiglia attualmente regnante al Marocco, per cacciare i francesi.

La voce viene diffusa dagli indigeni attraverso il paese, ed essendo ancora densa il mistero di cui il Sultano si circonda, essa impressiona ancora più la popolazione. El Hibba annuncia che marcerà sulla Chaouya ed entrerà in relazione coi Roghi del nord».

L'«Echo de Paris» ha da Rabat: «I colonnelli Mangin e Joseph continuano le loro operazioni. Potrebbe darsi che essi avanzassero sino a Marrakesch, con una colonna di riserva e di vettovagliamento. I loro battaglioni partiranno quanto prima per andare a liberare i francesi di Marrakesch».

Mulai-Hafid va a Versailles

Vichy, 26, mattino.

Si ritiene che la partenza di Muley Hafid per Parigi e Versailles sia stata fissata per stamane. Il viaggio sarà fatto in automobile.

Le sconfitte dei rivoluzionari messicani

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano dal Messico al «Figaro»: «I rivoluzionari avendo abbandonato Yuarez, le truppe del Governo entrarono in città senza incontrare resistenza. La popolazione ha ricevuto i federali come dei liberatori. Gli uffici della Dogana sono stati riaperti; il servizio delle tranvie è stato ristabilito e quello della ferrovia centrale riaperto al pubblico. I rivoluzionari si ritirarono verso Sonora».

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 11.60.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.
Camere da L. 2,50 in più.
Prop. F.lli ...

GRAND HOTEL D'ANDORNO
(Altitudine m. 600)
Stagione da Maggio a Ottobre
Tutto primo ordine - Massimo Comfort. — Riduzioni in Giugno e Settembre.

La moglie MARIA RICCIARINI, i genitori Avvocato FLAMINIO GOSSETTI e CAROLINA GRAZIOLI in GOSSETTI, il fratello FRANCESCO e la sorella CLOTILDE, la suocera ELEONORA TAMBURINI vedova RICCIARINI, i cognati ZORAIDE RICCIARINI in BIONDI, ETTORE, ILDE, ELDA in RAGNONI, ELPIDIO RICCIARINI ed i parenti tutti, straziati, annunciano la morte di

Giulio Gossetti
Tenente dell'82° Fanteria

Partito pieno di giovanile entusiasmo per Tripoli, partecipò valorosamente a tutti i combattimenti, finchè, colpito da fiero morbo, moriva nell'Ospedale di Tripoli il 24 agosto, alle ore 13.30, lasciando nell'angoscia i parenti e gli amici tutti, che non troveranno conforto che nel ricordo delle sue virtù.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stamane improvvisamente spirava in Villanova Solaro il

Comm. EGIDIO DORO
Capo Divisione Ministero Istruzione Pubblica a riposo

Ne dànno il triste annuncio:
la sorella EMMA col marito Cav. ALFONSO BORMANS;
i nipoti Dottor ALFONSO, Capitano GIUSEPPE e ALETTA BORMANS.

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'accompagnamento funebre avrà luogo a Villanova Solaro il 27 corr., alle ore 17

26 Agosto 1912.

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Carlo Chessa, pittore

La moglie e i figli ne dànno il triste annunzio.

Torino, 26 agosto 1912.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La vedova ed i parenti del compianto

Giovanni Marchesa

commossi per la splendida dimostrazione data al caro estinto, ringraziano sentitamente quanti con fiori e con lagrime vollero associarsi al loro cordoglio: in particolar modo ringraziano la ditta Coniugi Brizzolara, per le generose ed affettuose dimostrazioni usate al povero estinto, sia durante la malattia, che, ed in particolar modo nella luttuosa circostanza.

Domenica, alle ore 11.25, dopo breve malattia, cessò di vivere

Bevione Giovanni
d'anni 29

Le sorelle TERESA, MARTA e ROSA AIMONE, i cognati, i nipoti e i parenti tutti con vivo dolore ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo.

Il presente annunzio serve di partecipazione.

GASPERINA CARDINO Ved. STUPINO e figli, profondamente commossi per la imponente dimostrazione d'affetto data, sia in Carignano che a Mango, al loro amato figlio e fratello

Stupino Giuseppe

sentono il dovere di esprimere la più viva riconoscenza e gratitudine agli amici del caro estinto e a tutte le buone e gentili persone che in sì triste circostanza si associarono al loro dolore, e chiedono venia a chi per involontaria omissione non fosse pervenuta la luttuosa partecipazione.

Mango, 26 agosto 1912.

La famiglia ENGELFRED DE BLIEUX esprime i suoi più vivi ringraziamenti a quanti la confortarono nella grave sciagura e resero l'estremo omaggio alla salma dell'amatissimo

Henri Engelfred de Blieux

Torino, 26 agosto 1912.

Le famiglie PREVIGLIANO e ALLOATTI

ringraziano, commosse e riconoscenti, tutti coloro che in qualunque modo ebbero la bontà di prendere parte al loro lutto.

Torino, il 26 agosto 1912.

La Messa di Trigesimo sarà celebrata alle ore 9 di giovedì 29, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza).

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

SPORT

AVIAZIONE.

L'importante riunione degli idroplani a Saint Malo

La prova finale

Saint Malo, 26, notte.

Con tempo grigio e vento fresco di ovest è stata data questa mattina la partenza a cominciare dalle ore 8 ai cinque concorrenti che dovevano disputare l'ultima prova del concorso idro-areoplani sul percorso S. Malo-Isola Jersey e ritorno: la distanza da coprire era di 145 chilometri e 650 metri.

Gli spettatori questa mattina erano pochi, essendo il tempo non molto promettente: faceva freddo ed il mare era agitato. Benoist sul suo biplano passò primo la linea di partenza, alle 8.8, il suo apparecchio era poco in equilibrio: il vento lo sollevava. Due passeggeri sono a bordo, il signor Belot e Giovanni Lout. Il biplano fila verso l'alto mare dirigendosi direttamente verso le isole Chausey; quattro minuti dopo parte l'italiano Molla. Oggi il pilota Rept, russo, parte solo sul suo monoplano che lascia le onde facilmente e fa fronte al vento e se ne va con grande sicurezza ad inseguire i concorrenti partiti prima di lui. Renaux parte in seguito, alle 8,24 con un passeggero, il signor Brount. Ecco ora il grande favorito, il biplano *Astra*, pilotato da Labouret. Siccome questi è sicuro della vittoria a condizione che compia semplicemente il percorso, non ha condotto a bordo che un passeggero per insegnargli la strada e cioè il signor Beroul, figlio di un armatore di S. Malo che è in pari tempo un ottimo meccanico. Il grande apparecchio pilotato da Labouret si eleva alle 8.28, stabile nel vento che si fa però anche più violento. Infine ecco l'ultimo partente Welmann sul suo monoplano Nieuport che ha a bordo il luogotenente Montjou come passeggero. Sono le 8,56. Alle 9 precise si espone all'albero delle segnalazioni il segnale che le ulteriori partenze non sono più valide.

Alle ore 10,45 l'aviatore Renaux è ritornato a S. Malo dopo essersi portato fino alle isole Chausey e prevede delle difficoltà per la continuazione. Dopo aver ripreso contatto con le onde ha sbarcato il suo passeggero. In seguito è ripartito solo per Mare Aux Canares onde mettere al riparo il suo biplano. Dal canto suo Renaux abbandona la corsa. Non vi sono ora più che quattro concorrenti: Molla, Labouret, Benoist e Welmann. Il loro passaggio è stato segnalato alle isole Chausey. Telegrammi da Jersey annunziano il loro arrivo. Benoist è stato controllato alle 9,4. Molla alle 9,11, Labouret alle 9,15 e Welmann alle 9,44.

Il monoplano *Neuport* di Welmann, che ha fatto il migliore tempo, metteva soltanto 48 minuti per andare da Saint-Malo a Jersey con un passeggero. Labouret, sul suo biplano *Astra*, ha messo soltanto un minuto di più, vale a dire 49 minuti.

A titolo di paragone diciamo che i battelli che fanno ordinariamente il servizio fra Saint-Malo e l'isola inglese impiegano 3 ore circa.

A Jersey, Benoist ha fatto scalo durante un'ora, 18'16"; Molla ore 1,26'56"; Labouret 50'1"; Welmann 34'32".

Si segnala da Jersey che soffia un forte vento di nord-ovest e che il mare è leggermente agitato.

Alle ore 11,30 si dimostra una grande ansietà per il ritorno degli aviatori. Il vento soffia sempre più violento. L'incrociatore *Gloire* segnala per telegrafo senza fili che un biplano è in vista di Chausey, dove il mare è assai agitato. Senza dubbio è l'*Astra*. Alle 11 dal molo si scorge infatti il biplano, ma improvvisamente al di sopra di lui appare il monoplano di Welmann, che è più rapido e più elevato. Welmann raggiunge Labouret.

Lo spettacolo di questo arrivo è ammirevole; i due areoplani marini, che s'ingrandiscono a vista d'occhio, si profilano sul cielo, che si è un po' rischiarato, mentre al di sotto di essi si profila il disegno medioevale della vecchia città di Saint-Malo, sui bastioni della quale un pubblico numeroso applaude i vincitori, giacchè i due apparecchi che passano la linea di arrivo sono i due grandi vincitori. Il biplano *Astra* di Labouret guadagna il gran premio dell'Automobile-Club di Francia; quanto al monoplano *Newport* di Welmann è il vincitore certo del premio speciale di velocità, che si disputava oggi sul percorso Saint-Malo-Jersey e ritorno. Welmann passa per primo la linea di arrivo alle 11,6'; un minuto dopo Labouret la traversa a sua volta, salutando con le mano i commissari sportivi, raggiante del risultato di questa crociera marittima, compiuta felicemente nonostante il tempo burrascoso. Benoist giunge alle 11,27'. Finalmente appare Molla, col suo apparecchio Repl.

Tutti gli apparecchi sono ora ritornati. E' un vero successo.

Ecco come sono stati classificati: 1.o Labouret, biplano *Astra*, premio 15 mila franchi del Ministero della guerra; 2.o Benoist, 10 mila franchi e medaglia del Ministero della marina; 3.o Molla, 5 mila franchi; 4.o Renaux, 4 mila; 5.o Welmann, 2 mila; 6.o Masguich, mille.

E' la prima volta che simile distanza è stata percorsa sul mare.

Da Parigi a Londra in areoplano

Calais, 26, notte.

L'aviatore Wilson partì ieri da Issy-les-Moulineaux ed atterrò a Fort Vert, piccolo Comune, situato a 12 chilometri ad est di Calais, dove l'apparecchio è stato messo al coperto, in attesa di tempo propizio. Oggi imperversa una grande tempesta. L'aviatore era diretto a Londra.

CANOTTAGGIO.

Il raid Torino-Venezia dei canottieri della Ginnastica felicemente compiuto

Venezia, 26, notte.

Hanno compiuto felicemente il raid lungo il Po da Torino a Venezia, ove giunsero stamane, entrando in bacino San Marco alle ore 7,30, gli otto rematori torinesi Aimone, Valpreda, Recanazzi, Brindisi, Fuzezzo, Cosano e Martino partiti mercoledì della scorsa settimana con una imbarcazione della sede di codesta Società ginnastica. Poichè il cimento era patrocinato dal Rowing Club, i forti rematori avevano avuto controllo a Casale il giorno 21 alle ore 16,35, a Pieve il giorno 22 alle 7, a Piacenza il giorno 23 alle 7, a Cremona il giorno 23 alle ore 14,30, a Casalmaggiore lo stesso giorno alle 18.20.

Accolti entusiasticamente dalla *Bucintoro*, che mosse loro incontro con alcune imbarcazioni, i canottieri furono ricevuti nella sede di quella Società. Rivolse loro cordiali parole di saluto il vice-presidente Zardinoni. Agli ospiti fu quindi servito un vermouth.

MOTOCICLISMO.

Il Circuito di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 26, notte:

Il 15 settembre, a cura della «Brescia Sportiva», verrà organizzata a Brescia, sul classico circuito automobilistico Brescia, Montichiari, Lonato, Brescia, una grande corsa motociclistica, dotata di ricchissimi premi, fra i quali alcune coppe preziose e medaglie d'oro. L'organizzazione procede meravigliosamente, a cura del Comitato esecutivo, del quale fanno parte le più spiccate personalità del mondo sportivo bresciano, e tutto lascia credere in una riunione forte di corridori e sicura di successo.

Echi di cronaca sportiva

La bella vittoria di Angelo Guasco nel Campionato Piemontese Indipendenti

Il giovane corridore Guasco Angelo ha confermato le sue doti di ottimo *routier*, vincendo in bello stile la corsa Campionato ciclistico piemontese, per indipendenti, svoltasi domenica, sul percorso di Km. 110, reso alquanto faticoso da sensibili dislivelli. Con questa prova e quelle fornite precedentemente, il Guasco si è rivelato un perfetto corridore, del quale si dovrà spesso registrare delle ambite vittorie, se il servizio militare, al quale egli sarà presto chiamato, non lo allontanerà dalle corse o lo ostacolerà nella sua grande passione per il ciclismo, che gli ha già procurato tante belle soddisfazioni.

Inutile aggiungere che nella sua bella corsa di domenica il Guasco montava, come sempre, bicicletta *Bauda* e gomme G. Demiani e C., che continuano così la ricca serie dei loro trionfi.

Violenti incidenti al Consiglio provinciale di Ferrara

Ferrara, 26, notte.

Dopo la seduta andata deserta del Consiglio provinciale di quindici giorni fa, oggi avemmo la seconda tornata: tutti i consiglieri delle due parti erano presenti in numero di 26. Venne nominato a presidente del Consiglio il senatore Gatti-Casazza alla quasi unanimità di voti e si accettarono poi le dimissioni della Deputazione soprassedendo alla nomina nuova. Si discusse quindi la proroga o meno al contratto di fornitura della ghiaia con l'appaltatore. La proroga sostenuta dal Righini contro il parere dell'ex-deputato Melli fu accettata con l'aggiunta della nomina di una Commissione di vigilanza per gli obblighi dell'appaltatore.

La seduta, nella quale per la prima volta si trovavano di fronte l'accusatore Righini e l'imputato Melli per accuse lesive la sua correttezza amministrativa ed onorabilità privata, fu tempestosissima, sì che venne due volte momentaneamente sospesa ed il prefetto accennò diverse volte ad uscire dall'aula. Avendo il presidente detto che in Consiglio non vi sono che persone rispettabili il comm. Righini grida:

— Tutti, meno uno.

Melli, alzandosi dal suo scanno, grida:

— Vigliacco, vigliacco, diffamatore!

Il Righini rimbecca così:

— Non hai dato ancora querela.

Tra il pubblico in piedi urlante vi sono Paride Forniti, direttore della *Provincia*, che apostrofò il Righini, e Rossi Romualdo, direttore della *Scintilla*, che si scaglia contro il Forniti. Tra i due giornalisti avviene un violento scambio di ingiurie e un tentativo di vie di fatto. Per le frasi gravissime scambiatesi tra i due si crede che si avrà una vertenza cavalleresca. Così la seduta è stata sciolta.

Guardia daziaria che spara cinque rivoltellate contro la moglie

Vercelli, 26, notte.

L'agente daziario Giuseppe Facciocchi, di Trigolo (Cremona), sospettando sulla fedeltà della moglie Carolina Ferraris, e volendola sorprendere in flagrante, annunziò che si sarebbe recato a trovare la madre, che si trova a Milano. Usciva verso le ore 20 di casa, accompagnato dalla moglie, che ad un certo punto lo salutò e tornava indietro; ma dopo qualche minuto anche il Facciocchi tornò indietro e raggiunse la moglie presso casa. Sostiene la Ferraris che, appena giunta presso l'abitazione, il marito le capitò addosso, infuriato, sparandole contro cinque colpi di rivoltella, che andarono fortunatamente a vuoto. La moglie quindi si chiuse in casa e vi si asserragliò per evitare di peggio. Il marito afferma che, benchè convinto che la moglie lo tradisse, non fece nulla di quanto questa afferma, tanto più che mai possedette la rivoltella. L'Ufficio di P. S., che ricevette dalla moglie la denunzia regolare dell'avvenuto, dichiarò in arresto il Facciocchi, il quale si è mantenuto sulle negative. Gli agenti di pubblica sicurezza però hanno rinvenuto una rivoltella carica ancora di un colpo e con segno evidente della esplosione recente degli altri quattro. Oltre a ciò, la Ferraris consegnò la camicia ed una giubbetta di lana, portanti uno strappo, che ella asserisce dovuto ad uno dei proiettili, che le sfiorò il braccio destro. Il Facciocchi venne mandato alle carceri, mentre l'Autorità di pubblica sicurezza indaga per accertare la verità dell'accaduto.

Falegname ucciso con due bastonate

Parma, 26, notte.

La notte scorsa a Casaldone di Sorbolo un atroce delitto ha vivamente impressionato quella piccola borgata. Verso l'una certo Tappini Massimo, di 50 anni, falegname, mentre rincasava zuffolando veniva salutato ad una trentina di metri dalla sua abitazione colle parole: «Buona notte *sabaton*». La moglie del Tappini, che trovavasi alla finestra in attesa del marito, sentì questi rispondere al saluto e subito dopo due colpi secchi come di bastonate e poi più nulla. Dopo aver atteso invano, la donna scese nella strada e si diresse nella direzione dalla quale doveva arrivare il marito, ma, fatti appena pochi passi, trovava il marito a terra in un lago di sangue. Alle sue grida accorsero subito alcuni vicini e primo fra tutti quello che aveva salutato il Tappini.

Il Tappini fu trasportato a casa, dove morì alle 4,30 senza poter proferire una parola. Il medico chiamato in tutta fretta constatò sul capo del Tappini una ferita lunga 7 centimetri e un'altra alla regione sopra-orbitale sinistra. Stamane si recarono sul posto per le constatazioni di legge il giudice istruttore, il procuratore del Re, il capitano dei carabinieri e un delegato di P. S. Furono interrogate varie persone, ma sinora nessun provvedimento è stato preso. Non si è potuto ancora appurare il motivo dell'assassinio. Fu sequestrata una mazza che si trovava vicino al cadavere ancora lorda di sangue. Domani le autorità si recheranno di nuovo sul luogo e si procederà all'autopsia.

Undicenne ucciso da un coetaneo a caccia

Napoli, 26, notte.

Si ha da Verbicaro che un grave incidente di caccia è avvenuto a Migliara. Lo studente Ubaldo Fiondo, d'anni 12, figlio di una personalità del paese, l'avv. Ernesto, tolto da casa un fucile con munizioni, assieme al garzone Giuseppe Fusaro, d'anni 12, si avviò per la campagna in cerca di uccelletti. Non lungi dall'abitato, in un giardino, tra le foglie di un gelso, scorsero un uccello. Ambedue i ragazzi volevano tirare; mentre il Fusaro prendeva il fucile per la canna, il Fiondo, che non voleva lasciare al garzone l'alto onore di sparare, tentava di toglierglielo dalle mani. Intanto, non si sa come, il fucile esplose, e la scarica colpì il povero Fusaro alla mammella sinistra, uccidendolo.

Figlio malvagio che ferisce il padre a sassate

Varese, 26, notte.

Nel vicino paese di Vedano Olona, tal Gini Natale fu il protagonista di un fatto assai deplorevole. Egli si trovava nei pressi della stazione ferroviaria, quando, non si sa bene per quali motivi, venne a diverbio col proprio vecchio padre; fatto si è che, dopo uno scambio vivace di parole, il Gini passò a vie di fatto. Raccolti alcuni grossi ciottoli, si diede a scagliarli contro suo padre, ferendolo in diverse parti del corpo. Il fatto brutale provocò una pronta reazione da parte di alcuni giovinotti presenti alla disgustosa scenata, che tosto presero le difese del vecchio, dando al figlio brutale una tale dose di pugni da fargli passare ogni velleità offensiva.

Il fatto venne subito dalla Autorità locali denunciato ai carabinieri. L'indegno figlio però, onde sottrarsi all'arresto, si è allontanato dal paese.

"Il Papa sta proprio bene e sua sorella pure,,

Venezia, 26, notte.

Furono in questi giorni a Venezia, dove giunsero sabato scorso e di dove partirono oggi per il natio paesello di Riese, la signora Maria Sarto, sorella di Pio X, e la nipote Gilda. Le due ospiti hanno assistito ieri alla illuminazione architettonica della piazza di San Marco, che piacque loro moltissimo, e della quale, dissero, parleranno con entusiasmo al Papa, al prossimo loro ritorno a Roma. Persona amica le ha ieri avvicinate, per chieder loro notizie del Papa e della signora Rosa, che, secondo le notizie date recentemente dai giornali, avrebbe avuto un attacco di paralisi.

— Il Papa sta proprio bene — hanno detto — ed ha sopportato anche meglio che si sperasse gli sbalzi di temperatura di questo estate, che a Roma sembra più instabile che altrove. In quanto alla sorella Rosa, i giornali fanno a chi le inventa più grosse. La Rosa ha 80 anni, ed è acciaccata da qualche tempo, come purtroppo avviene alla sua età; ma, grazie al Cielo, non vi furono nè crisi allarmanti, nè attacchi di veruna specie.

Cronaca Cittadina

Una catastrofe sulla ferrovia Torino-Rivoli

Una donna e quattro bambini investiti dal treno

Un morto e quattro feriti

Alle 17,55 di ieri, il treno 24, proveniente da Rivoli, giunto innanzi alla casa N. 135 di Corso Francia, investiva una donna e quattro bambini che tentavano attraversare i binari, uccidendo sul colpo uno di questi e ferendo gravemente gli altri.

Il gravissimo fatto avvenne così fulmineamente che non fu possibile raccoglierne subito con precisione i particolari, tanto e così disparate erano le voci che correvano tra la folla che era accorsa sul luogo. Solo più tardi, dopo che il giudice istruttore e le autorità ebbero esperite le loro pratiche — interrogando il personale del treno e i pochi che di lontano avevano assistito — fu stabilita esattamente la dolorosa verità.

Giuseppa Enrieu, una brava donna di sessant'anni, si era recata nel pomeriggio a trovare la sua figliuola Enrichetta, maritata Callisi, in Corso Francia 111, portando seco due suoi nipotini, il piccolo Roberto Merlo d'anni due e la sorellina Giovanna d'anni quattro.

Poco prima delle 18, la Enrieu, avvicinandosi la sera, volle far ritorno alla sua casa e per accorciare il cammino, pensò di prendere una stradicciola che passa accanto a villa Crema e conduce appunto in fondo al Corso Regina Margherita.

Gli altri due suoi nipotini — i figli cioè dell'Enrichetta Callisi — Giuseppina, di anni quattro e Cristina di anni dieci, chiesero alla loro madre di accompagnare per breve tratto la nonna, lungo il viottolo, promettendo di tornar subito e di non soffermarsi un istante più del necessario. La madre, conoscendo di quanto giudizio e prudenza fosse dotata la sua Cristina, accondiscese volentieri, e, per non perderli di vista, uscì sul balcone, rispondendo ancora con la voce e con le mani ai saluti della piccola brigata che attraversava lo stradale, avviandosi verso la via ferrata.

Disgraziatamente, per giungere in fretta sul Corso Regina Margherita, bisognava oltrepassare i binari della ferrovia Torino-Rivoli, e la buona donna aveva fretta, perchè l'altra sua figlia, Barbara, consegnandole i due bimbi, l'aveva pregata di tornare a casa prima che giungesse il marito.

Sorridente e beata d'avere attorno a sè quelle quattro creature, la donna si prese in braccio il piccolo Roberto, chiamò attorno a sè Giovanna e Giuseppina, e lasciò che la più grandicella, Cristina, la precedesse di qualche passo.

Il largo viale a quell'ora era affollato. Vetture ed automobili andavano e venivano di gran corsa: una grossa macchina, di quelle che si usano per comprimere la ghiaia, sbuffava fragorosamente, compiendo lentamente l'opera sua. La donna e i quattro bambini schivarono le vetture, le automobili e quasi di corsa avanzarono sulla strada ferrata.

A questo punto sarà opportuno notare che quasi tutti i passaggi a livello lungo la ferrovia Torino-Rivoli, sono pressochè inutili. E' bensì vero che esiste in permanenza una catena infissa a due pilastri di marmo, ma questa, per chi ha le gambe un po' lunghe, può venire superata con molta facilità. Per gli altri poi, ai quali costasse fatica la semplice manovra, esiste uno stretto foro nella siepe, sufficiente però a lasciar passare una persona per volta.

La Giuseppa Enrieu giunta in mezzo alle rotaie con la chiassosa nidiata, non si accorse a tutta prima che poco lontano da sè, un treno proveniente da Rivoli le veniva incontro velocemente, fischiando con un sibilo acuto ed insistente. Quando se ne accorse fu troppo tardi!

La donna rimase un momento perplessa innanzi al terribile pericolo che minacciava sempre più da presso: poi, in un supremo istante di disperazione, afferrò i nipotini, tentando di strapparli fuori... Non ebbe tempo di fare un passo. La locomotiva, alla quale il macchinista aveva applicati tutti i freni ed il controvapore, in un ultimo investì prima la poveretta ed il piccolo Roberto, gettandoli fin sul ciglio del fossato, e quindi travolse gli altri per più di venti metri, urtandoli e schiacciandoli tra i congegni e le ruote.

Quando il treno fu fermo, tutti quelli che vi erano sopra, il macchinista Antonio Brusa e il capo treno Paolo Corio, compresi, e quanti passavano sullo stradale, accorsero a prestare aiuto alle povere vittime che gemevano o gridavano così pietosamente da stringere il cuore.

La Giuseppa Enrieu presentava diverse ferite alla testa, dalle quali usciva abbondantemente il sangue. Roberto e Giovanna Merlo e la Giuseppina Callisi furono raccolti pesti, laceri e sanguinanti anch'essi, ma il loro stato non appariva tanto grave come quello della loro nonna. Solo Cristina, la graziosa bimba che s'era inoltrata per la prima lungo i binari, non si mosse. Quando dopo molti sforzi la levarono di sotto la locomotiva, essa era già morta. Le ruote, passandole attraverso il corpicino, avevano strappato le carni a brandelli, cosicchè ne uscivano i visceri.

Così orribile vista nessuno ebbe il coraggio di sopportare. L'infelicissima bimba venne deposta accanto alla strada e coperta con una tenda.

Ma lo spettacolo più doloroso, più straziante avvenne quando da una casa vicina, con gli occhi sbarrati, pallida, tremante, giunse la madre dei due bambini, la Enrichetta Callisi. Essa gridando e urlando si prese tra le braccia la piccola Giuseppina che dava ancora segni di vita e cercò di avvicinarsi alla macchina, sotto la quale giaceva ancora la sua Cristina.

Alcuni pietosi allontanarono l'infelicissima donna, cercando di nasconderle anche lo stato gravissimo della madre sua, presso la quale era già accorso il dottor Mosso che in quel momento passava dall'altro lato della via.

Appena sopravvenute le guardie, fu subito disposto perchè i feriti venissero accompagnati all'Ospedale Maria Vittoria. Ed a ciò provvide lo stesso dottor Mosso, coadiuvato dal muratore Pasquale Parigi e da due spazzini pubblici.

Il medico di guardia Baldioli ricevette i feriti e li fece adagiare nella sala operatoria. Avvertiti del fatto giungevano poi il direttore cav. Vitale ed i primari professori Chiarabba e Motta.

Le cure prodigate dai bravi chirurghi e dalle suore a questi disgraziati non potevano essere più sollecite e amorose. Poche speranze di salvezza si hanno per la Giuseppa Enrieu; mentre lo stato dei tre bimbi apparve, dopo la minuta visita, veramente meno grave.

Sul luogo, per le formalità di legge, si recarono il giudice istruttore, funzionari, guardie e carabinieri. Il cadaverino, a sera tarda, fu condotto agli Istituti Universitari del Valentino.

I disertori della vita

Quella di ieri va registrata fra le giornate tristi della cronaca. Agli avvenimenti luttuosi che narriamo in altre note, dobbiamo aggiungere cinque tentati suicidi.

Diamo il primo posto nella triste rassegna al caso di un ex soldato, reduce recentemente di Rodi. Si tratta di certo Buliano Enrico, di anni 23, abitante in via Napione, 20, fabbro, già caporale maggiore nel 4° bersaglieri. Ieri sera poco dopo le 21 il disgraziato giovinotto si portò sul corso S. Maurizio presso via Montebello, e afferrata una piccola rivoltella, di cui era in possesso, si tirò un colpo al costato destro. La detonazione dell'arma richiamò subito l'attenzione dei passanti e fece accorrere fra i primi il maresciallo dei carabinieri Baudini Nazareno con un milite dell'arma. Il giovanotto fu da essi e da alcuni borghesi trasportato al San Giovanni ove ebbe le sollecitudini del dottor Campora, il quale rilevò che la ferita non era fortunatamente grave, e lo giudicò guaribile in dieci giorni. Intorno ai motivi dell'atto commesso, il Buliano non volle dare spiegazioni molto soddisfacenti e chiare. Si limitò a dire ed a ripetere: «Mah! sono ragioni storiche!».

— Nello stesso Nosocomio il dott. Quadrone dovette sottoporre alla lavatura dello stomaco certa Forni Elena, maritata Antonietti, d'anni 34, abitante in via Campana n. 15, la quale in un momento di disperazione aveva bevuto dell'«Acqua parigina per capelli». A lavatura terminata venne ricoverata con prognosi riservata. Anche costei non volle dare spiegazioni sui motivi dell'atto compiuto.

— Il dott. Ferrero ricevette poi nelle sale dello stesso Nosocomio il fonditore Ansaldo Abelardo, d'anni 32, abitante in via Bellezia, 22, il quale si era gettato dal secondo piano della sua abitazione. Nella caduta il disgraziato riportò la frattura del femore con commozione viscerale, e fu ricoverato in stato grave. Anche l'Ansaldo si rifiutò di svelare le cause dell'atto compiuto.

— Pure al San Giovanni fu accompagnata la giovane sedicenne Bavasso Giuseppina, di anni 16, maritata Marasso, abitante in via Madama Cristina, 90. La disgraziata, recatasi presso la sua famiglia, ingoiò dell'alcool denaturato. Il dott. Molano le praticò una lavatura e la giudicò in stato non grave.

— Ieri mattina, verso le 9, i militi della Croce Verde trasportarono al San Giovanni, in barella, una giovane donna, in gravissimo stato per avvelenamento prodotto da sostanza ignota. Il dottor Sanpietro, dopo averla sottoposta alle cure necessarie, la fece ricoverare, giudicandola in pericolo di vita. Da una vicina di casa, certa Toda Giuseppina, si seppe che la giovane donna è certa Giorgetti Amalia, nata Goria, d'anni 25, abitante in via Pisa, n. 39, maritata con un giovane uomo. Costui l'altra mattina è partito, non si sa per dove, in bicicletta, e non ha fatto finora ritorno a casa. Per quale causa la giovane abbia attentato ai suoi giorni, non le si potè sapere, perchè la disgraziata non è in grado di parlare.

Un devoto di Bacco percosso

Fassetta Giuseppe, d'anni 45, abitante in via Pier Carlo Boggio, mentre, alquanto brillo, percorreva il corso Orbassano, presso la Barriera omonima, fu colpito da uno sconosciuto al capo con un corpo contundente, e riportò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Da astanti venne trasportato nella vicina farmacia Zucchetti, ove ricevette una medicazione provvisoria; quindi due guardie municipali, sopraggiunte, con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale Umberto I, ove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni otto. Gli stessi agenti lo accompagnarono poscia nell'apposita camera per gli ubbriachi, presso la Sezione B.a di Vanchiglia.

Inaugurazione di una banda musicale postelegrafica

Domenica, 1.o settembre, verrà inaugurata la Banda musicale Postelegrafonica Torinese.

Per la solennità la Direzione della Banda ha organizzato i seguenti festeggiamenti:

Ore 14,30. — Ricevimento delle Associazioni e dei signori invitati nei locali della Banda Postelegrafonica in via San Quintino, N. 50.

Ore 15. — Partenza in corteo delle Associazioni e degli intervenuti col seguente itinerario: Via San Quintino, corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, Palazzo dei telefoni e palazzo delle poste, via Alfieri, via Roma, Ufficio poste stazione, via Nizza, via Berthollet, Associazione Generale di M. S. Postelegrafica.

Ore 17. — Solenne inaugurazione nei locali dell'Associazione gentilmente concessi.

Rinfresco agli invitati.

Terminata la cerimonia, nel vasto salone del *Ristorante Gran Giardino*, in via Moncalieri, N. 47, avrà luogo il *Banchetto* fra aderenti.

All'inaugurazione ed al Banchetto presenzierà il direttore superiore comm. Carlo Baggio.

Durante il corteo ed i festeggiamenti la Banda musicale Postelegrafonica eseguirà a titolo di saggio, un scelto programma musicale.

Incendio in un cascinale

Verso le 18 di ieri, si sviluppò un incendio nel fienile della cascina «Antiosa», di proprietà dei signori Maretto fratelli, a Ponte Stura, tenuta in affitto dal signor Milano Giuseppe. Dato l'allarme, accorsero le guardie municipali locali, con la loro pompa e poscia sopraggiunsero diversi distaccamenti di pompieri con autopompa e pompa a vapore. I lavori di spegnimento diretti dal vice-comandante tenente Ceresa, durarono due ore. Lavorarono coi pompieri alcuni cantonieri stradali e parecchi borghigiani, fra cui si distinse il capomastro Nicola Domenico.

Il fuoco distrusse 500 metri quadrati di tetto, e una quantità di fieno, paglia e masserizie di proprietà del lavandaio Azeglio Giovanni.

Sul posto accorse con numerose guardie e carabinieri anche il dottor Finardi, ma fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie personali.

Un incendio in Borgo S. Paolo

Verso le 24 dell'altra notte si sviluppò il fuoco nel negozio di commestibili esercito dal signor Maina Antonio, in via Vigone, N. 52. Accortosi dell'incendio il «cittadino dell'ordine» Garoglio Emilio, a mezzo del proprietario della casa, signor Giovanni Bertinetti, venne dato avviso col telefono ai pompieri della caserma centrale, i quali accorsero rapidamente sul luogo con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini di un loro ufficiale. Dopo un'ora e mezza di aspro lavoro, il fuoco era completamente spento. Andarono distrutti alcuni generi alimentari per un valore imprecisato, poichè il proprietario del negozio in quel momento era assente.

Certo Allasio Giovanni, d'anni 48, abitante in via Circonvallazione, 134, mentre si adoperava nell'opera di spegnimento, venne ferito all'avambraccio sinistro da un pezzo di vetro. Accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Martini, fu medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

Guardie municipali e carabinieri disimpegnarono il servizio d'ordine.

Infortunio

Il carpentiere Giuseppe Milanaccio, d'anni 26, abitante in via Madama Cristina, N. 141, mentre attendeva al suo lavoro nel Padiglione della Francia al Valentino, cadde dall'altezza di otto metri e riportò la commozione viscerale. Per cura della Croce Verde venne trasportato al San Giovanni, dove ebbe le cure del dottor Azario, il quale lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Una serata finita male

Il contabile signor Francesco Bertolone, di anni 53, abitante in corso Francia, N. 55, in unione a congiunti e ad altre persone, fra cui un suo figlio, Celestino, d'anni 26, si era recato a fare una scampagnata fuori mura. Alla sera la comitiva fece una breve ultima sosta in un esercizio al Lingotto, ove si trovava già precedentemente un gruppo di giovani bevitori, i quali cantavano. Per uno di quei nonnulla, che sono sovente origine di guai quando il vino stimola gli istinti più bassi, che si annidano fra le pieghe dell'anima umana, i giovanotti si offesero. Lì per lì però nulla avvenne; ma quando la comitiva uscì, i giovanotti la seguirono e attaccarono lite, che finì col ferimento dei Bertolone padre e figlio. Il primo riportò ferite alla fronte, alla guancia, al torace e alla coscia sinistra, prodotte dalla punta di un temperino; il secondo una ferita della stessa arma al torace sinistro. Accompagnati più tardi al San Giovanni, ebbero le cure necessarie dal dottor Cosiero, che li giudicò guaribili entrambi in sei giorni.

L'opera dei "cittadini dell'ordine,,

Dal «cittadino dell'ordine» Bianna Aniello venne l'altra notte sventato un furto a danno della bottiglieria della ditta Quaglino Carlo, in via Bidone, 4.

I ladri avevano già aperta, mediante scasso della serratura, la porta esterna, quando pel sopraggiungere dell'agente, abbandonarono la impresa.

— Dal «cittadino» Marchesi Paolo venne constatata una pericolosa perdita d'acqua nei sotterranei di via Venti Settembre, 70. Chiamato il portinaio del palazzo, si constatò che non era sufficiente la chiusura del contatore dell'acqua, e perciò vennero avvisati gli agenti della Società Acqua potabile.

— Il «cittadino» D'Imprima Giuseppe accompagnò alla Guardia medica municipale certo Garoglio Secondo, d'anni 34, il quale si era ferito alla fronte in seguito a caduta. Venne medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

— Da un altro «cittadino» venne, verso le ore 4,15, constatato che in un sotterraneo del *Ristorante Pastore*, in piazza Castello, 16, erasi manifestato un principio d'incendio, a causa di segatura che prese fuoco per dei fiammiferi e sigari accesi, caduti da un lucernario. Con pochi getti d'acqua ogni pericolo venne scongiurato.

Un'automobile in un fossato

Un'automobile elettrica, con botte per inaffiamento, di proprietà municipale, condotta da Mussetto Fortunato, mentre passava sul corso Francia, poco oltre la Barriera daziaria, volendo evitare un'altra automobile, si rovesciò nel fosso, presso la ferrovia di Rivoli. Un distaccamento di pompieri, con carro-attrezzi, agli ordini dell'ufficiale Angelucci, accorse sul posto, in circa mezz'ora di lavoro estrasse il materiale dal fosso e lo trasportò nel magazzino municipale alquanto avariato. Nessun male alle persone.

Le conseguenze di una spinta

Il tessitore Domenico Grello, d'anni 47, in seguito a lite originata da futili motivi, ebbe una spinta da uno sconosciuto e cadendo a terra riportò la frattura della clavicola destra. Il dottor Quarella del S. Giovanni lo giudicò guaribile in venti giorni.

La riapertura dell'Alfieri con la "Reginetta delle Rose,,

Dopo due mesi di riposo il teatro Alfieri richiama i suoi *habitués* ad un corso di recite della Compagnia di operette di Gino Vannutelli. La stagione verrà iniziata domani 28 con la ripresa della *Reginetta delle rose* di Leoncavallo.

La serata del tenore Vinci al Teatro Balbo

E' annunziata per questa sera la recita in onore del tenore Vinci al teatro Balbo con la *Vedova allegra*. Il seratante eseguirà inoltre alcune canzonette fra cui quella del maestro Colombino: *Gloria!* che va ormai acquistando un posto sulle vette della popolarità accanto alla canzone *A Tripoli!* dello stesso maestro.

Arrivo di truppe

Sono ieri arrivati da Genova, provenienti dalla Libia altri sessanta soldati congedati, appartenenti al genio ed al Corpo di sussistenza.

Fuochi artificiali nel Parco Michelotti

Questa sera le feste popolari nel Parco Michelotti avranno un'attrattiva di più: i fuochi artificiali.

Stato Civile di Torino

26 Agosto 1912.

NASCITE: Maschi 19; femmine 22. Totale 41.

MATRIMONI: Bocca Paolo con Giordano Ernesta — Gargano Giovanni con Bussolino Virginia — Gonella Pietro con Gatta Adelaide detta Tilde — Pinheiro de Magalhães Mario con Sapelli Ida — Sandrone Luigi con Tealdi Maria — Sanmartino Achille con Roda Luigia.

MORTI: Frola Augusto, d'anni 66, di Torino, impiegato; via San Domenico, 15.

Verri Adelina n. Ronco, id. 56, di Torino, casalinga; via Maria Vittoria, 30.

Gilli Maria (ved.) n. Prandi, id. 47, di Torino, negoziante; via Sant'Anselmo, 3.

Pagliero Teresa (ved.) n. Chiarlone, id. 86, di Ceva, agiata; via Principe Tomaso, 30.

Bonino Francesco, id. 74, di Fiano, possidente; strada Pellerina, 516.

Foselli Bartolomeo, id. 65, di Torino, bracciante; strada Nizza, 485.

Ciampoletto Battista, id. 79, di Cossano, contadino.

Lingua Luigia n. Nonelli, id. 66, di Coccaro Monferrato, casalinga.

Serra Pasquale Carlo, id. 30, di Torino, [illegible].

Più minori d'anni sei: 3. — Totale 12, di cui: 7 a domicilio, e 5 negli Ospedali, Istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

N. B. - Nella nota del 24 corrente, invece di Rivera Maddalena (ved.) n. Tenga Rubino, di anni 60, leggasi: Stanga-Rubino Maddalena (ved.) n. Rivara, ecc.

Nella nota del 25 corr.: Calazzita Stefano, d'anni 67, nato in Bitonto, custode, aggiungasi: corso Ponte Mosca, 13.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 751,1; ore 15: 752,1; ore 21: 751,7.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: nuvolo, p. sereno; ore 21: sereno, nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,1 Minima + 16,8

Piazza Castello — Nella cisterna al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 24.0

Temperatura minima della notte dal 26 al 26 + 16.5

Termometrista Barilli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 + 25.4

Temperatura minima della notte dal 26 al 26 + 16,9

28 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5,47, tramonta alle ore 19,12.

Giorno della luna 15.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. alle 8
Genova	24.8	20.6	coperto	Pietroburgo	9.2
Milano	27.0	15.4	1/4 cop.	Odessa	17.7
Brescia	25.2	15.8	»	Amburgo	13.1
[illegible]	24.0	16.8	nebbioso	Vienna	13.7
Bologna	26.4	20.4	1/4 cop.	Trieste	21.0
Ancona	26.2	20.7	3/4 cop.	Madrid	17.7
Livorno	26.0	19.6	»	Alessandria	24.0
Firenze	26.2	17.0	»	Parigi	16.5
Roma	27.2	15.3	sereno	Nizza	19.7
Napoli	25.8	18.6	»	Ginevra	12.9
Palermo	27.4	15.9	»	Costantinop.	—
Messina	29.4	20.5	»	Malta	24.7
Cagliari	27.0	11.0	»	Tunisi	—
Tripoli	30.4	—	»		

L'on. Brunialti e la questione del Baffelan

Vicenza, 26, notte.

L'on. Attilio Brunialti, che sempre si è attivamente occupato delle questioni riflettenti il confine orientale, invece che presentare un'interpellanza al Ministero per la nuova contestazione italo-austriaca, ha invitato alcuni giornalisti ad una ascensione al Baffelan, per constatare de visu quanto assurda sia la pretesa avanzata dall'Austria.

Questa escursione giornalistica si è svolta ieri, e tutti coloro che ritornarono a guadagnare la vetta poterono convincersi che sembrerebbe impossibile che l'Austria potesse muovere simile domanda, perchè tutto l'intero dente dolomitico appartiene al versante veneto, ed è quindi al di qua dello spartiacque che segna incontestabilmente su quella zona montana il confine italo-austriaco.

Tanto più a ragione quindi non si dubita che la vertenza sarà risolta col pieno riconoscimento del nostro diritto.

I rappresentanti del Comune di Genova nel Consorzio portuale

Genova, 26, notte.

Come sapete, dall'assemblea del Consorzio portuale si erano dimessi i rappresentanti del Sindaco di Genova, ing. Baudi e sig. Emanuele Gianoglio. Oggi il Sindaco ha diretto al consigliere comunale Gianoglio una lettera con la quale, non potendo assistere personalmente all'assemblea generale del Consorzio indetta per domani, e stimando necessario far intervenire un suo delegato, rinnova al Gianoglio il mandato di suo rappresentante. La Giunta comunale, poscia, nella sua adunanza odierna, deliberava di pregare il consigliere comunale ingegner Baudi di recedere dalle sue dimissioni da membro dell'assemblea consortile, quale ingegnere nominato dal Consiglio comunale, e dava comunicazione al Presidente del Consorzio di tale sua deliberazione.

Anarchico che dà il suo obolo per l'areoplano "Bersagliere,,

Genova, 26, notte.

Ieri l'altro è giunto dall'America certo Francesco Cominelli, noto anarchico. Egli è rimpatriato per recarsi sul Lago di Garda a trovare la madre malata. Mentre si trovava in Questura, ove era stato chiamato dalla squadra politica, il Cominelli vide nell'atrio di Palazzo Ducale un cartello colla scritta: «Si ricevono offerte per il monoplano *Bersagliere*». Il Cominelli, come ebbe poi a dichiarare, per una simpatia speciale per tale Corpo, ha immediatamente offerto la sua oblazione di lire due.

Il primo macchinista dell'"Astore,, a Genova

Genova, 26, notte.

Oggi è arrivato il primo macchinista della silurante «Astore», Pietro Cavenago, genovese. Venne ricevuto dal fratello, da numerosi amici e da molte altre persone a accompagnato a casa fra le cordiali manifestazioni del pubblico. Il Cavenago smentisce a sua volta quella famosa circostanza accennata da principio, che cioè dalla ciminiera dell'«Astore» fossero partite delle scintille che misero in allarme i forti e le navi turche.

Sciopero parziale di risaioli nel Vercellese

Vercelli, 26, notte.

Lo sciopero dei risaioli è stato attuato oggi ad Asiliano, Sale, Salasco, Pertengo, Riva, Caresana, Olcenengo, Stroppiana, Costanzana e Vercelli. Lo sciopero però è soltanto parziale. Nel territorio di Vercelli oggi una parte dei risaioli ha lavorato. Al Cappuccini, Lignana e San Germano si sono incominciati i lavori di taglio. Finora nessuna trattativa si è potuta condurre tra le due parti.

Bambina che cade nell'acqua bollente

Alessandria, 26, notte.

Giunge notizia dal paese di Cremolino che la bambina a nome Giacobbe Giovanna, di anni 3, non si sa bene se lasciata incustodita dai parenti, cadde in un pentolone d'acqua bollente. Fu estratta terribilmente ustionata, e moriva poco dopo fra atroci spasimi.

Falsari condannati a Sarzana

Spezia, 26, notte.

Al Tribunale di Sarzana si è discusso oggi un interessante processo, contro Emilia Giacometti, ex-proprietaria della *Birreria Svizzera*; Amilcare Spezia, segretario della Giacometti, e certo Delledonne, imputati i primi due di estorsione e di correità in falso; il terzo ai sensi dell'art. 415 C. P. Numerosissimi furono i testi escussi. La Parte lesa, Camillo Giglio, non si costituì Parte civile. Il Tribunale condannava la Giacometti a 4 anni e 3 mesi di reclusione; lo Spezia Amilcare per lo stesso reato a 4 anni e 3 mesi di reclusione, e ad un anno di vigilanza, assolvendoli entrambi dall'accusa di estorsione. Infine assolveva il Delledonne per non aver commesso il fatto addebitatogli.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	24	26		24	26
Camb. Londra	20 47	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	[illegible]	— —	Ferr. Merid.	129 [illegible]	131 [illegible]
Cambio Italia	80 [illegible]	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	208 [illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	187 [illegible]	187 [illegible]
Rend. Turca	92 —	91 [illegible]	[illegible]	230 [illegible]	230 [illegible]
Obbl. [illegible]	67 —	67 [illegible]	[illegible]	204 [illegible]	— —
[illegible] Merid.	66 60	— —			

Tendenza calmata.

Borsa di Vienna.

	24	26		24	26
Cred. Austr.	645 75	646 —	Lire (Lit. carta)	94 30	94 [illegible]
Lombarde	101 75	104 [illegible]	Rend. Austr.	87 [illegible]	87 [illegible]
[illegible] Anglo-Austr.	332 [illegible]	332 [illegible]	Id. in carta	87 [illegible]	87 [illegible]
Austriache	711 75	711 —	[illegible]	615 50	615 [illegible]
[illegible] Austr.-Ung.	2085	2085	[illegible] Austr.	112 70	112 [illegible]
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. [illegible]	87 10	87 10
Argento	100 —	100	Id. [illegible]	76 [illegible]	76 [illegible]
[illegible]	[illegible]	95 20	[illegible]	122 —	[illegible] 75
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	24		26	
Consolidato inglese	—	—	73	[illegible]
Rendita Italiana	96	—	96	—
Argento fino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	92	—	92	—
Turco nuovo	90	[illegible]	91	—
Egiziano 1903	100	50	100	50
Rendita Giapponese	84	—	85	[illegible]
Rendita Russa	79	—	79	—
Rendita Uruguay	74	[illegible]	74	[illegible]
Rendita Venezuela	59	—	59	—

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 17.000

Ritirate alla Banca d'Inghilterra » —.—

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bartolo e C.

Operazioni del 26 agosto 1912.

Organzino	Colli	6	Cgr.	348.70
Trama	»	1	»	57.12
Greggia	»	10	»	1060.[illegible]
Lana	»	10	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	4.50
Totale	Colli	25	Cgr.	[illegible].71
Sete pesate	»	3	»	116.07
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	28	Cgr.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	814	Cgr.	70818.[illegible]
Pesati	»	19	»	[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 20,45: *Il Club dei Fanti di Cuore*, dramma di Demange. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 21: *Vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — (Serata d'onore del tenore Romeo Vinci, che canterà, negli intermezzi, delle «Romanze»). — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Balena, ore 21: Concerto orchestrale - Sciviolodromo, ore 21: Cinema Pathè.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Muktar pascià non accetta la proposta del conte Berchtold e dichiara che l'Albania è pacificata

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 26, notte.

«*La situazione interna della Turchia preoccupa più che mai le grandi Potenze europee. Le informazioni più svariate hanno presentato, a volta a volta, sotto aspetti contraddittori, la questione albanese, il conflitto turco-montenegrino e l'opinione della Turchia sulla proposta del conte Berchtold. Era interessante di avere su tutte queste questioni, di un interesse vitale per la politica europea, un parere autorizzato. Il Gran Visir Ahmed Muktar Pascià, il Vittorioso, ha voluto ricevermi, ed ha voluto farmi le seguenti dichiarazioni:*

«— *La questione albanese è una eredità di errori commessi dal Gabinetto Hakki Pascià. Noi siamo riusciti ad ottenere la pacificazione; ora la calma ritorna e la situazione migliorerà progressivamente. La notizia che 12 gruppi di persone sono stati causa della rivolta dal lato della Malissia, è falsa. Non vi è stato alcun movimento. Il fatto che la Commissione di inchiesta non è ancora arrivata nella regione, è stato, senza dubbio, la causa originatrice di questa falsa notizia. Noi non abbiamo alcuna inquietudine dal lato dell'Albania, e siamo sicuri del suo attaccamento alla Patria ed al Trono di Maometto V. La questione del Montenegro non è allarmante, e ritornerà tutto allo stato normale tra poco tempo. Abbiamo domandato al Montenegro di mettere fine alla sua mobilizzazione, e ci è stato promesso di farlo: siamo stati assicurati che sono stati dati ordini a questo effetto. Noi non abbiamo alcun timore.*

«*La nostra concentrazione è fatta. Abbiamo oggi 20 battaglioni a Berana, senza contare altre truppe divise nella regione. Siamo sicuri da ogni sorpresa di cui d'altronde io non prevedo la possibilità. In riguardo alla proposta Berchtold la Porta ha domandato alla Ballplatz quale era la tendenza e che cosa significava la parola decentralizzazione. La risposta fu: «Il sistema dell'accentramento ad oltranza dell'antico Governo ha suscitato delle lagnanze nazionaliste ed una effervescenza negli Stati balcanici. La Ballplatz, vedendo presso il nuovo Governo una intenzione di realizzare la pacificazione delle provincie, ha pensato che si poteva arrivare a questa pacificazione generale con detta proposta. L'Austria ha voluto aiutare la Turchia facilitandole l'entrata in questa via e impedendole dei torbidi negli Stati balcanici». Noi rispondemmo che la Porta ringraziava l'Austria delle sue buone intenzioni e della benevolenza che essa manifestava, ma che respingeva questa proposta».*

Muktar pascià ha ripetuto la frase seguente per due volte: «La Porta considererebbe come nulla e come non avvenuta ogni proposta la quale dissimulasse, sotto qualunque forma, una autonomia o la indipendenza della Turchia». (Journal)

La nota ufficiale sui rapporti turco-montegrini

Cettigne, 26, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze, a nome dei rispettivi Governi, fecero presso il Re e il Governo del Montenegro passi amichevoli, raccomandando la pace. Il Re e il Governo risposero che, malgrado le difficoltà, terranno largamente conto del desiderio delle Potenze: il Montenegro non ha intenzioni aggressive, ma solamente vuole difendere le sue frontiere contro gli attacchi e le violazioni dei turchi che continuano ad erigere blokhaus e trincee in territorio montenegrino. Il Re e il Governo espressero la speranza che le Potenze troveranno il mezzo di risolvere le questioni turco-montenegrine e d'eliminare le cause di conflitto. (Stefani)

Questa nota contiene le precise dichiarazioni che re Nicola aveva fatte alla «Agenzia ufficiosa viennese» e che noi pubblicammo tre giorni or sono.

L'organo ufficioso serbo protesta pei massacri dei connazionali

Belgrado, 26, notte.

L'organo ufficioso Samaivava scrive, a proposito dei massacri di serbi in Turchia: «I maltrattamenti di cui è oggetto la nostra razza in Turchia, dovevano provocare in Serbia un sentimento di irritazione contro il Governo turco, incapace di proteggere i nostri connazionali. La Serbia è obbligata, dai legami di sangue, a vegliare sulla sorte dei suoi connazionali soggetti alla Turchia, ed essa farà il suo dovere, senza precipitazione, ma anche senza esitazione. La Turchia dovrà accordare grandi soddisfazioni per le vittime di questi massacri, oppure sopportare le conseguenze della sua impotenza».

Il terrore delle bombe bulgare diminuisce il numero dei viaggiatori

(Servizio special. della Stampa).

Vienna, 26, notte.

La «Politische Correspondenz» ha da Salonicco: «Nonostante tutta la vigilanza che si esercita lungo la linea ferroviaria, i rivoluzionari bulgari riescono ancora sempre a collocare bombe e macchine infernali sui binari, assicurandole alle rotaie, così che è un miracolo se finora non sono avvenute delle catastrofi. La circostanza che lunghi tratti di ferrovia traversano lande deserte, in parte ancora incolte, è favorevole all'opera dei rivoluzionari, i quali d'altro canto conoscono già così bene le abitudini dei guardiani ferroviari da saper sempre trovare il momento più opportuno per eseguire i loro piani criminosi. Naturalmente il pericolo che è congiunto ora ai viaggi in ferrovia ha per conseguenza una diminuzione di passeggeri, con sensibile danno anche per il traffico».

L'odio bulgaro-serbo contro la Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte

La Porta protesta contro la mobilizzazione del Montenegro. I montenegrini continuano a prendere misure al confine; il Governo turco proclama lo stato d'assedio a Kotchana; i bulgari chiedono a mille voci una guerra contro la Turchia. Anche in Serbia l'agitazione è grande. Questo, laconicamente, il bilancio delle notizie giunte questa sera dai varî centri balcanici. I particolari di nuovi combattimenti turco-montenegrini al confine sono forniti dalle Agenzie ufficiose. I telegrammi privati assicurano poi che il Montenegro non cessa affatto dal tenere mobilizzato il suo esercito.

Sul congresso tenuto ieri a Sofia raccolgo questi interessanti particolari. Il corrispondente del Lokal Anzeiger telegrafa:

«Il Congresso nazionale macedone-bulgaro fu una decisa manifestazione per una azione guerresca della Bulgaria a favore della Macedonia. Tutti i delegati dei dodici distretti dichiararono che la nazione vuole la guerra, e che la questione macedone può essere risolta solamente con un assalto dell'esercito bulgaro, formato di 400 mila uomini. Alcuni oratori accusarono re Ferdinando di essere un ostacolo ad una tale azione. Uno di essi dichiarò: «Noi la faremo con la violenza diventare Ferdinando il Grande». Nei circoli governativi ha prodotto cattiva impressione il fatto che la proposta del Governo bulgaro, di introdurre una amministrazione autonoma in Macedonia, fu respinta in primo luogo dalla Russia».

L'adunata nazionalista di Sofia

Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt aggiunge altri particolari specialmente sulla seduta segreta che fu tenuta nel pomeriggio di ieri. In questa seduta segreta fu votato un ordine del giorno in cui fu chiesta la mobilizzazione dell'esercito. Inoltre il Governo deve chiedere energicamente la concessione dell'autonomia alla Macedonia e del vilayet di Adrianopoli con un Governatore generale. Nel caso di rifiuto dovrebbe dichiarare subito la guerra alla Turchia. L'ordine del giorno dichiara inoltre che se il Governo non obbedisce alle richieste del Congresso, in Bulgaria scoppieranno ovunque torbidi. Si fa notare molto dai fogli berlinesi che dopo il congresso da parte dei partecipanti si innalzarono vive acclamazioni sotto il palazzo della Legazione italiana e presso gli uffici del Consolato. Inoltre sembra che i bulgari facciano lega anche con gli Arnauti. Telegrammi da Salonicco assicurano che gli Arnauti vogliono entrare in Kuprulu e liberare i prigionieri delle carceri. Essi avrebbero già, a questo scopo, trattato con la Bulgaria: così gli albanesi vorrebbero liberare i bulgari che si trovano ora nella prigione di Kuprulu ottenendo per compenso un anticipo di 250 lire turche. Dopo la liberazione dei prigionieri bulgari dovrebbero pagare altre 250 lire.

La Serbia si ridesta!

Quanto all'agitazione in Serbia le notizie da Belgrado recano che una grande quantità di fuggiaschi sono riparati in territorio serbo e domandano armi e protezione. Le notizie provenienti da Belgrado annunziano che vi è la più viva agitazione. Si preparano delle riunioni. La stampa tiene un linguaggio violentissimo e chiede al Governo serbo di provvedere militarmente agli interessi della patria. Molti ufficiali che ora si trovano a Belgrado hanno ricevuto ordine di tornare subito alle loro guarnigioni. Si crede che sia imminente la mobilizzazione della divisione della Morava e della Drina.

Anche in Albania la situazione è sempre critica. I combattimenti continuano: nella strada di Gobritza vi fu uno scontro sanguinoso fra albanesi e turchi in cui un maggiore turco ed un commerciante albanese rimasero uccisi. Un ufficiale fu gravemente ferito. Gli Arnauti, che sono sulla via del ritorno da Uskub a Verisovich bruciarono un posto di gendarmeria asportando da un deposito di armi 2000 fucili e munizioni. Due ufficiali turchi che gli Arnauti volevano assassinare fuggirono insieme a undici soldati da Mitrovitza recandosi in Bosnia. I Malissori continuano poi, sempre respinti, ad attaccare Scutari.

Il Ministero della discordia

La crisi dovrebbe essere definita, ma notizie particolari assicurano che la disunione fra i varî membri del Governo continua sempre. Kiamil pascià sarebbe molto irritato perchè il Gran Visir volle, come Ministro degli Interni, il noto liberale Rechid bey. Il Gran Visir riceve continue lettere minatorie che chiedono il suo ritiro. Il vali Giovane turco di Costantinopoli è stato deposto.

Sulla questione politica e sul raggruppamento delle Potenze si torna oggi a trattare con una nota pubblicata sulla Gazzetta di Colonia. Il giornale semi-ufficioso del Reno, scrive di sperare che non sia affatto vera la notizia recata da qualche giornale che nei prossimi colloqui sulla questione orientale i due gruppi di Potenze siano fra loro in antagonismo. Non si tratta di dare la vittoria alla Triplice Alleanza od alla Triplice Intesa, perchè non vi è su tale questione alcun interesse in contrasto: si spera anzi che lo scopo comune sia di accomodare gli affari orientali, il che gioverebbe allo sviluppo della Turchia e alla pace europea.

Un giornale smentisce la notizia secondo la quale von der Goltz si recherà a Costantinopoli per incarico dell'Impero tedesco.

Kiamil pascià arbitro delle nuove elezioni?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Il Daily Chronicle, commentando la crisi in cui si dibatte l'attuale Governo turco, scrive: «Allorchè la Lega Militare forzò il Ministero Giovane Turco a dimettersi, il Sultano indusse Muktar Pascià ad adoperare il suo prestigio per salvare l'Impero. Muktar Pascià fece appello a due correnti politiche differenti, una capitanata da Kiamil Pascià e partigiana della reazione contro i Giovani Turchi, mentre l'altra, capitanata da Hilmi Pascià, voleva che il Comitato fosse considerato come ogni altro partito costituzionale. Di queste due correnti, però, sembra che quella di Kiamil Pascià abbia avuto il sopravvento, ed è quindi accertato adesso che le nuove elezioni turche saranno fatte sotto la direzione del vecchio Kiamil Pascià».

Un articolo del "Jeune turc,, sul "decentramento,, della Turchia

Costantinopoli, 26, notte.

I valy di Salonicco, di Costantinopoli, di Beirut, di Damasco, di Aleppo, di Castamuni sono stati mutati. La Porta ha inviato una nuova Nota a Cettigne, domandando il licenziamento delle truppe mobilitate; chiese inoltre a Novi Bazar informazioni sui pretesi massacri serbi di Senitza.

Il «Jeune Turc» scrive: «Noi siamo contrari all'intervento e al decentramento politico immediato, ma favorevoli al decentramento progressivo». Il giornale raccomanda il decentramento delle attribuzioni dei Consigli generali dei vilayet; propone il riconoscimento dell'esistenza etnica delle nazionalità che devono godere la rappresentanza proporzionale in Parlamento e la ammissione più larga dei non mussulmani alle funzioni pubbliche; infine il riconoscimento in gradi diversi di tutte le lingue parlate nell'Impero.

(Ag. Stefani).

Il generale Montuori festeggiato a Spotorno

Savona, 26, notte.

Spotorno, il vicino e ridente paesello così frequentato durante la stagione dei bagni da una numerosa colonia piemontese e lombarda, informato che sarebbe stato giunto il generale Montuori, comandante la 6ª brigata in Libia, volle degnamente accoglierlo.

Poco prima di mezzogiorno venne ricevuto alla stazione dalla popolazione e dalla colonia con a capo il capitano di vascello cav. Memmoli, il quale, dato il saluto del ben arrivato al generale in nome di Spotorno e dei forestieri tutti, lo invitava ad un ricevimento nel vasto salone dello stabilimento Colombo, ch'era stato splendidamente decorato per la circostanza, per opera del pittore Meggi, del maggiore cavalier Clericetti e del conte De Meguy, coadiuvati dalle signorine Comini, Boldioli, Berninzoni, Clericetti, ecc.

Alla sera, l'intera colonia di bagnanti, le personalità del paese, e moltissimi altri, fra cui notavansi il conte capitano Pelliti di Roreto, il quale trovasi in convalescenza a Spotorno in seguito ad una ferita grave riportata alla presa del Mergheb, il sottotenente Descalzi, il sottotenente Wolf, reduci tutti dalla guerra, si diedero convegno al «Colombo».

Eseguito l'inno reale, accolto da fragorosi applausi, il comandante Memmoli pronunziò un patriottico discorso, accennando come non spettasse a lui elogiare il valore del generale Montuori, poichè già nella guerra gloriosa emersero e si resero palesi le doti del condottiero, così che la Patria ebbe ad esaltarne le alte virtù militari. Salutò poscia con l'illustre ospite anche gli altri reduci presenti. Terminò inviando un saluto fervido ed un augurio cordiale, omaggio di riconoscenza e di plauso, ai valorosi presenti, e a tutti gli eroi assenti e lontani, dicendosi lieto che proprio a lui, già appartenente all'Armata, fosse dato d'esprimere tutto il senso d'invidia che provava per gli antichi compagni d'arme fraternizzanti coi commilitoni dell'Esercito nella gloriosa impresa, cementando col sangue versato sugli stessi campi di battaglia e di onore, la fratellanza delle armi di terra e di mare, mostrando al mondo intero come i figli della nuova Italia sapessero farne rispettare i confini, i simboli, il Re.

Allo splendido e toccante dire del comandante Memmoli, vibrante di patriottismo, rispose visibilmente commosso il generale Montuori, ringraziando per le festose accoglienze ricevute, affermando di essere lieto di trovare in Italia l'unanime riconoscenza e l'affetto dei fratelli.

S'elevarono quindi per l'ampia sala grida di evviva al Re, all'Esercito, all'Armata, miste alle note dell'inno reale.

Il prossimo arrivo della "Perseo,, a Venezia — Il cap. Fenzi della "Climene,, all'ufficio idrografico

Venezia, 26, notte.

Oggi ha assunto le sue nuove funzioni presso l'Ufficio idrografico del dipartimento, il capitano di corvetta Fenzi, l'eroico comandante della torpediniera *Climene*, che ha partecipato all'impresa dei Dardanelli, e che fu promosso per merito di guerra. Il capitano Fenzi fu molto festeggiato dai colleghi. E' attesa nel nostro porto probabilmente per domani, la torpediniera *Perseo*, che partecipò all'audace impresa. La *Perseo* si ormeggerà in bacino San Marco e quindi entrerà in arsenale. Quasi tutti i componenti l'equipaggio della *Perseo* appena la torpediniera sarà a Venezia sbarcheranno, dovendo ricevere altra destinazione. E' già arrivato il primo tenente Corridora, che dovrà assumere il comando della torpediniera.

Numerosi arresti per il complotto contro Lord Kitchener

(Servizio speciale della Stampa).

Alessandria d'Egitto, 26, notte.

Le ricerche fatte dalla polizia intorno agli autori del manifesti affissi alle cantonate della città incitanti il popolo alla vendetta contro lord Kitchener e il Kedivè, hanno condotto all'arresto di molti nazionalisti egiziani sospetti. La polizia si crede in grado di scoprire le fila di un complotto organizzato di recente.

(Daily Chronicle)

"Il generale Caneva è il trionfatore,, — Il metodo strategico del "generalissimo,, esaminato dal "Neues Wiener Tageblatt,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt pubblica un articolo del conte Voltolini, il quale dice che, indipendentemente dalla adesione ufficiale alla proposta del conte Berchtold, l'Italia, dopo aver atteso alcune settimane per vedere se la Turchia avrebbe avviato sul serio trattative di pace, ha deciso di saldare la partita con la Turchia continuando la guerra, ma adottando ora un nuovo metodo strategico. Sarà questa la seconda fase strategica della guerra. Non si tratterà più della faticosa avanzata verso il Garian o verso le lande del Fezzan, ma si darà la caccia ai diversi nuclei delle truppe turco-arabe per sgominarle definitivamente. Questa seconda parte delle operazioni di guerra sarà affidata al generale Ragni, mentre il generale Caneva ritorna in congedo in Italia. Il Voltolini rileva il grande successo del generale Caneva a cui, ritorni in Libia o rimanga in Italia, resterà la gloria di aver risolto la parte più ardua del problema della guerra tripolina. Chi conosce le condizioni della Tripolitania sa che un anno non può essere un tempo eccessivamente lungo per l'occupazione di una costa della lunghezza di 1600 chilometri, specialmente se si considera che Caneva avrebbe dato ai suoi generali ordini di evitare inutili sacrifici di vite umane. Il generale Caneva — conclude il giornale — quindi ritorna in patria a buon diritto come un trionfatore.

Propaganda anti-francese nel Marocco compiuta da agenti spagnuoli

Parigi, 26, notte.

La *Liberté* crede di sapere che l'attitudine di alcuni agenti spagnuoli nel Marocco abbia provocato negoziati cortesi, ma fermi, da parte del Governo francese.

Il console di Spagna, il quale cerca di impedire il riconoscimento di Mulay Jussef, protegge gli agenti di El Hibba.

«Alcuni protetti spagnuoli, — afferma la *Liberté*, — costantemente coperti dal console, esercitano un attivo contrabbando di armi. Alcuni agenti spagnuoli avrebbero una responsabilità indubitabile nella resistenza da parte degli indigeni all'azione francese».

La *Liberté* termina dicendo che saranno rinnovate ben presto a Madrid rimostranze energiche e documentate.

Una gita di Mulay Hafid a Versailles e a Parigi

Parigi, 26, notte.

L'ex-Sultano del Marocco, Mulay Hafid, partito stamane da Vichy, in automobile, è arrivato a Versailles stasera; si recherà per poche ore a Parigi. Una parte del seguito ed il personale dell'ex-Sultano sono arrivati stamane a Marsiglia, dove attenderanno l'arrivo di Mulay Hafid.

La fase decrescente degli scioperi in Ispagna — La serrata nelle officine metallurgiche di Oviedo

Cerbere, 26, notte.

Mandano da Oviedo, che uno squadrone del reggimento di Talavera è arrivato a Langres. La Società metallurgica, i cui operai hanno recentemente proclamato lo sciopero generale, ha definitivamente deciso di non riaprire i suoi stabilimenti. Un migliaio di metallurgici hanno lasciato il paese, e si spera di poter occupare gli altri nelle miniere.

Lo sciopero dei muratori a Salamanca è terminato. I padroni si sono impegnati ad assumere soltanto operai sindacati.

A Sabadell le Autorità hanno sequestrato un manifesto di protesta contro le torture che, secondo il manifesto, subiscono i condannati politici nel bagno di Figueras.

Dramma dell'amore e della gelosia a Basilea — Una sposa che uccide il marito infedele

Basilea, 26, notte

Oggi si è svolto a Basilea un dramma pietoso. Nelle prime ore di questa mattina la signora Bernard Wagner, di distinta famiglia, moglie del direttore di un cinematografo di Basilea, sparava contro il marito un colpo di rivoltella Browning, uccidendolo. Si hanno sul fatto questi particolari.

Il signor Wagner, un giovane tedesco sui trent'anni, aveva da tempo, benchè ammogliato, e padre di due figli, stretto relazione di amore con una giovane impiegata. La moglie, appena venticinquenne, conosciuta la relazione che aveva il marito, lo scongiurò di lasciare quella donna. Il marito promise ma non mantenne. Stamane verso le 6 nel letto matrimoniale, mentre il signor Wagner dormiva, la moglie gli esplodeva contro due colpi di rivoltella, ed il disgraziato spirava dopo pochi secondi.

Un'ora dopo gli agenti di polizia si recavano ad arrestare l'assassina nella palazzina, dove abitava alla Greifengasse e trovarono attorno ad un cadavere una donna discinta e due bambini che piangevano.

La signora Bernard Wagner ha dichiarato in carcere: «Mi tradiva, io ero terribilmente gelosa, e l'ho ucciso. Ora sono pentita».

Le truffe di un proprietario di... miniere! 400.000 franchi carpiti a poveri maestri

Parigi, 26, notte.

In virtù di un mandato del giudice istruttore Magnin, la polizia ha arrestato tale Giuseppe Hannedouche, di 62 anni, ex istitutore libero, dimorante in via San Giorgio N. 3, che, sotto pretesto di fondare società in partecipazione per lo sfruttamento di miniere che dice di possedere in Ispagna, era riuscito a farsi affidare somme rilevanti. Hannedouche reclutava principalmente la sua clientela fra gli insegnanti dei dipartimenti. Egli ha commesso storni per 400,000 franchi.

La rivoluzione nel Messico e nel Nicaragua — Venti donne e cento soldati caduti in battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, notte.

Gli ultimi telegrammi dal Nicaragua dicono che la rivoluzione continua vivamente. Si crede che più di 120 siano stati i morti nell'ultima battaglia presso Managua, fra cui venti donne. Il Governo cerca di assicurare la vita e gli averi dei cittadini americani e stranieri, giacchè si crede che la rivoluzione non cesserà in poco tempo. Molte navi della flotta degli Stati Uniti si stanno adesso concentrando a Corinto.

(Daily Chronicle)

Città del Messico abbandonate dagli abitanti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, notte.

Quasi tutti gli americani che appartenevano alla già fiorente colonia del Messico del nord si sono rifugiati agli Stati Uniti. Solo un mese fa in una villaggio a trenta chilometri da Juarez abitavano più di tremila persone ed adesso non c'è più in quei luoghi anima viva, essendo tutti gli abitanti fuggiti a causa dei continui combattimenti. Un centinaio di uomini appena sono rimasti a guardare le proprietà dopo aver inviato le donne e i bambini al confine. Si sono recati poi verso l'Occidente preferendo raggiungere l'esercito federale piuttosto che recarsi al nord dove certamente sarebbero caduti nelle mani dei ribelli. I capi rivoluzionari si stanno muovendo dal nord-ovest di Chahua con circa mille uomini, in direzione della frontiera del nuovo Messico. Si afferma che gli emissari di pace sono stati inviati ad un altro capo ribelle, ma è molto probabile che questi negoziati non avranno alcun risultato.

(Daily Chronicle)

Poliziotto difensore della polizia di New York e accusatore dei giornalisti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, notte.

Il famoso poliziotto americano Williams Pinkerton, organizzatore di quella squadra di detectives che porta il suo nome, ha preso le difese della Polizia di New York contro le accuse di corruzione, che si sono fatte in questi ultimi tempi. Il Pinkerton afferma che tanto nel caso del delitto Rosenthal, quanto in quello recente della signorina Giulia Curragh, la Polizia non può assolutamente essere ritenuta come complice. «Io credo — disse Pinkerton — che i racconti sensazionali fatti in questi ultimi tempi siano inventati di sana pianta. Certo può darsi che qualche agente di polizia si sia lasciato corrompere, ma la Polizia di New York è composta di undicimila uomini, alla cui testa si trova Waldo, che è certamente una persona onesta, e credo quindi che la grandissima maggioranza della Polizia sia pure onesta ed illibata. Il tempo proverà quanto io affermo. Ad ogni modo, la magistratura giudicante ha il dovere di svelare quali sono i pochi agenti colpevoli». Pinkerton ha attribuito le accuse piuttosto alla mania dei giornali di creare notizie sensazionali per offrirle in pasto al pubblico. Egli ha riferito che alcuni giorni fa alcuni giornalisti si erano recati in casa di detectives privati, offrendo loro, mediante compenso, di far denunciare una casa di dubbia fama in cui si giuocava; ma siccome agli agenti non risultava che quella casa non si comportava secondo le leggi, essi si rifiutarono sdegnosamente di aderire alla proposta. Non è impossibile che molte delle accuse fatte alla Polizia siano del genere di quest'ultima. Pinkerton ha terminato invitando il pubblico a prestare poca fede ai giornali e di credere alle notizie della stampa americana *cum grano salis*. Quanto al caso recente della signorina Curragh, Pinkerton disse che la Polizia scoprirà gli uccisori, e che sebbene i poliziotti si siano accorti dei segni di assassinio sul cadavere della signorina, pure essi riferirono i risultati delle loro ricerche ai superiori, ma non ai giornalisti.

Misterioso dramma a Londra — Signora e quattro figli feriti e avvelenati

Londra, 26, notte.

Stamane, alle 8.30, un misterioso affare ha messo sossopra il Battersea, quartiere del sud-ovest di Londra. Un ispettore di polizia, entrato in una casa di Sibppula, aveva trovato un'inquilina, la signora Fox, distesa sul letto, inanimata e con parecchie ferite alla gola. La signora Fox aveva inoltre assorbito del veleno. I quattro figli della disgraziata, il più giovane dei quali ha 6 mesi e il più anziano 9 anni, erano egualmente feriti alla gola. Essi sono stati trasportati all'ospedale in uno stato disperato. La signora Fox, mercè le cure immediate, è salva. La signora Fox, che era impiegata ai servizi municipali, stamane si trovava al suo lavoro.

Si fanno molte congetture su questo dramma; ma esso rimane, finora, avvolto nel più fitto mistero.

Il sedicente capitano Murray è un lattivendolo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Nuove rivelazioni si sono avute intorno al delitto di Eastburn, commesso dal Murray, identificato per Money. Si apprende che questo Murray, che si diceva capitano, non era niente altro che un lattivendolo, che, avendo fatto fortuna, aveva investito tutti i suoi averi in proprietà fondiarie. Recentemente però, a causa delle spese fatte per mantenere due famiglie, egli vendette tutte le sue case e ben presto giunse all'esaurimento. Fu a causa di questo che egli decise di uccidere tutti i membri della sua famiglia.

Washington invasa dai gatti — L'autorità ne ordina la distruzione

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 26, notte.

La Polizia di Washington, oltre alla caccia ai criminali, sta dando la caccia ai gatti. Il numero di questi animali nella capitale degli Stati Uniti è infatti straordinario, tanto che la Polizia è stata costretta ad indire una vera e propria crociata contro i gatti. In questi ultimi mesi essa ne uccise 2500; attualmente ne uccide in media 50 al giorno. Si crede che Washington sia la città che abbia più gatti di questo mondo, e che questa pletora di animali sia dovuta al fatto che quindici anni fa il proprietario di un serraglio aveva messo un avviso in cui dichiarava che avrebbe comperato per il pasto delle sue bestie feroci tutti i gatti che gli si presentavano al prezzo di lire 1,25. Si dice che fu tale l'accorrere delle persone a vendere gatti, che il padrone del serraglio ne ebbe a bizzeffe, e molti padroni di gatti, non avendo più avuto la possibilità di venderli, preferirono lasciarli in libertà piuttosto che riportarli a casa.

La questione nazionale al Congresso letterario fiammingo

Anversa, 26, notte.

Al Congresso dei letterati fiamminghi, il presidente Paolo De Mont ha pronunciato un discorso rispondente ad una lettera aperta al Desvice, deputato di Charleroi, nella quale questi si augura la separazione amministrativa delle provincie vallone e fiamminghe.

Paolo De Mont afferma che i fiamminghi accetteranno la separazione amministrativa, se questa verrà loro imposta. Essi cominceranno allora col reclamare i 28 milioni che hanno versato di più in imposte fondiarie; ma essi non chiedono questa separazione per quanto essa sia di natura tale da favorire lo sviluppo intellettuale del popolo fiammingo. Non soltanto essi non la chiedono, ma la respingono, perchè i fiamminghi sono anzi tutto belgi e patriotti.

Il discorso del signor De Mont sarà stampato nelle due lingue e distribuito sotto forma di lettera aperta al Re.

Comparsa teatrale che si lascia operare per la prova d'amore della fidanzata

Parigi, 26, notte

Il *Temps* ha da Interlaken: Durante una rappresentazione del *Guglielmo Tell*, una comparsa, certo Bauer, cadde da cavallo rompendosi una gamba in così malo modo che fu giudicata necessaria l'amputazione immediata. Il ferito, affermando che ormai gli sarebbe stato gravoso il vivere, preferiva morire. Nel frattempo sopraggiunse una giovinetta, appartenente a buona famiglia, che l'aveva onorato del suo amore: la giovinetta lo riconfortò con buone parole, e scambiò con lui promessa di matrimonio. Bauer subì allora coraggiosamente l'operazione chirurgica.

Le nozze del dottor Morrison Consigliere del Governo cinese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Come sapete, il dottor Morrison, l'ex-redattore viaggiante del *Times*, che è stato nominato dal Governo repubblicano cinese come suo consigliere, avendo preso alcuni mesi di permesso è venuto a Londra. Scopo del lungo viaggio non erano gli affari di Stato, ma ragioni di cuore. Egli ha sposato oggi la signorina Robin, con la quale egli ritornerà ben presto a Pechino, dove la moglie sarà la fedele segretaria del marito.

Dorme vicino alla moglie dopo averla strangolata

Verona, 26, notte.

Vi ho già informato del fosco dramma di ieri scoperto, in seguito a denunzia della ragazza diciassettenne Edvige Corsi, che accusò il padre Olindo, di aver strangolata la moglie Angela Serazzini durante il sonno.

Questa mattina venne eseguita l'autopsia del cadavere. I medici constatarono che la povera donna era stata veramente strangolata. Il Corsi venne sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore, ma dapprima negò di aver commesso il delitto. Finì però, oppresso dalle domande, per confessare ogni cosa e raccontò tutti i particolari del truce delitto. Il Corsi era giunto a casa a mezzanotte e trovò la moglie in letto. Essa cominciò a rimproverarlo di essere rincasato tardi e alquanto alticcio. Il Corsi volle farla tacere, ma poichè la donna continuava a brontolare per farla stare zitta la prese per il collo. La disgraziata implorava pietà e cercava di gridare. Il Corsi ha confessato che continuò a stringere finchè l'uccise. Poi, si coricò al suo fianco e si addormentò. Alle sei del mattino si alzò per recarsi al lavoro e se ne andò senza dire nulla a nessuno.

Rimane sospesa sud'un burrone per ventiquattro ore!

Verona, 26, notte.

Sabato sera una donna di Borghetto Trentino, certa Carlotta Silvestri, di anni 35, partiva da Ferrara di Monte Baldo a piedi per discendere a Peri per poi passare nel Trentino. Ad un certo punto, presso il santuario della Madonna del Colle, la strada corre quasi a picco sopra un burrone profondo circa duecento metri. Nell'oscurità della notte la povera donna sbagliò strada e precipitò nel burrone. Per un vero miracolo le vesti le si impigliarono ad una roccia e rimase sospesa nel vuoto. La disgraziata stette in quella posizione tutta la notte e tutta la giornata di ieri colla terrificante prospettiva di precipitare nel burrone da un momento all'altro. Ieri verso sera finalmente, dopo quasi 24 ore, le grida della disgraziata vennero intese da alcuni montanari, i quali, pratici del luogo, si calarono con funi fin sulla roccia dove si trovava la donna, riuscendo a liberarla e a calarla in fondo al burrone. La poveretta venne trasportata in paese in gravi condizioni.

Messaggero postale ladro che si uccide

Pisa, 26, notte.

Stasera, alle 22,17, all'arrivo del treno proveniente da Firenze, l'ispettore postale, cavaliere Cecchetti, si presentava al messaggero postale Pompeo Frassinetti, d'anni 35, da Tredozio, provincia di Firenze, coniugato e domiciliato in Firenze, e gli ordinava di consegnare il piego sigillato delle raccomandate. Il Frassinetti ubbidì. Aperto il piego, fu constatato che esso conteneva otto lettere raccomandate. L'ispettore contestò al messaggero che le raccomandate dovevano essere dieci. Poichè il Frassinetti non ne giustificò la mancanza, il cav. Cecchetti ordinò ad un brigadiere postale che lo frugasse. Nelle sue tasche furono rinvenuti due biglietti da cinque lire, recanti un contrassegno in rosso, fatto dall'Ufficio di ispezione di Firenze, dal quale le raccomandate erano state spedite, per controllare l'operato del messaggero, sul conto del quale erano nati da tempo dei sospetti. Il cav. Cecchetti, chiamato il funzionario di P. S. di servizio in stazione, ordinò l'arresto del Frassinetti, il quale è stato senz'altro condotto nell'Ufficio di delegazione. Mentre una guardia informava telefonicamente la Questura dell'accaduto, il Frassinetti, rapidamente estratta la rivoltella, si è tirato un colpo alla tempia destra, cadendo pesantemente al suolo. Condotto al nostro ospedale in vettura, il Frassinetti versa in grave pericolo di vita.

Automobile che investe un ciclista ferendolo gravemente

Savona, 26, notte.

Il ragazzo savonese Francesco Aonzo, d'anni 14, abitante in via Manzoni, N. 4, e commesso presso la calzoleria Lamberti-Tessitore, in via Paleocapa, volendo fare una gita in bicicletta, si diresse verso Altare. Ad uno svolto dell'erta ascesa l'Aonzo veniva violentemente investito da una automobile, che scendeva il colle. Il ragazzo venne slanciato a qualche metro di distanza, dove giacque svenuto e gravemente ferito. Venne più tardi trasportato al nostro ospedale, dove vi fu ricevuto d'urgenza dal dottore di servizio signor Borgna. Quindi il prof. Catelloni, assistito da altri dottori, procedeva ad una operazione. Le condizioni del ferito si mantengono sempre gravissime. Dell'automobile investitrice, nessuna traccia.

L'insuccesso dell' "Ubbriaco,, di Notari a Milano

Milano, 26, notte.

L'*Ubbriaco*, di Umberto Notari, rappresentato questa sera al Kursaal Diana, dalla Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, dinanzi ad un pubblico foltissimo, non ha avuto alcun successo. Si tratta della satira di un ministro di grazia e giustizia ubbriacone e uomo politico per velontà di sua moglie.

Per la cronaca due chiamate al primo atto, una contrastata al secondo, contrasti al terzo. Lyda Borelli fu sempre squisita. Piperno fu protagonista inarrivabile.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 15.

Id. fine prossimo 98 20.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 20.

Rendita 3 50 % (piccola rendita da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 35.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 80.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4: denaro 100 [illegible], lettera 100 975.
Germania 4 50: denaro 124 655, lett. 124 725.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 33.

Prezzo dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1460, 1459, 1457, 1458, 1458 50.
» Banca Commerciale 872, 870, 868, 867, 868, 869.
» Credito Italiano 556, 557.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Mediterranee 409, 408 50.
» Navigazione Generale Italiana Rubattino 421.
» Fiat 140, 139 50, 139, 138 50, 138, 138 50.

Mercato fermo. Rendita trascurata sul 98 20. Il riporto sull[illegible] a 15 centesimi. Sostenutissime le Commerciali, nonostante numerosi realizzi. Banca d'Italia calma. Ferroviari intrattati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 Agosto 1912. — Ore 12.

Rendita 3 50 (f. p.) 98 20.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 98 15.
Rendita 3 50 cont. (1902) (c. m.) 97 65.
Azioni Banca d'Italia 1460, 1459, 1457, 1458, 1458 50.
» Banca Commerciale 872, 870, 868, 867, 868, 869 50.
» Fiat 140, 139 50, 139, 138 50, 138.

Tutto fine prossimo.

Prezzi compenso fine Agosto

Titoli dello Stato.

[illegible]

Debiti redimibili.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie. — Trasporti. — Luce ed elettricità. — Industrie meccaniche. — Industrie chimiche. — Industrie alimentari ed affini. — Industrie varie.

[illegible]

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea, il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 20 — Id. fine mese 98 35.

Mediterranee 402 50 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 868 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 419 — Raffinerie Zuccheri 347 — Beni Stabili 312 50 — Anonima Costruzioni Veneta 158 — Acciaierie Terni 1662 — Società Edison 626 — Savona 260 50 — Elba 225 50 — Ansaldo 309 — Industrie Zuccheri 209 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali 617 — Metallurgica 123 — Ferriere 136 50 — Conceria Chiesa 126 — Vizzola 1007 — Distillerie 97 50 — Mobili Alta Italia 222 50 — Breda 365 — Italo-Americana 239 — Miani e Silvestri 105 50 — Marconi 182.

Cambi: Su Berlino 124 62 — Parigi 100 95 — Londra 25 31 1/2 — Svizzera 100 97 1/2 — Vienna 105 80.

* * *

Ci telefonano da Milano, 26, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 10; per fine mese 98 30 1/2 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 97 50; per fine mese 97 75 — Ferr. Mediterraneo 403 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1458 50 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 347 50 — Beni stabili 312 — Anonima Costruzioni Veneta 158 — Acciaierie Terni 1662 — Compagnia Edison 626 — Savona 260 — Elba 226 — Ansaldo 307 75 — Industrie Zuccheri 207 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 618.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 15:

Fermissimi stamane, mercato più calma. Sulla chiusura di sabato e Parigi ... esordimmo animatissimi ed ai massimi, ma su opportuni e consigliabili realizzi chiudemmo meno fermi. Pesante la Rendita da 98 20 a 98 22. Banca d'Italia da 1461 a 1458; Commerciali da 871 a 867 e 869; Credito da 560 a 559; Meridionali da 621 a 617; Mittel da 412 a 411; Rubattino realizzato da 421 a 418; Saccariferi fermi; Eridania da 770 a 774; Siderurgici movimentati; Terni da 1662 a 1660 e 1654; Savona 259; Marconi a 185. Cambi più deboli.

[illegible]

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

[illegible] — Marcia 2015 — Gas 1240 — Condotta d'acque 312 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 312 — Imprese Fondiarie 118 — Carburo 747 — Kerka 467 — Forni Elettrici 64 — Concimi 190 — Azoto 197 — Soda 82 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 111 — Fondi Rustici 154 50 — Risanamento 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 agosto — Per gli adempimenti ... alle 100 lire da ... certificati — Lire 100.[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.03.

Genova, 26 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.[illegible] — Londra Lire 25.31 — Germania Lire 124.[illegible] — Svizzera Lire 100.75 — Belgio Lire 100.30 — Austria Lire 105.80.

WINDSOR modello 1912 perfezionato

22 mesi di credito

L. 6,30 al mese

Completa L. 138.50

con 24 pezzi di canto e musica di 25 cm.

Questa macchina di FABBRICAZIONE INGLESE [illegible]

IMPORTANTE: Si cercano RAPPRESENTANTI [illegible]

VITTORIO DEROSSI

Via Carlo Alberto, 24 — TORINO

BLENORRAGIA (Scolo)

guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 21058

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 35823

GIORNALI corrispondenza annate 1850-1868 con francobolli acquisto. — Casella 431, Milano. 35120

Offerte d'impiego.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI sarteri, produttori. — «Casa Editrice» Galliari, 12, p. 4.o. c 35851

CERCANSI abili operai fabbri ferrai. — Bordiga, via Bologna, 66. 35146

CERCASI signorina bella figura, disposta viaggiare, per dedicarsi varietà viaggi e vestiario pagato, buone condizioni, contratto annuo. — Presentarsi Concerto Romano, dalle 12 alle 14. c 35844

CERCASI subito abile commessa; serie referenze — Marzano, Sant'Agostino, 18. c 35167

CERCASI commesso reparto biancheria. Stipendio 150 iniziali; referenze. — Scrivere casella postale 1035, Milano. 35325

CERCO giovane banchiere negozio caffè, liquori — Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 35155

COMPTOIRISTA [illegible] Scrivere cassetta 1024 Haasenstein e Vogler, Torino. c 5462

PORTIERE ammogliato senza prole a guardia notturna occorre per importante Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1036 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35[illegible]

PRIMA Casa di Marsala [illegible] Offerte alla cassetta 20 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3515[illegible]

[illegible]

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende.

[illegible]

LAMPADA ELETTRICA *Itala*

NUOVO FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Serbelloni, 13 - **MILANO** - Officina: S. Cristoforo

SALSAMENTARI. Via Montenotte, 47, affittasi presente negozio [illegible] c 35213

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Un aspetto fiorente, sano

non si raggiunge coi cosmetici esterni, oppure con l'iperalimentazione, anzi, entrambi i mezzi portano a risultati opposti. L'uomo non vive già di quello che mangia, ma bensì di ciò che digerisce. Quando lo stomaco non è più in grado di elaborare sufficientemente i cibi che in esso vengono introdotti e di assorbire da essi le importanti sostanze necessarie alla nutrizione, ne soffre tutto l'organismo. Decadenza delle forze, celmas, cattivo umore, nervosità e depressione dello stato generale, sono le conseguenze più note. Per rinforzare uno stomaco indebolito, per migliorare la digestione e rinvigorire l'intero organismo, e specialmente i nervi, i medici di tutto il mondo raccomandano la Somatose, di preferenza nella gradevole forma liquida (dolce o semplice).

Si vendono nelle farmacie la Somatose in polvere, in scatole da gr. 25 L. 2.—; gr. 50 L. 3.75; gr. 100 L. 7.—; gr. 250, L. 17.—; oppure liquida in flaconi originali, nella forma dolce o semplice, al prezzo di L. 3.75

VENDESI a lotti casa e adiacente terreno fabbricabile fermanti [illegible] — Rivolgersi Ferrero, San Maurizio, 32.

VENDO casa d'angolo, [illegible] — Ferrero, via Piacina, 3, [illegible]

[illegible]

2[illegible]5,000 vendo palazzina moderna 10 vani, giardino, terrazzo, [illegible] — Rivolgersi via Susa, 22. c 35133

5[illegible]5,000 vendo bella casa civile, ottima posizione. — Rivolgersi Corradi, via Palestina, 5, Torino. c 35164

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI quattro ammezzati Galleria Natta, uso ufficio, laboratorio. — Rivolgersi XX Settembre, 54. c 35190

AFFITTANSI appartamenti signorili [illegible] — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 35[illegible]

DUE camere, salotto, mobiliati, uniti e separati comodità tutte e passaggio indipendente. — [illegible], 11, portinaio.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobiliata elegante, [illegible] disimpegnato. — Accademia Albertina, 35.

AFFITTASI camera mobiliata [illegible] — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o. 35141

CAMERA ammobigliata, gabinetto toeletta. — Via [illegible], 6, p. 2.o.

ELEGANTE, spaziosa camera disimpegnata, [illegible] — Bazetti, 36, 1.o. c 35[illegible]

LAUREANDO [illegible] — Scrivere [illegible] posta. c 35172

SIGNORA dà elegante camera, anche pensione, 65 mensili. — Via Bra, 10. c 35[illegible]

TERME DI ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

Ferrovie: *Genova - Acqui - Torino e Milano - Alessandria - Acqui* — BAGNI, FANGHI, MASSAGGIO contro il *reumatismo, l'artrite, le fratture, ecc.* — Splendida località per villeggiature, cura dell'uva. — *Scrivere*: **GRAND HOTEL TERME ACQUI.** 34676

Articoli per **LOTTERIE** da Cent. 2 fino a L. 100 **MAGAZZINI BIANCHI** Via Viotti, 4, Torino. Telefono 32-00 32334

PREMIATA LEVATRICE [illegible] — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. 3578 b

EMPORIO MOBILI Premi eccezionali per sviluppo [illegible] — Quadro Gall, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 20662

Ostetrica Miselli Aiuto Policlinico [illegible] Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 1.o. 31557

LEVATRICE [illegible] — Via [illegible], 7, Torino. 34125

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Anonima - Capitale L. 50,000,000 versato

Sede sociale e Direzione generale a MILANO

ALESSANDRIA - CHIERI - CHIVASSO - CIRIE' - CIVITA CASTELLANA - COMO - CUNEO - ERBA - FORMIA - FRASCATI - GENOVA - MENAGGIO - MILANO (Sede e Ufficio Cambio) - MONZA - NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - ROMA - SAN REMO - TIVOLI - TORINO - VENEZIA.

SEDE DI TORINO: Via Venti Settembre, 40

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12 500.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci, ecc.

Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa.

Servizio Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., ai seguenti prezzi di abbonamento:

Dimensioni	Prezzi
Piccole	all'anno Lire 8
Medie	» » 15
Grandi	» » 30
Grandi speciali	» » 40

senza obbligo di dichiarazione di valore

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino. - L'impianto, fatto in locale corazzato, sito al piano terr., può essere visitato tutti i giorni, dalle ore 9,30 alle 17.

AFFITTANSI locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere Sordi, via Drovetti, 18. c 34202

AFFITTO o compero locale industriale mq. 500 circa. — Offerte cassetta 1028 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 34931

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80 bis. c 32043

ALLOGGIO mobiliato 5 camere, piano 1.o, [illegible] 35229

APPARTAMENTI [illegible]

[illegible]

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo incredibile vendo subito auto [illegible] — Via Valeggio, 2, [illegible] c 35158

ARTISTI lirici, commerciale per [illegible] — Scrivere cassetta 1057 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35009

ASSUMONSI informazioni, investigazioni, sorveglianze, ecc. Vedi rubrica Annunzi indole commerciale. c 35[illegible]

BELLONA — Come non ricordarsi [illegible] giorni, dolcissimi momenti! [illegible] sognando ricordi, desideri... c 35[illegible]

BIMBIN mio — Privo notizie invano una parola o impressione. Poi fa di me quel che vorrai. Leggesti avviso, ricevesti lettera? Succeduto qualcosa? Lunedì 26 Torino. Mi ami ancora? Io disperatamente. c 35[illegible]

CANALI e tubi ferro zincato provenienti dalla demolizione Esposizione di Torino da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi Impresa Quadri Colombo, Valentino, Lagheria, Torino. c 33079

CORTS 18 — Coi più sentiti ringraziamenti invio le assicurazione costante pensiero. c 35[illegible]

ERMA — Cara, ti trovai bensì ieri! [illegible] Così sempre! Scrivi tanto. c 35154

GLICINIA 18 — Riconosci sinceramente [illegible] ed attendo tue scriverti, vederti, parlarti! Tua lontananza rende ancora più pesante la mia posizione, privandomi brevi gradissimi momenti in cui posso vederti, parlarti. Ti penso sempre desiderandoti tanto. Primi giorni mese vedremo molto occupato. Scrivimi prima. c 35215

IDE... — Numero giornale? Non arrivato. Soffro. Rispondi. Tuo indirizzo? Adorati. c 35157

LACRIME — Veglia con pensieri più cari quest'anima affranta; in una confida al suo riacquistar i mali, disperazioni, destino. Carlo attende: [illegible] Dimmi corrispondenza ore, [illegible] Io mandarti supremo conforto! Pensami! Amami! Adorati! Piangi [illegible] Saluti affettuosi Lacrime. c 35[illegible]

MOBILI occasione vendonsi subito terzo piano, [illegible] 15 (Barriera Orbassano). c 35171

NORMA [illegible]

[illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

[illegible]

Appendice della *Stampa* (20)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Nondimeno il suo cuore aveva battuto molto forte quando egli aveva abbracciato la duchessa.

Quella tenerezza così vibrante aveva avuto una specie di ripercussione nell'anima sua.

Del resto non era molto naturale che la vista di un figlio fra le braccia di sua madre intenerisse i presenti.

Non ci si commuove anche in teatro per cose che soltanto esistono nell'immaginazione degli autori?

Però, mentre egli salutava la mamma, ella aveva vinto, scacciato quella emozione che non poteva che essere fittizia.

E si immaginava di essere perfettamente calma quando Clara condusse il fratello in mezzo alle sue amiche.

E si era alzata per salutarlo.

Ma, al suo avvicinarsi, qualche cosa di strano — una appressione al petto, una pesantezza alle gambe — la inchiodò ancora sul *tabouret* del pianoforte.

Ed una cortina di fanciulle la nascose, sulle prime, a Pietro.

Per buona sorte la giocondità di Clara e gli scherzi di suo fratello la avevano calmato presto i nervi: sentì anche la voglia di ridere con le sue allieve.

E col brio più naturale ella sorse vicino a Pietro, dicendo:

— Credo, signore, che voi calonniate queste signorine, a proposito dei *lanciers*: posso in ogni caso assicurarvi da parte mia che esse hanno imparato molto facilmente il coro di *Mireille* e che lo cantano così perfettamente, così in misura, come voi dovete far manovrare le vostra squadra.

— Tu non te l'aspettavi questa — esclamò Clara prorompendo in una risata.

E, attorno ad essi, fu come uno scoppio di razzi giocondi.

Clara continuò:

— Guardatelo, dunque!... Come è diventato meno nero, povero mazzetto!... E siete voi, mia cara madamigella Lacaussade, che producete tale effetto! Ma io reclamo la mia parte dell'effetto prodotto: perchè sono io che ho proibito gli si dicesse qualche cosa, nè ch'io prendevo lezione di canto, nè che cantavamo un coro, nè che eravate voi la direttrice.

Pietro era diventato pallido, ed aveva rivolto a Natacha uno sguardo così speciale — un misto di stupore, di collera, di durezza — che la povera fanciulla si figurò per un istante che volesse dirgli qualche parola sgradita.

Il volto di lei invece si fece di bragia, mentre il suo cuore ricominciava a battere disordinatamente.

Ella pensava:

— Mio Dio, mio Dio... gli dispiace dunque tanto che io sia entrata nella sua famiglia, che lo abbia osato a dar lezione a sua sorella? O in lui non c'è che della sorpresa? O il dispiacere... di non essere stato consultato?

Qualunque fosse l'impressione provata da Pietro, egli, del resto, la frenò subito.

E inchinandosi profondamente davanti a Natacha:

— Non mi sarei permesso di criticare le vostre allieve, madamigella, se avessi conosciuto il loro professore.

Detto questo, rivolse un gentile sorriso alle amiche di sua sorella, e a questa disse:

— Mi scuserai con queste signore, ma ho davvero bisogno di salire in camera mia. Ho appena il tempo di mandare un telegramma a Nancy, qualche telegrammino ai miei amici di Parigi per avvertirli che sono arrivato, e vestirmi per il pranzo... Madamigella...

Rivolse a Natacha un saluto estremamente freddo.

E se ne andò.

E per qualche secondo fra tutte le fanciulle e la loro maestra regnò come un'impressione d'imbarazzo.

Natacha non poteva scacciare questo pensiero triste:

— E' per cagion mia che è partito così presto?

Veramente non doveva meravigliarsene, perchè sapeva ch'egli non era dei suoi amici, che nemmeno si era data la briga di chiedere sue notizie quando era stata sofferente.

Nondimeno ella ne provava un lieve dispiacere.

E, quelle signorine avendo chiesto di cantare ancora una volta il loro coro prima di andarsene, ella diresse molto fiaccamente.

Qualche cosa era decisamente cambiato in lei, per effetto soltanto dell'arrivo del signor Pietro De la Mothe Ardent in questa casa.

Era stato convenuto fra lei e la duchessa che ella sarebbe rimasta almeno fino a pranzo per diverse disposizioni che v'erano da prendere.

Bisognava anzitutto che Natacha cantasse. La duchessa e Clara volevano udirla da diversi punti della loro sala e decidere quindi se la voce si sentiva bene dappertutto; se si poteva lasciare o far togliere alcuni tiesi, dei quali qualche artista l'anno scorso si era lagnato; e come, togliendoli, si potrebbe fare per mettere riparo alla inevitabile corrente d'aria; se, mettendo delle tende, in qual modo bisognerebbe drappeggiarle, e se dovevano tenere molto aperte per non arrestar troppo la voce.

Anche bisognava scrivere qualche lettera a degli artisti per fissar l'ora in cui si aspettavano esattamente o chieder loro delle modificazioni al programma per evitare dei pezzi simili o delle ripetizioni.

Tutta una piccola cucina teatrale nella quale Natacha era veramente preziosa per la duchessa.

Ebbene, macchinalmente, non appena vide partire le mamme e le fanciulle, madamigella Lacaussade se n'andò.

E Clara dovette andarla a fermare in anticamera.

— Dimenticate che abbiamo ancora bisogno di voi?

— Ah! Sì infatti... dimenticavo.

E rimase, ma sempre più impacciata, col timore che il signor Pietro De la Mothe Ardent scendesse fra poco e le facesse brutta cera.

Oh! ella non se l'era meritata per nulla: ma poteva ella impedire che ciò le spiacesse?

Procedette dunque con Clara e con la duchessa a provare la voce, ma le si stringeva la gola, e doveva fare grandi sforzi per cantare.

Poi, quando sedette per scrivere in collaborazione con la duchessa piuttosto che sotto la sua dettatura, la mano le tremava.

E successe allora una scena muta che aumentò il suo turbamento.

Le tre donne si erano riunite in una stanzetta dove stava la biblioteca musicale della duchessa e che le serviva di gabinetto.

E già erano state scritte cinque o sei lettere che Clara rileggeva mentre Natacha e la duchessa ne combinavano delle altre, allorchè si aprì d'improvviso un uscio laterale e Pietro De la Mothe Ardent comparve sulla soglia in abito di sera.

Le tre teste si alzarono verso di lui: ma egli fece un gesto rapido come per scusarsi e rinchiuse la porta.

Le tre donne rimasero quasi un minuto senza aprire bocca, e Natacha non terminava la frase che aveva cominciato a scrivere.

Poi la duchessa con accento in cui si sentiva un po' di irritazione, disse a sua figlia:

— Va a dire a tuo fratello che non ci disturba niente affatto.

Clara uscì, ma non tornò.

E Natacha, appena terminata l'ultima lettera, scappò via dicendo che era aspettata a casa.

In questo momento Clara raggiungeva la signora De la Mothe Ardent.

— Ebbene, e tuo fratello?

— Mamma, non c'è verso di farlo scendere. Pretende di aver da scrivere delle lettere anche lui... e che va benissimo che noi siamo occupate fino all'ora del pranzo... Ma è molto curioso, mamma. Per dirmi questo è quasi andato in collera.

— No, no... Perchè tuo fratello andrebbe in collera con te? — replicò la duchessa vivamente.

E nondimeno anch'ella era un po' inquieta, e prima di vestirsi per il pranzo fu in procinto di entrare in camera di Pietro.

Ma qualche cosa la trattenne: il timore che egli non fosse contento.

Per qual ragione?

Un po la presentiva; e per questo passò davanti all'uscio di suo figlio obbedendo a quella piccola vigliaccheria che abbiamo tutti di ritardare il momento in cui dobbiamo apprendere una cosa sgradita.

E fin dal principio del pranzo fu evidente che Pietro non era soddisfatto perchè il suo contegno era troppo diverso dal solito.

Anzitutto non fu espansivo con suo padre.

Si accontentò dell'accoglienza affettuosa ma fredda che il duca stimava essere il miglior modo di trattare suo figlio, e vi rispose altrettanto freddamente.

Dopo, non fece il giro della mensa per andare a deporre un lungo bacio in fronte a sua madre od una dozzina di carezze sul volto di sua sorella.

E poi non aveva nessuna voglia di chiacchierare.

Non rispondeva che a monosillabi o con brevi frasi alle domande che Clara gli rivolgeva sul conto dei suoi soldati, dei suoi colleghi, del suo capo battaglione, della sua ordinanza, della sua pensione; perchè ella conosceva tutto il contorno della vita provinciale di suo fratello.

Abitualmente non lesinava le parole: da ogni nonnulla cava fuori una storia divertente, e le bestialità della sua ordinanza erano un argomento inesauribile.

Oggi non aveva nulla da dire se ne togli che lavorava molto per la scuola di guerra e che questa lo interessava enormemente... Aveva preso un congedo per venire ad assistere alla serata di sua madre e ripartirebbe subito.

— Oh... ma la settimana prossima ho due balli — esclamò Clara. — Tu mi ci condurrai, spero?

(Continua)

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

1,000 LIRE GARANTITE

Gratis una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, senza trovar sollievo in nessun medicamento. Le mie condizioni di spirito erano veramente miserabili, avendo perso ogni speranza di guarigione; i medici non si non me ne facevano un mistero.

A questo punto mi venne l'idea di unire 5 essenze chimiche del tutto innocue per la salute generale del corpo, e a specifiche contro il mio male, la gotta e tutte le altre affezioni, derivanti da un eccesso di acido urico. L'effetto di tale preparato fu meraviglioso ed in breve riacquistai completamente la perduta salute.

Depositi articolari delle dita del piede, provocati da depositi irregolari bianchi, che all'esame chimico risultano una combinazione ... che si vede in ... nella gotta.

Dopo questa felice esperienza ed un periodo di prova, il nuovo medicamento fu conosciuto da distinti medici di tutte le nazioni e da essi adottato con entusiasmo; così migliaia di pazienti di tutte le età ed appartenenti a tutti i gradi sociali sono stati sottoposti alla cura del «TONICO GLORIA».

In tutti i casi, sia che si trattasse di affezioni acute, sia che si trattasse di quelle croniche, il male fu vinto, ed il paziente restituito alla salute completa. 3277

Sono tanto certo del risultato del «TONICO GLORIA», che ho deciso di darne GRATIS migliaia di scatole di prova, affinchè con l'esperimento divengano convinti anche i più scettici.

Per la prima scatola io non domando alcun pagamento, così vi prego di affrettarvi ad ordinarla, e la riceverete franca di porto a casa vostra. Se poi vorrete continuare la cura, del che non dubito dopo che avrete incominciato a provarne i benefici effetti. Il prezzo è dei più miti, e, certo, neppure lontanamente in rapporto con il valore terapeutico del medicamento.

GARANZIA CON OGNI CAMPIONE — Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione a: Mr. John A. Smith, 574, Bangor House, Shoe Lane, Londra, E. C. (Inghilterra)

SARTORIA di Rocco Bajetto

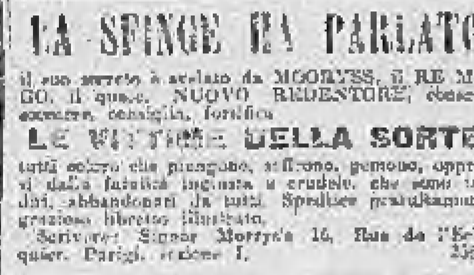
Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 41-36

ESCLUSIVE NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

Brevettato «FRESCO»

GONAROMAT



È un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, perchè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 35223 M

Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli», via Sant'Anselmo, N. 12, Torino.

SAN FAUSTINO

Acqua Minerale Naturale

Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Batteriologicamente pura.

Non produce dilatazioni di ventricolo

Rappresentante per il Piemonte:

Dott. Stefano Beratti

Via Lanfranchi, 22 - Torino

— Telefono 42-53 — 31004

LA SFINGE HA PARLATO

il suo segreto è svelato da MOORYSS, IL RE MAGO, il quale, NUOVO REDENTORE, ebbecita, esorcizza, consiglia, fortifica

LE VITTIME DELLA SORTE

tutti coloro che piangono, soffrono, gemono, oppressi dalla fatalità ingiusta e crudele, che sono traditi, abbandonati da tutti. Spedisce gratuitamente grazioso libretto illustrato.

Scrivere: Signor Mooryss 16, Rue de l'Echiquier, Parigi, sezione I. 25647

Istituto Athena

WEGGIS (Lucerna) — Stazione climatica

Lingue moderne — Commercio — Diploma — Allievi da 8 anni in avanti — Apertura corsi regolari 15 settembre. 34176 M

"AQUILAS"

Le migliori lampade, fanali, proiettori, fari, ecc., a gas acetilene per qualunque uso. Tipi speciali per miniere, gallerie, cieli, abitazioni, negozi, ecc. Da tutti ... e messe di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica F.lli SANTINI, Ferrara. Esigere la parola «Aquilas» impressa sulle lampade.

Torino 1911 Due diplomi d'onore ed una medaglia d'oro. 30166 M

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non osano svelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale: non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del

"606"

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati dalla provincia vengono numerosissimi in città a fare la recente cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0,50 alla FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino 12333

Il Dott. VITTONE Direttore della Sez. Dermosifilopatica del *Policlinico Centrale*. Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello*. Reazione originale di Wassermann. *Via S. Francesco da Paola*, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11. 604

MALATTIE DEI CHHI

SPECIALISTA Dott. P. Salvial, Medico Veterinario Chimico Farmacista

Consulti in casa dalle 13 a 17, via S. Quintino, 34, p. t. Tel. 19-05. Cura speciale della Forfora Interna (acuta e cronica) con l'Otosanol, preparato proprio. 20170

ISTITUTO «SACRO CUORE DI GESU'» (Suore francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)

Posizione bellissima a pochi metri dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione compiuta accuratissima. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lezioni pittura, musica. Programmi e schiarimenti a richiesta. Separate in una bella dipendenza, si tengono signore in pensione a prezzi moderati. 33865

ISTITUTO COMMERCIALE

Massimo d'Azeglio

Via Cavour, 11 - *Torino* - *Telef.* 41-89

Preparazione esami di Ottobre per Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo. Domandare schiarimenti e risultati esami di Luglio alla Direzione. 32492

Pensionato Piemontese per Studenti

Corso Vittorio Emanuele II, 22 - TORINO

Convittori - Semiconvittori - Esterni - Preparazione esami ottobre. — Programmi e condizioni a richiesta. c 32402

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari Comunali.

Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre.

—(POSTI LIMITATI)—

27827 Dott. L. FERRERI, *Rettore*.

Istituto Merkur in HORW presso LUCERNA —(Svizzera)—

Il più antico e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*.

MOBILI artistici e comuni ad eccezionali prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-24 via Carlo Alberto, 35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-25. 41

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrone elastiche e in ferro, lana e crine per materassi*. Cat. a richiesta A. Bielletta e C., piazza Vittorio, N. 45, angolo via Napione. 1708

TACCHI Gripper donna L. 0,15 dozzina (girondi) uomo 0,15 dz. Wood Milne, donna 0,90 dz. (tuti casti) uomo 10,00 dz. GILETTI, c. Duca Genova, 5 32196

LEVATRICE Gozzelli (Levatrice) approvata con segnalazione pensione. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 22. Torino 121

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

QUALSIASI BLENORRAGIA

(*scolo*), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1469

FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

606 Guarigione sicura della SIFILIDE con cura indolora, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 7, Torino. 25020

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 3649

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA

Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zeni, via Carlo Alberto, 35, piano 1.o. Orario: 14-16 1/2 e 19-20. 215

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive*.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti*.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 80 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* LEONE ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere dagli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi *esclusivamente di pubblicità*, non prende ingerenza *in trattative di collocamenti, affitti, vendite*, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro Ufficio pone negli avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, *è indicato per la comodità dei clienti*, i quali devono ritirare al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante presentazione di apposito scontrino.

Facciamo inoltre osservare di non mai acchiudere alle offerte originali dei documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare *offerte raccomandate*, perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Appendice della *Stampa* (75

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Fissò a lungo il corpo di Carlo.

— Come mai ciò?... Perchè... — egli domandò con doloroso stupore.

Cadetto Fripouille rispose:

— Rocambole si è incaricato di far giustizia dei Fripouillards...

— Che vuoi dire con ciò?... — domandò il Capo.

— Quest'uomo ci ha traditi!

LXIV

Il barone Marnève e il Capitano guardarono cadetto Fripouille senza comprendere, con grande stupore.

Ma prima di dare spiegazioni, Fripouille tolse di capo al fratello il berretto, lo mise sul bastone di cui si serviva il barone per sostenersi, e s'avvicinò alla finestra, in modo che di fuori si scorgeva appena, come se avesse voluto far prendere aria a quel cappellaccio...

Subito un altro colpo di rivoltella rintronò e il cappello volò via dal bastone e andò a cadere in mezzo alla stanza.

— Ben... — disse Fripouille. — Ora possiamo respirare... Credono di avere accoppato anche te, mio buon Capitano...

— Me!

— Sì. Han creduto che tu ti fossi affacciato per vedere chi aveva sparato..... Ora se ne vanno...

— Chi?

— Lui... Lui...

— Chi, lui?

— Rocambole.

Allora, Cadetto prese una sedia, vi si mise a cavalcioni per meglio appoggiarsi, e cominciò a parlare.

— Quando si vuole uccidere troppo sicuramente il proprio nemico... non lo si uccide affatto...

— Che cosa vuoi dire?... — domandò il barone.

— Questo... Han rincarato la dose del veleno nel confetto spagnuolo per essere sicuri che ci sarei restato... e l'effetto è stato assolutamente negativo... Forti dolori di stomaco mi hanno tenuto sveglio... ed ho potuto sentire benissimo che nella stanza accanto a quella dov'ero coricato, qualcuno parlava.

«Era appunto la camera di Carlo, il figliuolo dei Perchot... Dapprima non ci ho fatto caso...

«Pure, mi sono domandato come facevo a sentire distintamente sebbene nella stanza vicina si parlasse a bassa voce...

«Non volendomi alzare da letto per non fare rumore... ho cercato di capire da che parte venivano quelle voci...

«Il caso mi ha ancora favorito... perchè ho sentito distintamente questo dialogo suggestivo:

«— Di là chi c'è?

«— Cadetto Fripouille...

«— Ah!... Sei ben sicuro?...

«— Sì. L'ha portato qui suo fratello... E' mezzo morto...

«— E sei sicuro che non può udirci?...

«— Assolutamente... E' piombato in un sonno profondo. E poi potete assicurarvene voi stesso...

«— In che modo?

«— Guardate... Qui, nella parete, che è di legno rivestito di carta, ho fatto un buco, che dall'altra parte non appare e che di qui permette di vedere che cosa succede di là... La trovata, ammettetelo, è buona e ci permette, quando la cosa è possibile, di andare ad alleggerire le tasche all'imprudente che dorme in quella camera...

Fripouille continuò:

— Allora ho sentito uno scricchiolio di assi, un grattamento alla parete... Io mi son guardato bene dal muovermi...

— E allora?... — domandò il barone Marnève.

— Allora, l'uomo che guardava attraverso il buco si ritirò e disse: «Hai ragione... dorme... Facciamo presto... Ma sei sicuro — domandò a Carlo Perchot — che l'uomo che è nell'altra stanza sia proprio quegli che i Fripouillards chiamano Capo?... Ben... Quello che sta vicino alla finestra, col capitano, nevvero?... Benissimo... E allora stai attento a quel che devi fare...

«L'uomo dette allora delle indicazioni al suo complice, gli precisò la sua parte, gli fece le ultime raccomandazioni...

«Riassumendo, ecco di che cosa si trattava...

«Il barone Marnève si trovava alla finestra col Capitano. Bisognava impedirgli di uscir dalla camera... trattenerlo... spingerlo avanti... in modo di metterlo sulla linea di tiro dell'uomo, che doveva salire su una scala davanti alla casa e sparare...

«L'uomo che secondava il tiratore s'impegnò di entrare per una porticina ignorata dal barone nella camera e di tenere questi al posto fino al momento in cui sarebbe caduto.

«Convenuto ciò, i due uomini guardarono ancora una volta attraverso il buco nella mia stanza e si ritirarono... ».

— Son dei maldestri... — interruppe il Capitano.

— Perchè — domandò Fripouille.

— Perchè, avendo alla loro mercè cadetto Fripouille, che era loro scappato poco prima, potevano in quel momento finirlo sicuramente... e non l'han fatto...

— Non lo potevano! — replicò vivamente Fripouille. — Non dovevano farlo!...

— Perchè?...

— Perchè rischiavano di fallire ancora il colpo... Non potevano uccidermi senza aprire una porta, senza passare per il corridoio ove correvano il pericolo di essere visti... Eppoi, essi volevano uccidere il capo dei Fripouillards, il nemico di Rocambole, e non me...

— Hai ragione, cadetto... Continua...

— Dunque, essi se ne sono andati lasciandomi... addormentato. Ma subito io mi sono alzato e sono entrato in questa stanza per la porticina nascosta... E ho atteso che il traditore mettesse in esecuzione il suo piano infame...

«Rocambole, bisogna dirlo, sapeva che egli aveva ucciso voi, barone, che il suo pugnale non vi aveva finito... che la Senna non vi aveva affogato... Rocambole se ne era accertato recandosi a Saint-Cloud ad osservare, sotto le vesti del professore Rocabmann... grande scienziato tedesco, il cadavere ripescato nel fiume.

Cadetto Fripouille sorrise e aggiunse:

— Me lo ha detto un mio buon amico, che assisteva a quella seduta...

— Già, il visconte della Técadière... — osservò il capitano ridendo.

Cadetto Fripouille continuò:

— Ho dunque atteso che Rocambole salisse sulla scala e arrivasse alla finestra... e quando Carlo, il traditore, entrò, io mi tenevo dietro la porticina... Allora lo spinsi innanzi, davanti a voi, barone, ed è lui che s'è presa la palla che era destinata a voi... Non è semplice?...

Il barone Marnève strinse la mano al giovanotto:

— Sei un bravo ragazzo, e io ti sono riconoscente...

Cadetto Fripouille, gravemente concluse:

— Ben... Vi ringrazio... Rocambole ora sa che i Fripouillards, che egli credeva di sterminare, sono al completo... Tanto meglio!... Noi volevamo combatterlo in segreto, senza che Rocambole conoscesse i suoi avversari... Invece ci conosce... e dobbiamo combattere allo scoperto...

«Forse è meglio così...

Il barone Marnève stese il pugno minaccioso, esclamando:

— Ah! Ho una bella rivincita da prendermi!

LXV.

Secondo il consiglio di Fripouille, che era il vero capo ascoltato della banda, non si restò un momento di più nell'osteria dei coniugi Perchot.

Questi stavano per rincasare e certo sarebbero saliti a vedere che cosa significasse quel colpo di rivoltella, che essi non potevano non avere udito; e quando avrebbero veduto il loro figliuolo cadavere sarebbe scoppiata tale scena, che era meglio non presenziarla...

Dunque il Capitano trasportò non senza fatica i due malati: il fratello e il barone.

Li sostenne fin sulla riva della Senna, e dopo averli fatti sedere al riparo di un grosso albero, andò in cerca di una barca per attraversare il fiume.

(Continua).